

Comune di
SAN GIORGIO CANAVESE



Città Metropolitana di Torino

4^A VARIANTE PARZIALE al PRGC

VAS – FASE DI SCREENING

ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
e dell'art. 17, c.8 della L.R. 56/77 e s.m.i.



DOCUMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

MAGGIO 2018

Adozione: DGC n. del

L'ESTENSORE
Gian Carlo PAGLIA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Marco PERINO

IL SEGRETARIO COMUNALE
Maurizio ABBATE

IL SINDACO
Andrea ZANUSSO

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA

pianificazione e consulenza urbanistica

Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro
Via Per Cuceglio 5, 10011 AGLIÈ (TO) - Via G. Gropello 4, 10138 TORINO
☎ 0124/330136 ✉ studio@architettipaglia.it 📧 studiopaglia@pec.it

A cura di: Arch. Gian Carlo Paglia
con Arch. Anna Maria Donetti



www.architettipaglia.it

INDICE

0. PREMESSA	p. 3
1. PRESUPPOSTI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE	p. 5
1.1 MODIFICHE ALLE PREVISIONI VIARIE	
1.2 MODIFICHE ALLE AREE PER SERVIZI PUBBLICI	
1.3 MODIFICA ALLE NDA PER INCENTIVARE IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	
1.4 CORREZIONE DI ERRORI MATERIALI E AGGIORNAMENTI VARI	
2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE	p. 16
2.1 SISTEMA INSEDIATIVO	
2.2 SISTEMA DELLA VIABILITÀ	
2.3 QUADRO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO	
2.4 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO	
2.5 CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI	
2.6 SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI	
2.7 FUNZIONALITÀ ECOLOGICA DEL TERRITORIO	
2.8 RISCHIO INDUSTRIALE	
3. ANALISI DEGLI AMBITI INTERESSATI DALLE MODIFICHE	p. 30
LOCALIZZAZIONE E ACCESSIBILITÀ	
DESTINAZIONE URBANISTICA	
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	
CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	
COMPONENTI NATURALI	
COMPONENTI ANTROPICHE	
4. CONTENUTI DELLA VARIANTE E MISURE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	p. 49
4.1 CONTENUTI INDICATIVI DELLA VARIANTE	
4.2 MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E MITIGAZIONE AMBIENTALE	
4.3 MISURE DI COMPENSAZIONE	
5. VERIFICA DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	p. 54
5.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	
5.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	
5.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)	
6. ELEMENTI DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS (D.Lgs 152/2006 – PARTE SECONDA – ALLEGATO I)	p. 62
6.1 CARATTERISTICHE DEL PIANO	
6.2 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE	
7. CONCLUSIONI	p. 66



appendice

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR

p. 67

0. PREMESSA

Il Comune di **San Giorgio Canavese** è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 63-29042 del 29/11/1993, modificato con Variante Generale approvata con D.G.R. n. 6-1842 del 28/12/2000.

Successivamente sono state redatte tre Varianti parziali ex art.17, c.7° della L.R. 56/77:

- la Variante n.1, approvata con D.C.C. n. 26 del 15/5/2001;
- la Variante n.2, approvata con D.C.C. n. 30 del 27/09/2007;
- la Variante n.3, approvata con D.C.C. n.24 del 09/07/2012.

Lo strumento urbanistico è stato inoltre oggetto di alcune modifiche con ricorso alle procedure del comma 12°, art. 17, L.R. 56/77.

L'Amministrazione Comunale intende predisporre un'ulteriore Variante ai sensi dell'art.17, c.5 della LR 56/1977 e s.m.i., principalmente finalizzata ad apportare nuovi aggiornamenti al PRG e a riconsiderare alcune previsioni, tenendo conto dello stato di fatto e delle effettive possibilità attuative.

In sintesi la variante persegue i seguenti principali obiettivi:

- rivedere la previsione di alcune viabilità pubbliche, in particolar modo degli svincoli di innesto sulla SP53, al fine di mettere in sicurezza le intersezioni con le strade comunali che conducono nel centro abitato;
- individuare due nuove aree per servizi pubblici, da destinare alla raccolta temporanea degli sfalci e a parcheggio a servizio della limitrofa casa di riposo;
- definire disposizioni specifiche per l'attuazione di interventi sul patrimonio edilizio esistente, al fine di incentivarne il recupero e il riuso, in particolar modo nel nucleo di più antica formazione;
- correggere errori normativi e cartografici riscontrati negli elaborati di Piano e aggiornare le tavole rispetto all'effettivo stato di fatto dei luoghi.

Il **D.Lgs. 152/2006 "Codice dell'ambiente"** e s.m.i. dispone che siano sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (fase di screening del procedimento di VAS) i piani e i programmi, o le loro modifiche minori, concernenti la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli che determinano l'uso di piccole aree a livello locale (art.6 c.3, art.12).

La stessa **LR 56/1977 e s.m.i.** disciplina, all'art.3 bis, l'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica con la pianificazione urbanistica e dispone, all'art.17, c.8, che le Varianti Parziali ai PRG siano sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS.

A questo proposito, con **DGR n.25-2977 del 29/02/2016** sono stati approvati gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione delle varianti agli strumenti urbanistici.

Il presente elaborato costituisce il documento di verifica relativo alla **Variante Parziale n.4 al PRGC di San Giorgio Canavese** ed è redatto sulla base dei criteri individuati all'**Allegato I** ("Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art.12"), **Parte Seconda** del "Codice dell'ambiente".

Ai sensi della DGR succitata, la presente procedura di verifica di VAS è svolta "in sequenza" con la procedura urbanistica (punto j.2 della medesima DGR).

1.

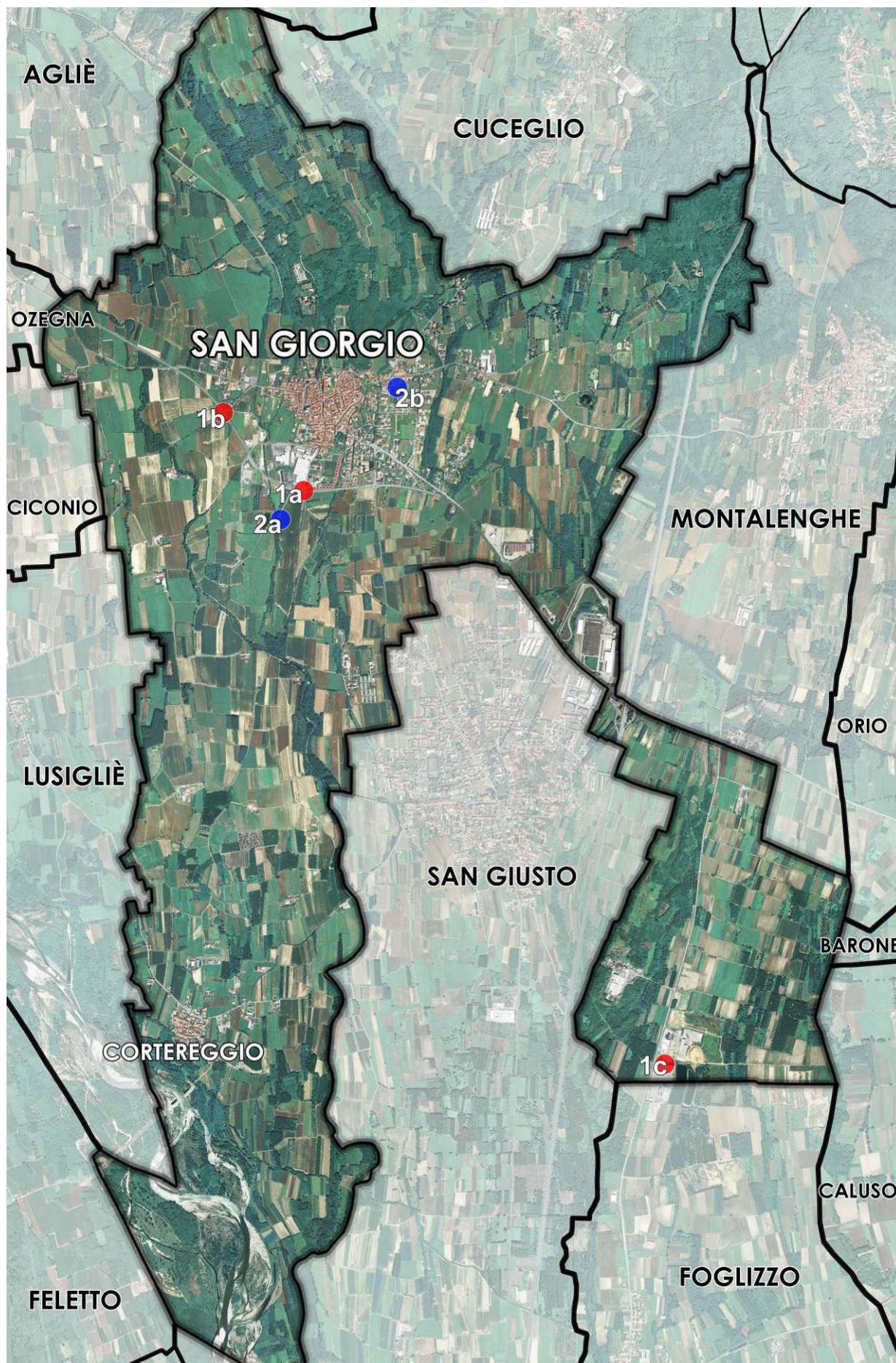
PRESUPPOSTI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE

Le esigenze principali che hanno improntato la Variante nascono sia da necessità riscontrate dall'Ufficio Tecnico a seguito di attente analisi e valutazioni, sia da suggerimenti e proposte avanzate dai cittadini e da portatori di interesse esterni al Comune.

Di seguito si fornisce una descrizione delle modifiche costituenti oggetto della 4° Variante Parziale al PRG del Comune di San Giorgio Canavese, suddivise in quattro categorie così denominate:

1. Modifiche alle previsioni viarie
2. Modifiche alle aree per servizi pubblici
3. Modifica alle NdA per incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente
4. Correzione di errori materiali e aggiornamenti vari

Nella figura riportata nella pagina successiva sono state localizzate le aree interessate dalle modifiche 1 e 2, contraddistinte rispettivamente dai colori rosso e blu.



Ortofoto del territorio del Comune di San Giorgio Canavese con la localizzazione degli ambiti oggetto di Variante.

1.1

MODIFICHE ALLE PREVISIONI VIARIE

Il primo gruppo di modifiche riguarda tre modifiche relative alle previsioni viabilistiche locali, e pertanto persegue l'obiettivo di razionalizzazione del traffico di scorrimento e di messa in sicurezza di incroci pericolosi.

Di seguito si descrivono nel dettaglio i tre interventi ricompresi nel presente gruppo di modifiche:

- a) La Variante non Strutturale n. 4, di iniziativa pubblica, ha come finalità primaria la messa in sicurezza dell'intersezione viaria tra la trafficata SP53 e Via Umberto I, importante strada di accesso al centro abitato e alla zona artigianale delimitata dalla soprastante Via San Martino.

Il suddetto incrocio è stato negli ultimi tempi teatro di incidenti e pertanto necessita al più presto DI una risoluzione che, in accordo con i competenti uffici della Città Metropolitana, è stata individuata nella realizzazione di una doppia rotatoria, che consenta di separare il traffico diretto in paese da quello proprio dell'area industriale, costituito anche da mezzi pesanti.



Indicazione progettuale della doppia rotatoria sulla SP53, in corrispondenza di Via Umberto I.



Ortofoto del territorio del Comune di San Giorgio Canavese con la localizzazione degli ambiti oggetto di Variante.

1



2



3



Foto dell'intersezione oggetto di modifica (fonte: street view www.google.it/maps)

Contestualmente è emersa l'esigenza di creare un accesso alternativo per la zona residenziale localizzata tra la SP53, Via Umberto I e Via lavelli, composta principalmente da tessuto compatto di antica formazione, ad oggi raggiungibile esclusivamente attraverso stretti vicoli a fondo cieco, talvolta privati, che si diramano da Via Umberto I e da Via lavelli. L'amministrazione Comunale intende quindi individuare un percorso alternativo che garantisca un comodo accesso all'area, che possa essere utilizzato anche in situazioni di emergenza da eventuali mezzi di soccorso.

In particolare, come si evince dall'immagine riportata di seguito, le possibilità di realizzare una viabilità pubblica di adeguate dimensioni utilizzando gli accessi attualmente esistenti sono nulle. Infatti, esistono:

- ⇒ quattro vicoli di sezioni molto ridotte, a fondo cieco e privi di adeguata area di manovra finale;
- ⇒ una strada privata anch'essa a fondo cieco, chiusa con cancellata su via Umberto I;
- ⇒ due strade sterrate utilizzate per l'accesso ai terreni agricoli retrostanti, la cui prosecuzione comporterebbe la frammentazione dei campi coltivati.

La soluzione è stata individuata in una viabilità urbana (larghezza 6,00 m) che, diramandosi da Via Umberto I, costeggia la SP53 in direzione est e il Rio Molinatto verso nord, fino ad arrivare in corrispondenza della traversa di Via Belloc, che termina a fondo cieco in riva sinistra del rio, in modo tale che le due strade possano eventualmente essere collegate con un intervento successivo.

In questo modo, oltre a porre rimedio al problema degli accessi descritto in precedenza, si approfitterebbe dell'intervento per riqualificare le sponde del Rio Molinatto, che recentemente sono state arginate e necessitano di opere di rigenerazione della vegetazione ripariale, anche finalizzate alla valorizzazione della rete ecologica locale.

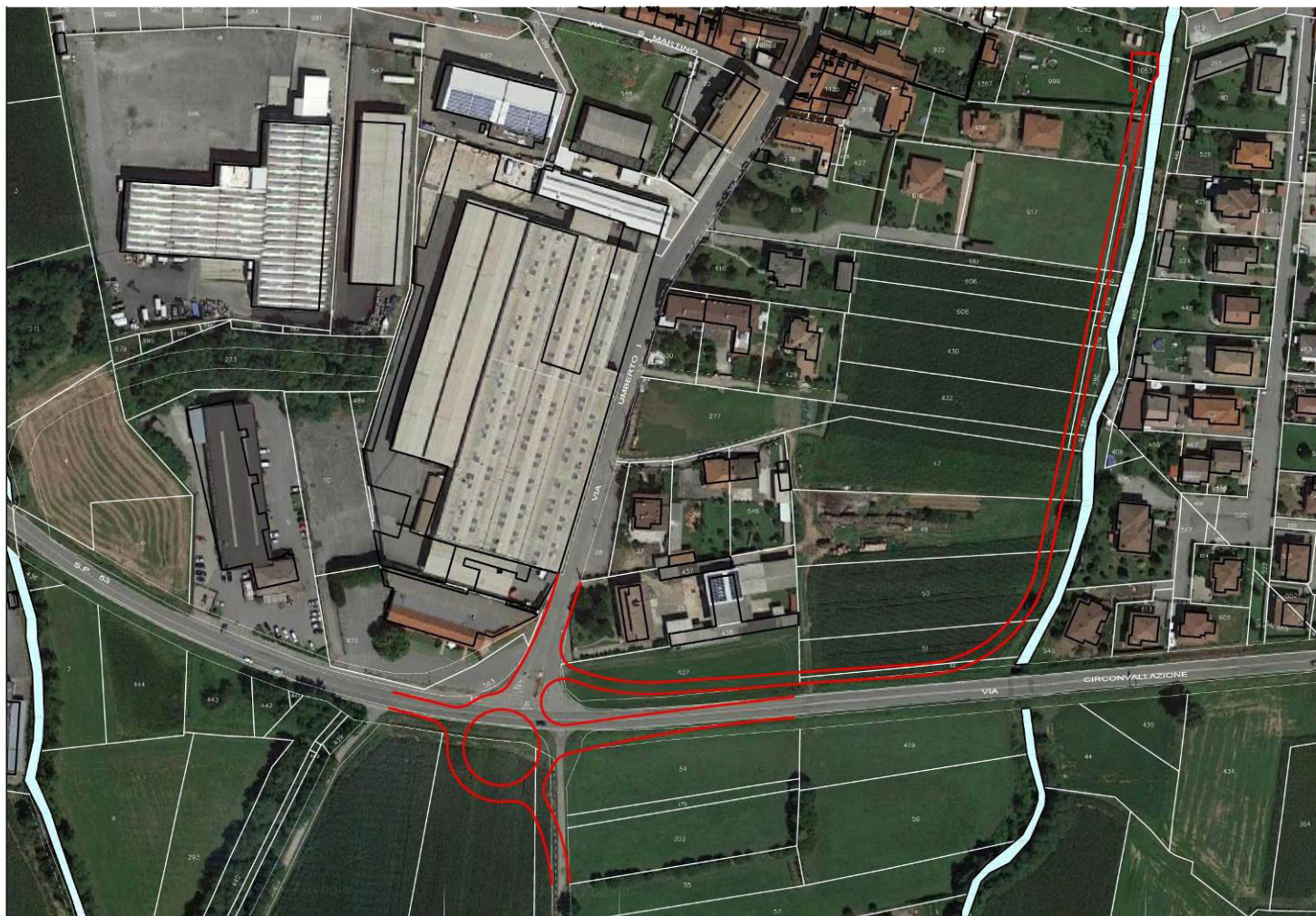


Ortofoto del territorio del Comune di San Giorgio Canavese con l'indicazione degli attuali accessi all'area residenziale in oggetto e con la sovrapposizione del tracciato stradale in progetto.

Riassumendo, considerato che:

- la realizzazione delle due rotatorie comporta un copioso impegno delle risorse pubbliche,
- l'apposizione del vincolo espropriativo, ai sensi comma 2° dell'articolo 9 del DPR 327/2001, ha una durata di cinque anni,
- i tempi necessari per la definizione del progetto esecutivo, l'esproprio e la realizzazione dell'intersezione viaria sono di gran lunga superiori a cinque anni,
- contestualmente è emersa l'esigenza di creare un accesso alternativo per la zona residenziale localizzata tra la SP53, Via Umberto I e Via lavelli, a cui attualmente si accede solo attraverso stretti vicoli a fondo cieco,

l'Amministrazione Comunale ritiene più conveniente introdurre con la presente Variante solo una delle due rotonde (quella necessaria alla zona residenziale), lasciando momentaneamente in sospeso la seconda, pur con la volontà di portare a termine l'intero progetto nel più breve tempo possibile.



Ortofoto del territorio del Comune di San Giorgio Canavese con la sovrapposizione della mappa catastale e del progetto della doppia rotatoria sulla SP53.

- b) Il PRG vigente prevede all'intersezione viaria tra la SP53 e la SP51 una rotatoria di 60 m di diametro; considerato che:
- Via Ciconio non è una viabilità con traffico intenso;
 - in accordo con la Città Metropolitana, è stata definita la previsione di rotatoria di cui alla modifica 1a, localizzata a poche centinaia di metri dal suddetto incrocio;
 - attualmente l'intersezione viaria, gestita con controllo semaforico, non ha fatto registrare valori preoccupanti di incidenti stradali;
- l'Amministrazione Comunale intende stralciare la rotatoria prevista dal Piano vigente.





Foto dell'intersezione oggetto di modifica (fonte: street view www.google.it/maps)

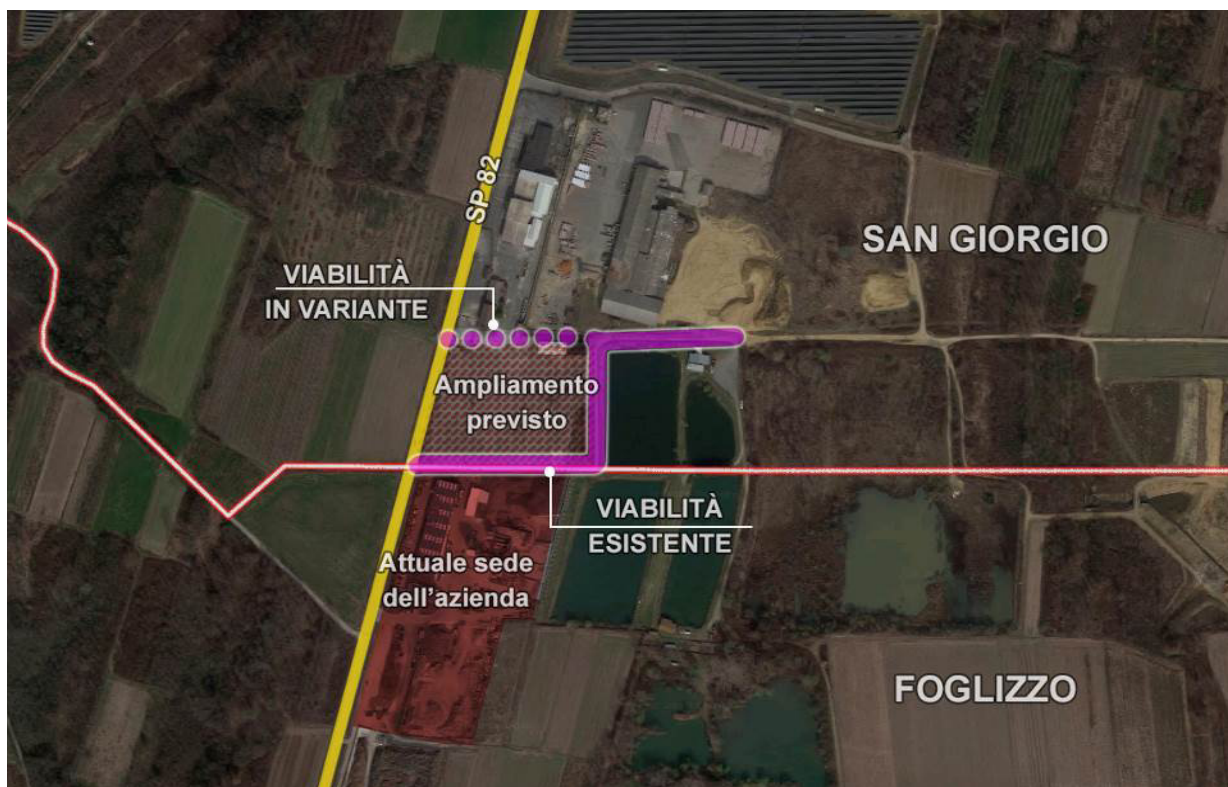


Ortofoto del territorio del Comune di San Giorgio Canavese con la localizzazione degli ambiti oggetto di Variante.

- c) La Bitux Spa, azienda piemontese specializzata nell'asfaltatura di strade ed autostrade, avente sede nel Comune di Foglizzo a confine con quello di San Giorgio Canavese, ha manifestato la volontà di ampliare lo stabilimento sui terreni sangiorgesi già a destinazione produttiva.

Considerato che l'area già sede dell'azienda è separata dal lotto libero da una viabilità sterrata necessaria all'accesso ai terreni agricoli retrostanti, è necessario traslare più a nord tale strada, in modo da eliminare la divisione dell'ambito industriale, e al contempo garantire il passaggio verso la campagna.

Si evidenzia che la nuova viabilità, di larghezza pari a 5,00 m, verrebbe realizzata interamente sul mappale oggetto di ampliamento dello stabilimento Bitux, utilizzando un passaggio già esistente tra la recinzione e un basso fabbricato, senza comportare ulteriori espropri o demolizioni.



Ortofoto del territorio del Comune di San Giorgio Canavese con la localizzazione degli ambiti oggetto di Variante.

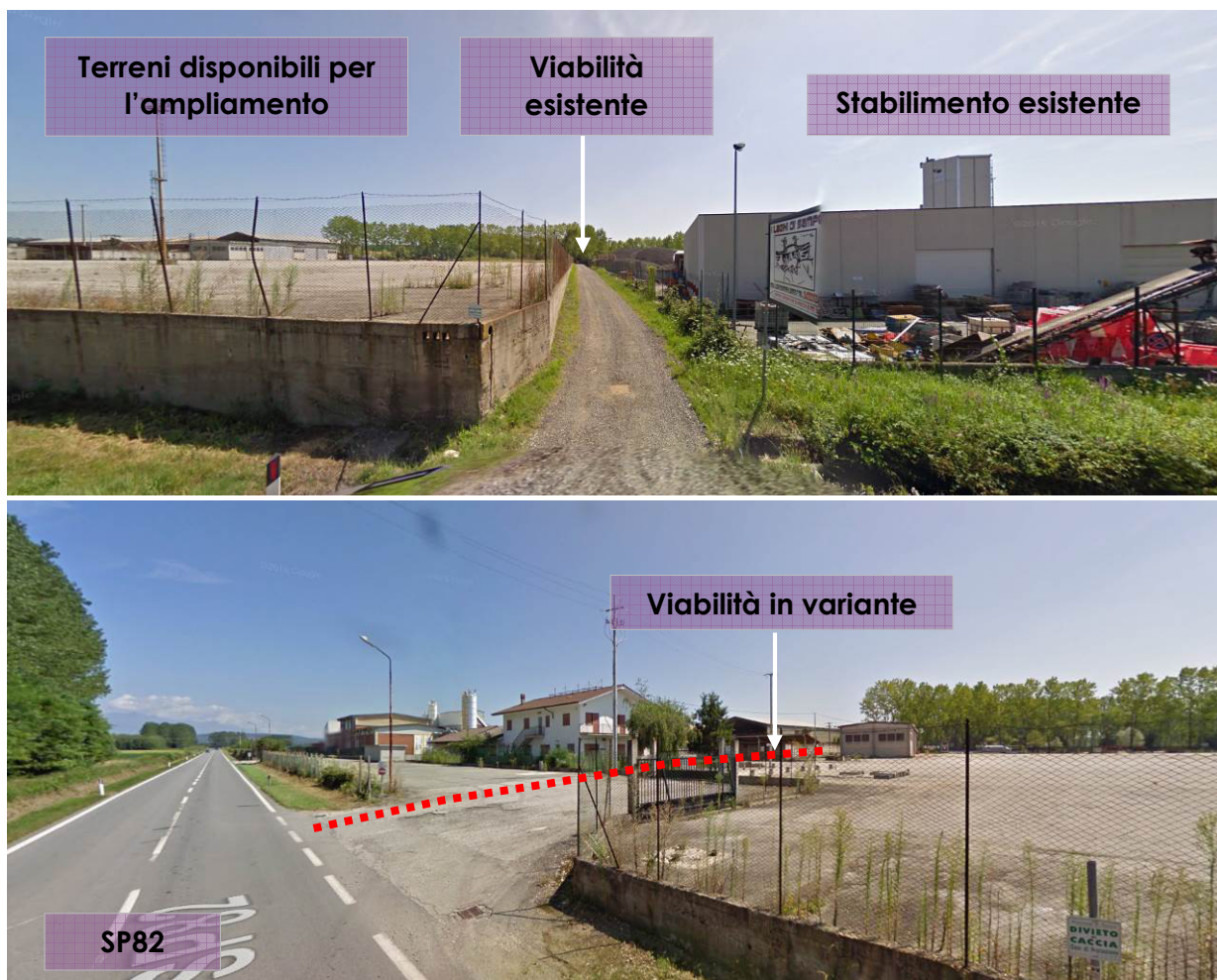


Foto dell'intersezione oggetto di modifica (fonte: street view www.google.it/maps)

1.2

MODIFICHE ALLE AREE PER SERVIZI PUBBLICI

- a) È sorta la necessità di individuare un'area di stoccaggio temporaneo per sfalci e potature derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e privato, fruibile da tutti i cittadini. Infatti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi, erbe, fiori, piante, materiale derivante da potatura, simili e/o affini sono da considerarsi come rifiuti urbani e in quanto tali devono essere conferiti in apposite strutture di stoccaggio.

Il Comune quindi deve istituire un sito avente la funzione di soddisfare le esigenze domestiche in materia di smaltimento e deposito temporaneo degli sfalci, da cui periodicamente, nel rispetto delle vigenti normative in materia, i rifiuti dovranno essere prelevati e conferiti in apposite strutture destinate al compostaggio.

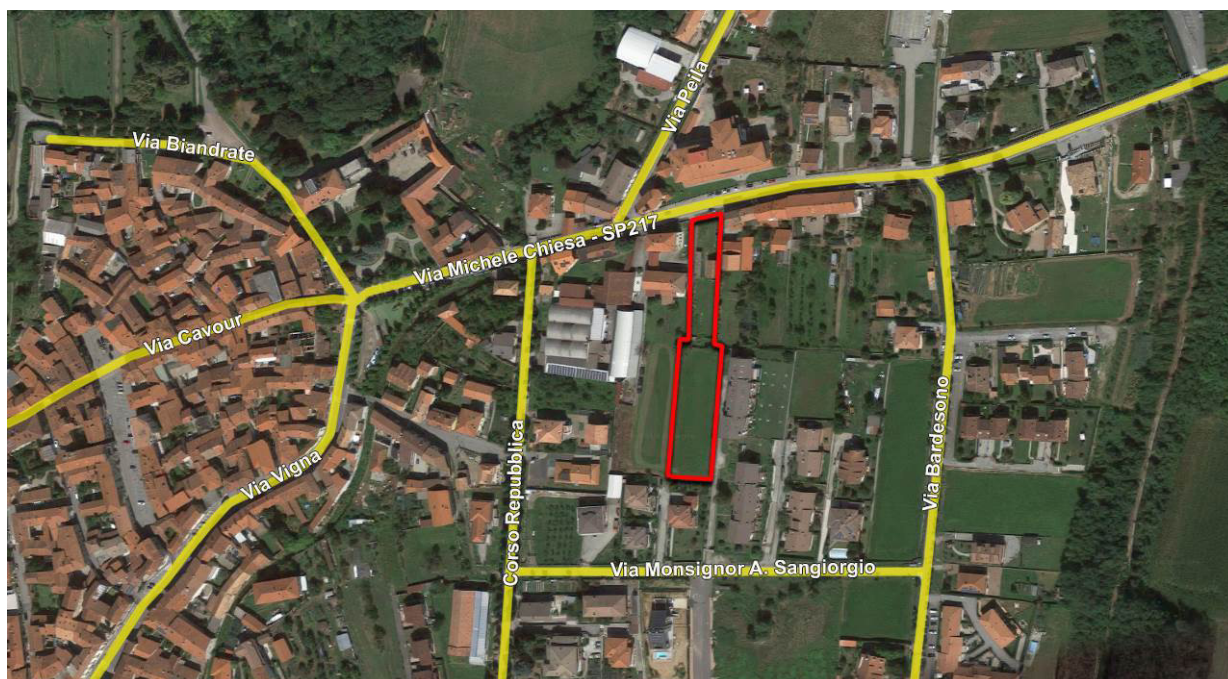
Per soddisfare tale esigenza è stato quindi individuato un lotto di proprietà comunale, localizzato a sud della SP53 e accessibile da strada pubblica. L'area è già recintata su tutti e quattro i lati e in parte compromessa in quanto era occupata dal depuratore, dismesso ormai da tempo.

La Variante Parziale n.4 dovrà modificarne la destinazione d'uso in Area per Servizi Tecnologici, riservandolo esclusivamente allo stoccaggio temporaneo per sfalci e potature.



Ortofoto del territorio del Comune di San Giorgio Canavese con la localizzazione dell'ambito 2a oggetto di Variante.

- b) Lungo la SP217, Via Michele Chiesa, il PRG individua un'area per servizi sociali di iniziativa privata, che non ha mai trovato attuazione. Ad oggi il Comune ha riscontrato la necessità di individuare in zona nuovi posti auto pubblici, a servizio della casa di riposo fronti stante, e ha pertanto individuato quest'area come idonea ad accoglierli.



Ortofoto del territorio del Comune di San Giorgio Canavese con la localizzazione dell'ambito 2b oggetto di Variante.

Con la Variante n.4 si dovrà pertanto stralciare l'area per servizi privati SP3, e destinarne la porzione settentrionale a parcheggio pubblico mentre quella meridionale potrà sfruttare la capacità edificatoria residenziale propria dell'ambito SP3 (150 mq di Sul massima), adeguandosi al tessuto residenziale circostante.

1.3

MODIFICA ALLE NdA PER INCENTIVARE

IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Oltre alle ricadute normative di alcune delle modifiche di cui alle schede precedenti, occorre introdurre nel testo delle Norme di Attuazione alcune prescrizioni e precisazioni, proposte dall'Ufficio Tecnico, finalizzate a incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente.

In particolare, è necessario integrare l'articolo 26 delle NdA, ampliando la scelta dei materiali utilizzabili in centro storico, pur sempre vincolata al giudizio della Commissione Igienico-Edilizia, che dovrà valutare la coerenza con i caratteri tipologici dell'edificio e con il contesto urbano.

1.4

CORREZIONE DI ERRORI MATERIALI E AGGIORNAMENTI VARI

A margine delle modifiche connesse alle finalità principali di cui sopra, la Variante affronta anche alcune esigenze di aggiornamento cartografico e normativo del PRG, principalmente relative al recepimento di disposizioni legislative sopravvenute e alla correzione di errori materiali o discrepanze rispetto allo stato di fatto.

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di San Giorgio Canavese ha una popolazione di 2.627 abitanti, secondo i dati resi disponibili dall'ISTAT e riferiti al 31 dicembre 2017¹, e occupa una superficie di 20,41 kmq; è situato a circa 30 Km dal centro di Torino, nel Basso Canavese e confina con Agliè e Cuceglio a Nord, Montalenghe, Orio Canavese, Barone Canavese e Caluso a Est, Foglizzo e San Giusto Canavese a Sud, Feletto, Lusigliè, Ciconio e Ozegna a Ovest.

Di seguito si esamina l'assetto territoriale sotto diversi aspetti, con allegate delle rappresentazioni tematiche; nei capitoli successivi verranno analizzati nel dettaglio i singoli ambiti oggetto di Variante.

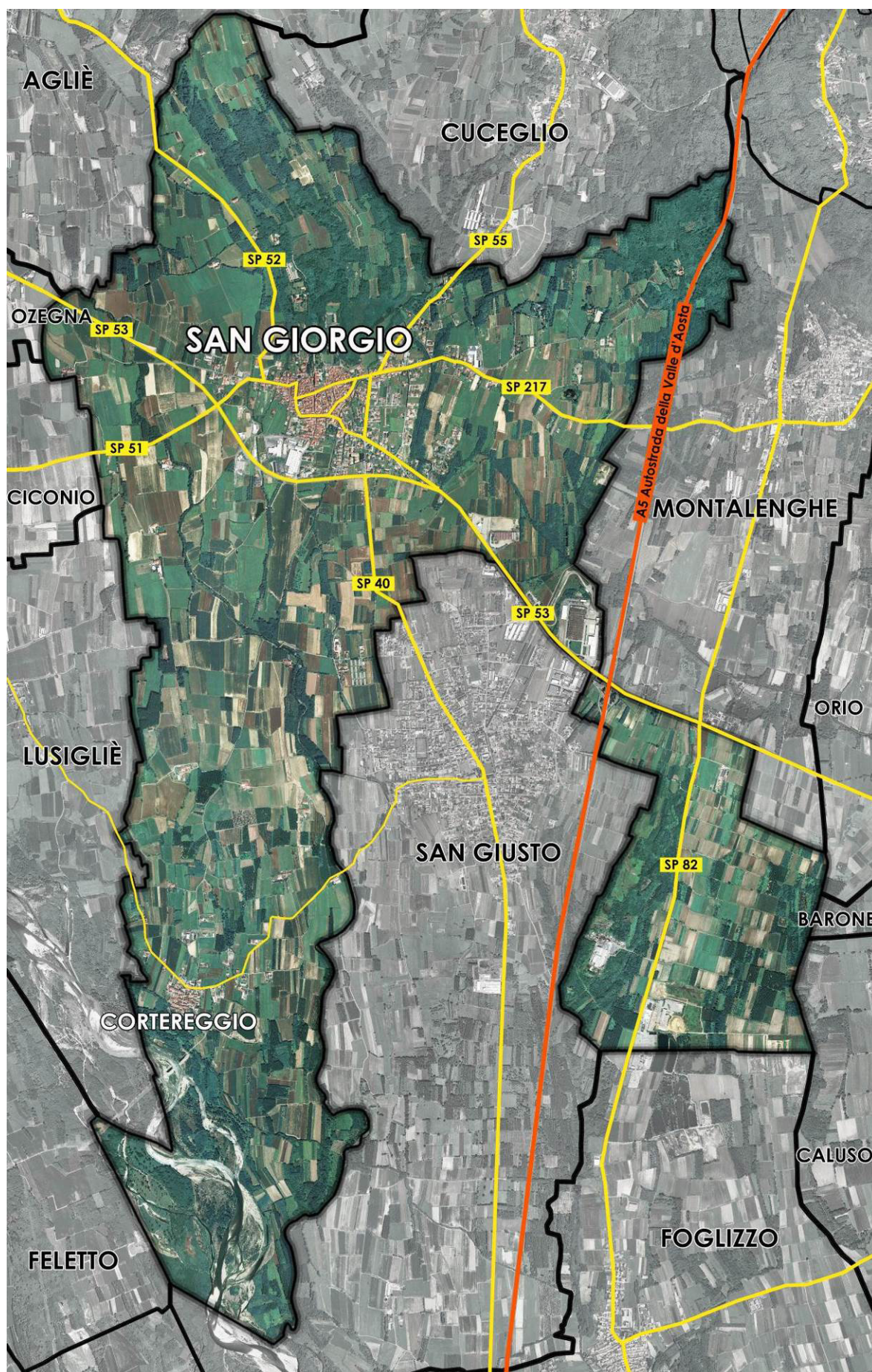
2.1 SISTEMA INSEDIATIVO

È costituito dal capoluogo, situato in posizione baricentrica rispetto alla porzione settentrionale del territorio comunale, e dalla Frazione di Cortereggio, localizzata invece nell'estremità meridionale del Comune, limitrofa al Torrente Orco. Vi sono poi svariate Cascine sparse su tutto il territorio comunale.

In base all'articolazione del territorio provinciale effettuata dal PTC2 (cfr. art.9 delle NdA), San Giorgio Canavese fa parte dell'ambito di approfondimento sovracomunale denominato "Ambito 8 Caluso", in cui sono compresi i Comuni di Barone Canavese, Caluso, Candia Canavese, Foglizzo, Montalenghe, Mazzè, Orio Canavese, San Giusto Canavese, Villareggia e Vische.

San Giorgio è riconosciuto come Ambito di diffusione urbana, che in base alla definizione data all'articolo 22 delle Norme di Attuazione del PTC2 *"non sono da intendersi come aree 'potenzialmente edificabili' ma luoghi preferenziali di un giustificato sviluppo insediativo da realizzarsi attraverso il mantenimento o il perseguimento della compattezza dell'urbanizzato secondo le regole generali del contenimento del consumo di suolo"*.

¹ Il dato è consultabile nel dettaglio sul sito http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1



Ortofoto del territorio del Comune di San Giorgio Canavese con la sovrapposizione del sistema insediativo e della rete infrastrutturale stradale.

2.2

SISTEMA DELLA VIABILITÀ

Il territorio comunale di San Giorgio Canavese è attraversato da diverse viabilità di livello provinciale; la principale è la SP53, detta "di San Giorgio Canavese", passando a sud del centro abitato sangiorgese, ne rappresenta la circonvallazione, unendo la ex Strada Statale 565 (oggi SP 565, detta Pedemontana) con l'autostrada A5 della Valle d'Aosta, proseguendo poi ad est verso Caluso.

Le altre strade provinciali che interessano il territorio comunale sono:

- S.P. n. 40 "di San Giusto" (Leini - Volpiano - S. Benigno - S. Giusto - S. Giorgio)
- S.P. n. 52 "di Ozegna" (Ozegna - Agliè - S. Giorgio)
- S.P. n. 51 "di Ciconio" (Rivarolo - Ciconio - S. Giorgio)
- S.P. n. 55 "di Vialfrè" (S. Giorgio C.se - Cuceglio - Vialfrè - S. Martino)
- SP. n. 82 "di Montalenghe" (Chivasso - Foglizzo - Montalenghe - Romano C.se)
- SP. n. 217 "di Barone" (SP53 - S. Giorgio C.se - Orio - Barone - Candia)

Il Comune è inoltre interessato dall'Autostrada A5 della Valle d'Aosta, il cui casello con relativo svincolo autostradale è stato recentemente rinnovato.

Per quanto riguarda le linee ferroviarie, i Comuni dotati di questo servizio e più vicini a San Giorgio sono Rivarolo C.se e Feletto per quanto riguarda la linea SFM1, Pont - Rivarolo - Chieri, mentre Caluso e Candia per la linea gestita da Trenitalia che congiunge Aosta - Ivrea - Torino.

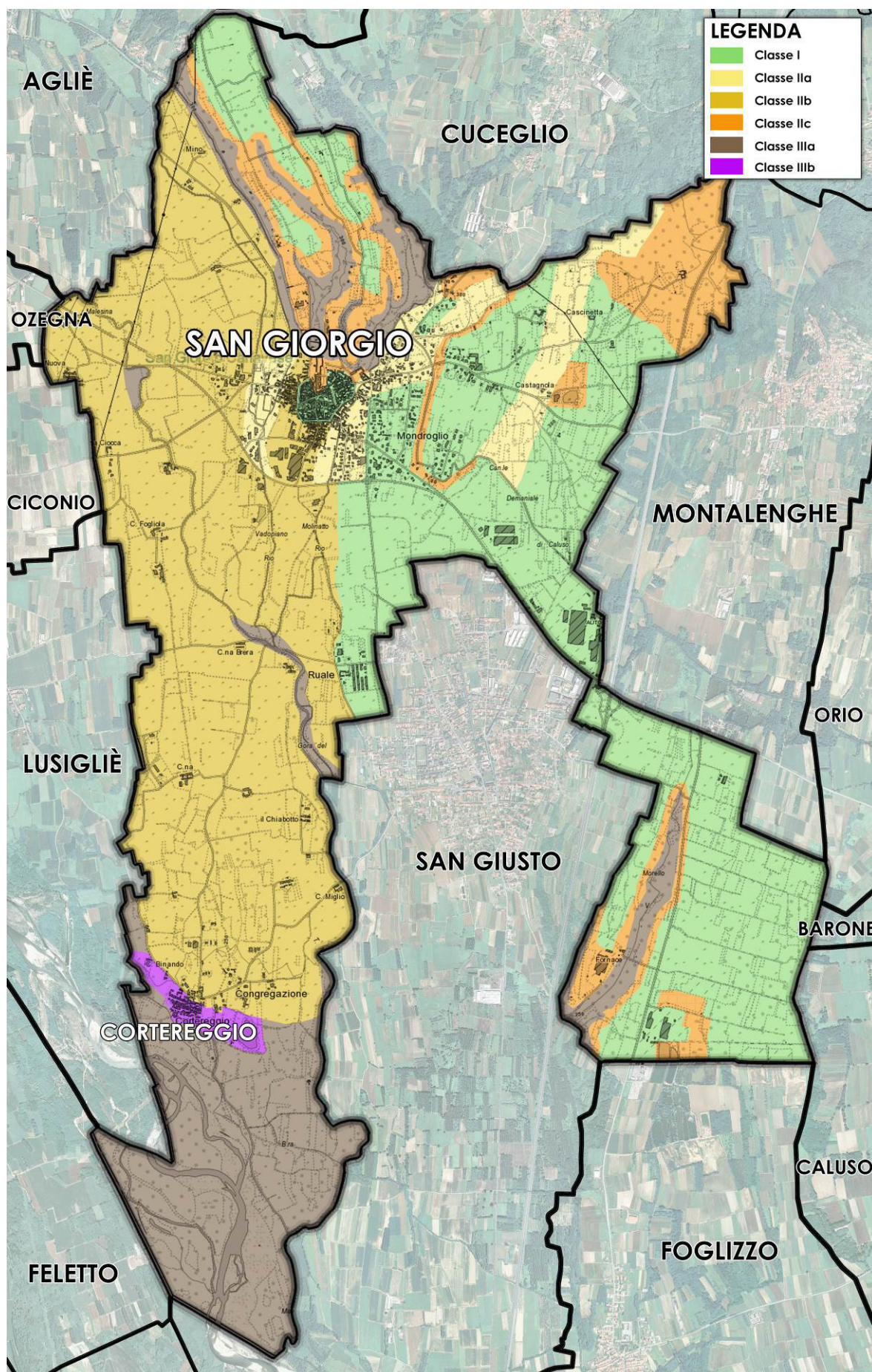
2.3

QUADRO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

San Giorgio Canavese rientra tra i 116 Comuni piemontesi esonerati dall'adeguamento al PAI ai sensi dell'art.18, c.1 delle Norme Tecniche d'Attuazione e per effetto della DGR n.63-5679 del 25/03/2002, in quanto all'epoca dell'approvazione del Piano stralcio (2001) erano già dotati di strumenti urbanistici predisposti in sintonia con i contenuti della Circ. n.7/LAP/96.

La vigente "Carta di Sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico" evidenzia come il centro storico non sia caratterizzato da condizioni di pericolosità geomorfologica che possano portare restrizioni alle scelte urbanistiche. I tessuti residenziali esterni il nucleo centrale ricadono invece in classe II, dove le condizioni di moderata pericolosità possono essere superate con interventi tecnici realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto edificatorio.

Per quanto riguarda il territorio libero, le criticità maggiori sono state riscontrate in corrispondenza della collina e della piana vicino al Torrente Orco, dove si trova la Frazione di Cortereggio che ricade in classe IIb.



Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del Comune di San Giorgio Canavese.

2.4

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

Il Comune di San Giorgio Canavese è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica ricomprendente l'intero territorio comunale risalente al febbraio 2005 ed elaborato secondo le sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", ai sensi dell'art.5, comma 3, della Legge Regionale n° 52 del 20 ottobre 2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico".

Il territorio del Comune di San Giorgio Canavese è per lo più classificato in Classe III, ovvero come quelle zone di tipo misto che *"comprendono sia aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, presenza di attività commerciali ed uffici, assenza di attività industriali, sia le aree rurali interessate da attività che richiedono l'impiego di macchine operatrici"*.

Le zone invece a sud-ovest e sud est del capoluogo si trovano in Classe VI, in quanto aree esclusivamente industriali e prive di insediamenti abitativi. Le aree di contorno a queste ultime sono poi inserite nelle classi IV e V, rispettivamente aree di intensa attività umana, quindi interessate da intenso traffico veicolare, alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, nelle immediate vicinanze di strade di grande comunicazione, e aree prevalentemente industriali in cui sono presenti insediamenti industriali e scarseggiano le abitazioni.

Infine le aree limitrofe al capoluogo, alla Frazione Cortereggio ed i nuclei rurali più importanti sono inseriti nelle Classi I e II, rispettivamente denominate come aree particolarmente protette ed aree prevalentemente residenziali.

2.5

CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI ²

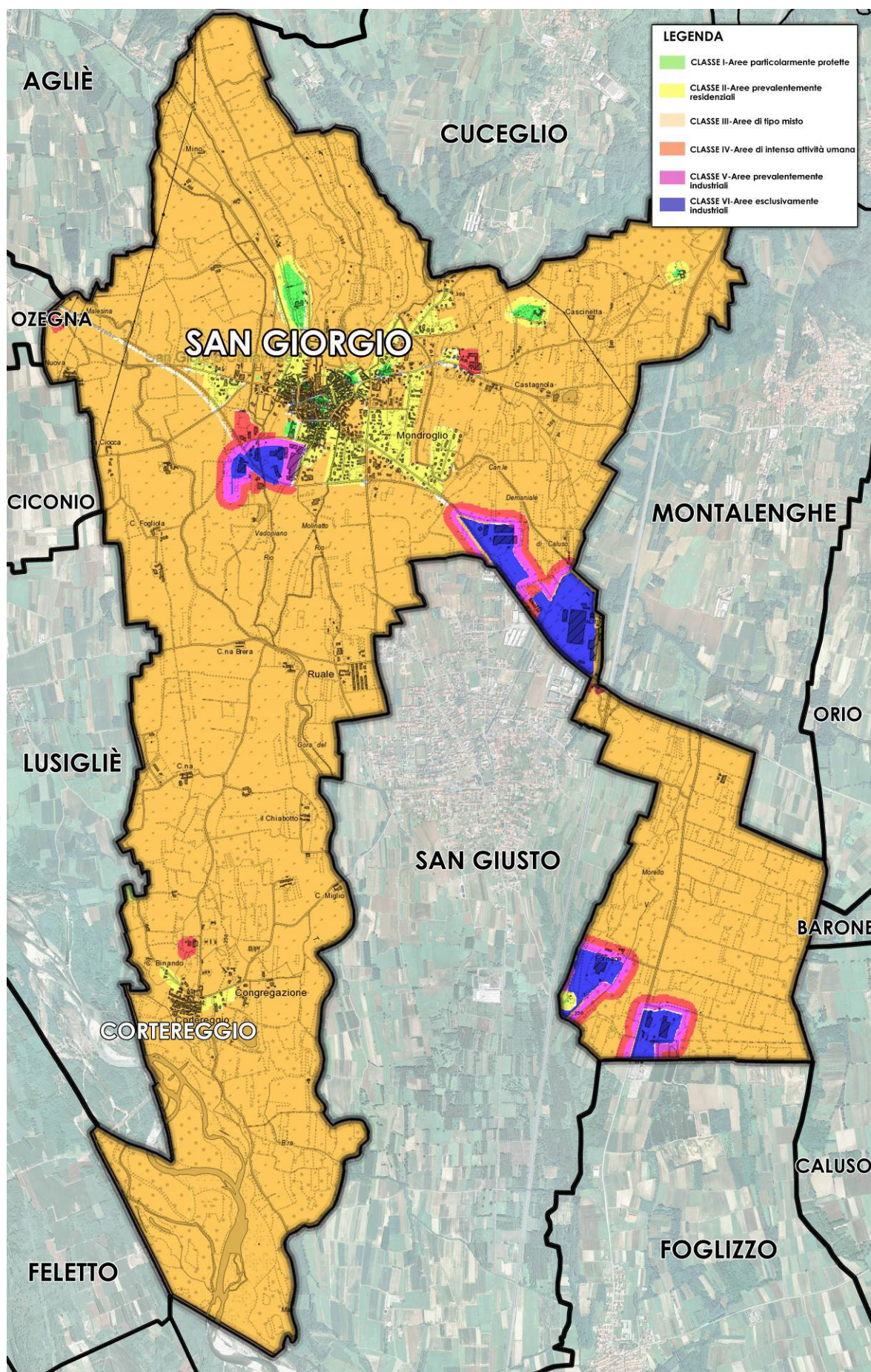
Per quanto riguarda la capacità d'uso dei suoli, 8,8 ettari rientrano nella Classe II, pari a circa lo 0,4% della superficie comunale, mentre la restante parte appartiene alle classi III, IV e VI.

Le Classi II, III e IV sono suoli adatti all'agricoltura ed in particolare la Classe II è caratteristica di suoli che presentano moderate limitazioni, che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative; le Classi III e IV presentano invece severe limitazioni che riducono drasticamente la scelta delle colture.

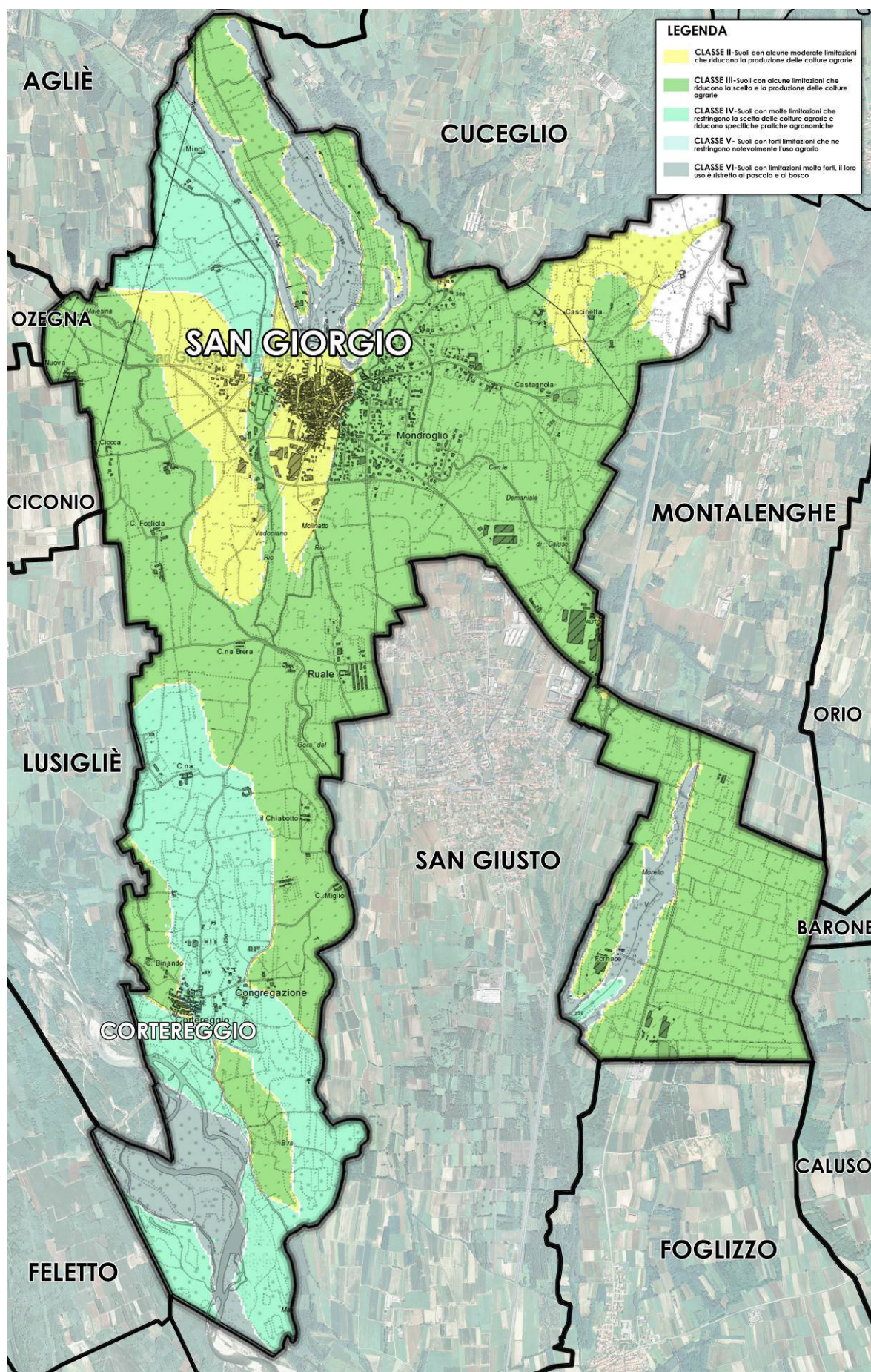
La Classe IV, infine, è attribuita a suoli adatti al pascolo ed alla forestazione, che presentano limitazioni severe che li rendono inadatti alla coltivazione.

Il Comune è altresì interessato dalla presenza di aree boscate su una superficie di circa 383,2 ettari (18,8% della superficie comunale).

² La cartografia in scala 1:250.000 è consultabile on-line sul sito web della Regione Piemonte – Agricoltura e sviluppo rurale, http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/index.htm



Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di San Giorgio Canavese (rielaborazione Studio Paglia).



Classi di capacità d'uso dei suoli in territorio di San Giorgio Canavese.

2.6

SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

Per quanto riguarda la tutela ambientale, il territorio è interessato dai seguenti immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. n.42/2004:

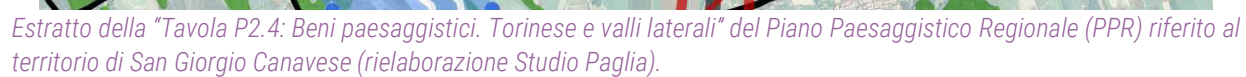
- D.M. 4 febbraio 1966, dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino – Ivrea - Quincinetto, con riferimento regionale n. A094, "in quanto Siste attraversa un territorio ricco di caratteristiche naturali tipiche del paesaggio piemontese e, in alcuni tratti, offre l'apertura di visuali panoramiche particolarmente interessanti, [...]"
- D.Lgs. 42/2004 – art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. C, g. SIC, con D.M. 22/11/1991: Cappella di San Giacomo di Ruspaglio in fraz. Fraschetto.

Il Comune è attraversato dalle seguenti acque pubbliche, tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.:

- Torrente Orco;
- Torrente Malesina;
- Rio Molinatto.

Sono evidenziate sulla carta, con colore verde, i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA), tutelati ai sensi della lettera g) dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004.

Infine sul territorio comunale sono presenti zone gravate da usi civici, vincolate ai sensi della lettera h) dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004.



2.7

FUNZIONALITÀ ECOLOGICA DEL TERRITORIO³

L'ARPA Piemonte, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, conduce analisi sulla "rete ecologica" del territorio regionale, ovvero la raccolta dati di elementi naturalistici di pregio e delle aree maggiormente utilizzate dalla componente animale, con conseguente riguardo alla conservazione delle specie selvatiche e delle porzioni di territorio funzionali a questo scopo. Essendo il concetto di "rete ecologica" molto vasto, sono numerosi gli elementi e le caratteristiche che si fondono per restituire un'analisi completa del territorio.⁴

Si riportano dunque di seguito le carte delle tre fasi di analisi necessarie per l'individuazione della "rete ecologica" del Comune di San Giorgio Canavese:

- Individuazione della diversa funzionalità degli elementi all'interno del sistema;
- Identificazione degli elementi della rete (core areas, buffer zone, green way, key area);
- Rappresentazione degli elementi del sistema e delle loro funzioni in un quadro di sintesi territoriale.

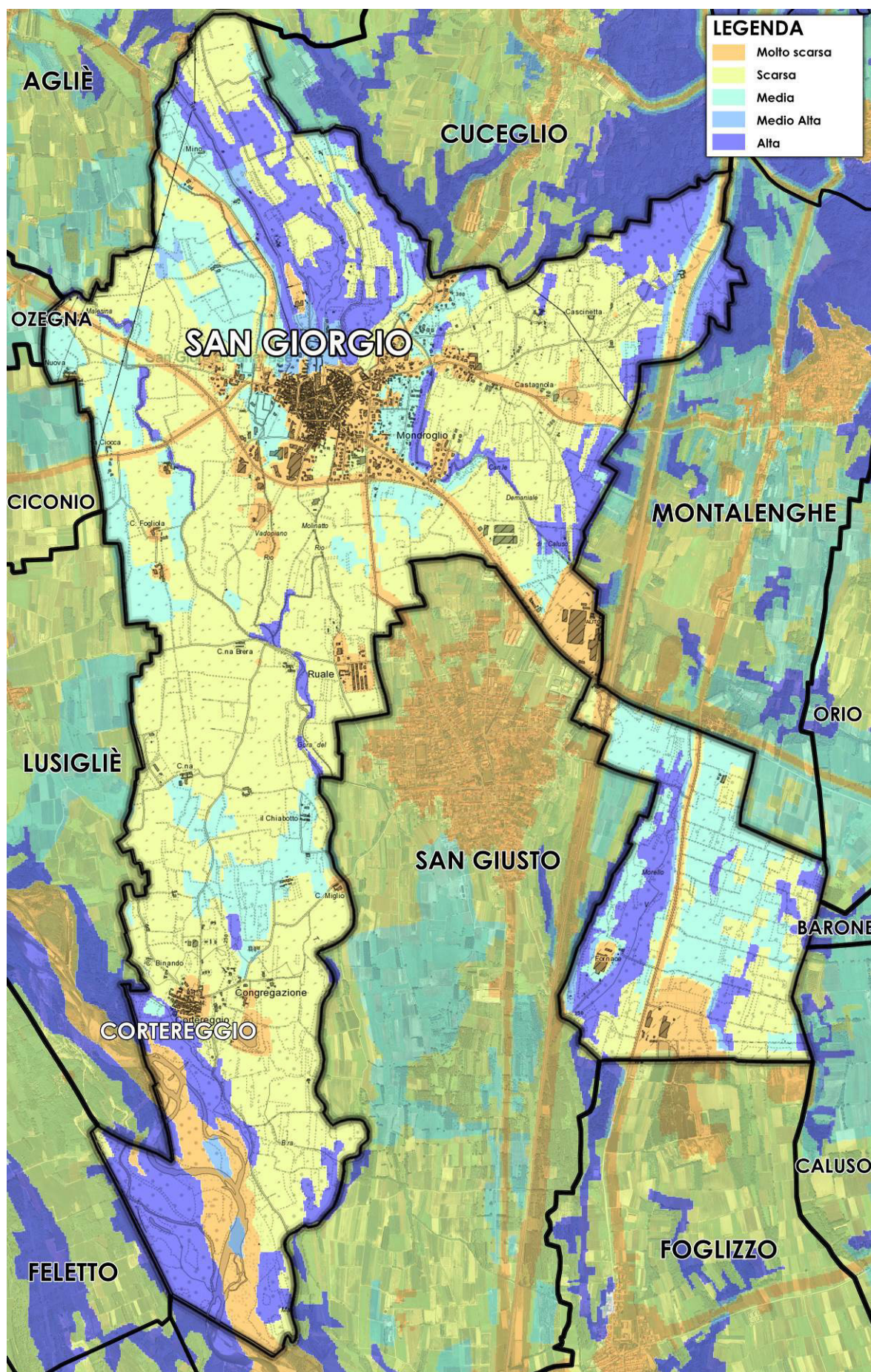
Nella prima carta vengono riportati i dati rappresentanti la distribuzione attuale e potenziale delle specie di vertebrati sul territorio, restituendo così l'analisi della disponibilità del territorio ad ospitare, per un periodo significativo del loro ciclo vitale, una specie, quale elemento primario ed indispensabile per l'individuazione della rete ecologica.

Nella seconda carta viene rappresentata la connettività ecologica, ovvero la capacità di un territorio di ospitare specie animali e permetterne lo spostamento. Grazie a questi dati si possono individuare le core areas, aree ad alta naturalità che possono essere soggette a regime di protezione (parchi o riserve), le stepping stones, aree di piccola superficie che rappresentano elementi fondamentali per sostenere le specie in transito sul territorio; i corridoi ecologici, strutture lineari e continue del paesaggio che connettono aree ad alta naturalità; le buffer zones, zone cuscinetto intorno alle aree ad alta naturalità che garantiscono la gradualità dell'habitat.

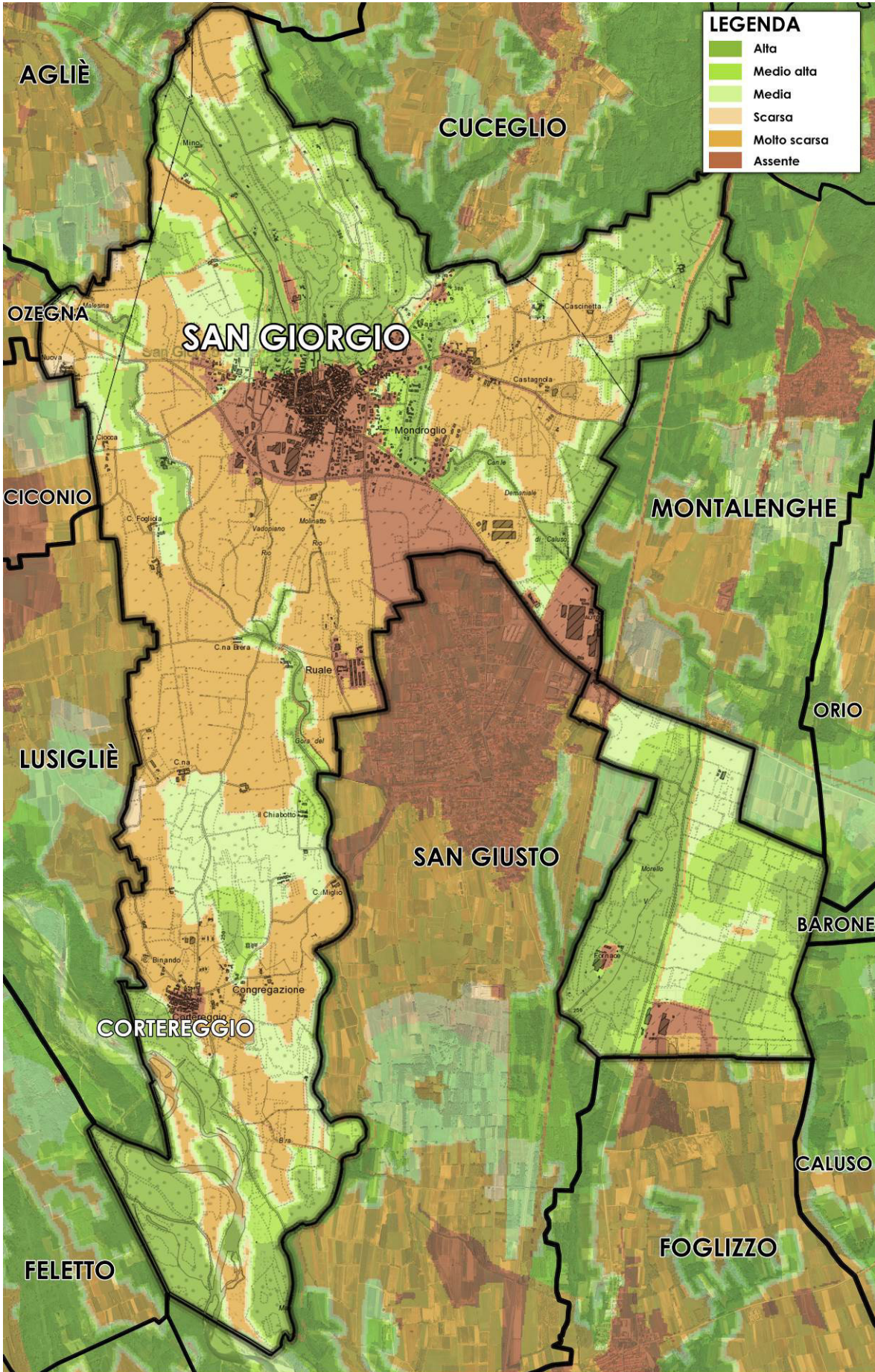
Infine, la terza carta riporta la sintesi della rete ecologica locale.

³ Le cartografie tematiche sono consultabili sul sito web dell'ARPA Piemonte – Geoportale, <http://webgis.arpa.piemonte.it/flxview/GeoViewerArpa/>

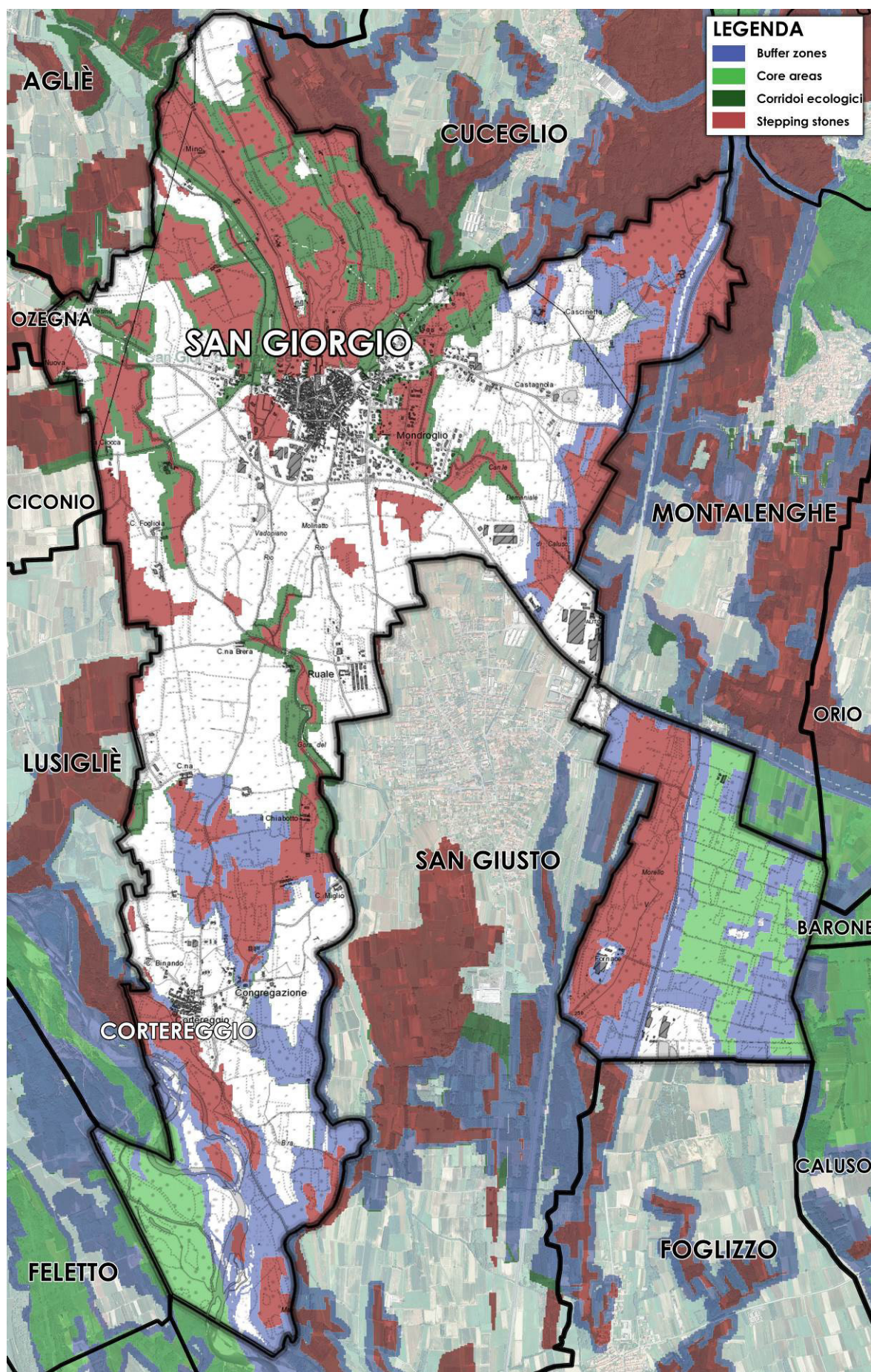
⁴ Documento tecnico – metodologico consultabile sul sito web dell'ARPA Piemonte: http://webgis.arpa.piemonte.it/w-metadoc/bio_eco/BIOMOD_DOCUMENTO_tecnico_metodologico.pdf



Biodisponibilità potenziale dei mammiferi in territorio di San Giorgio Canavese.



Connettività ecologica in territorio di San Giorgio Canavese.

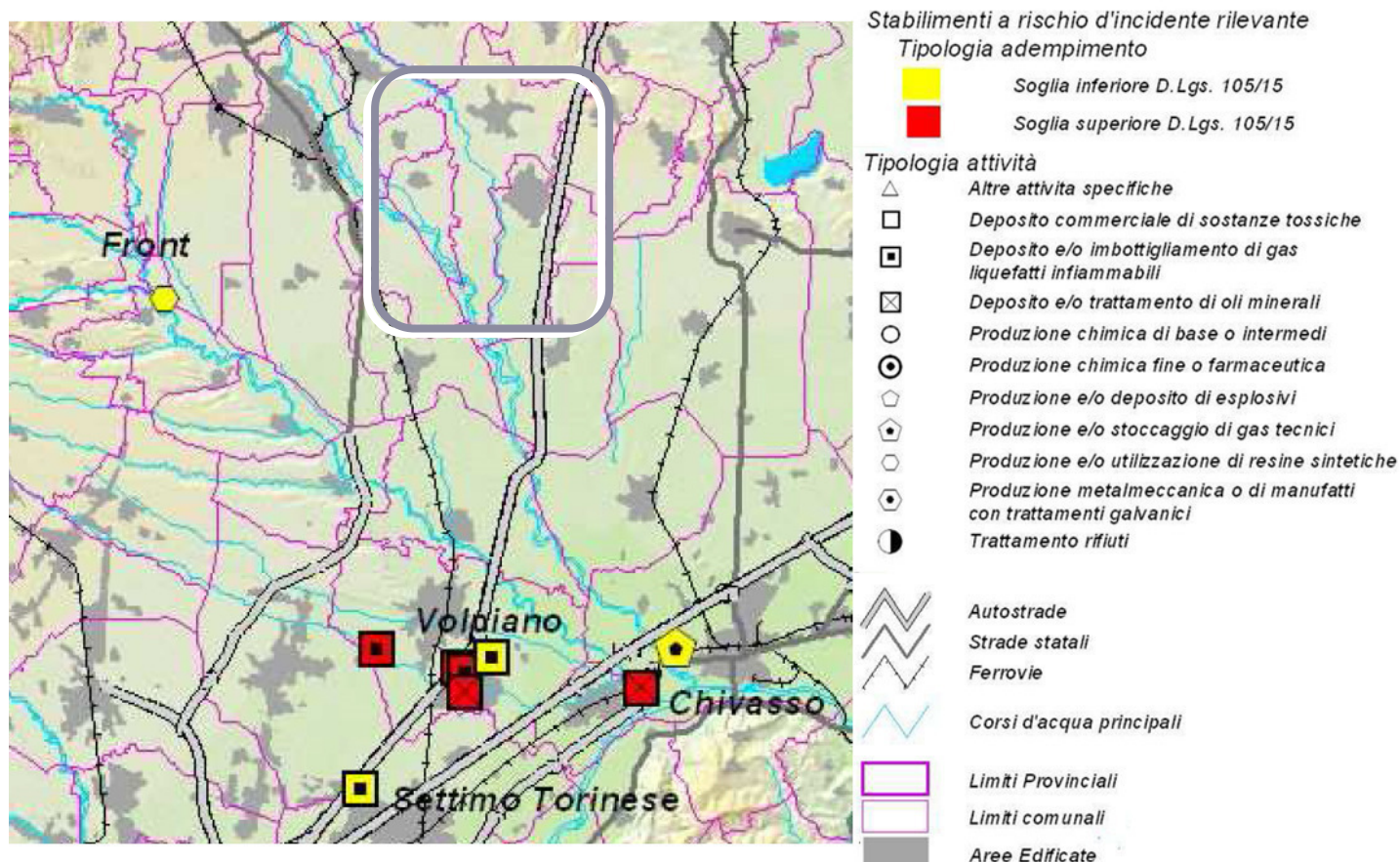


Elementi della rete ecologica in territorio di San Giorgio Canavese.

2.8

RISCHIO INDUSTRIALE⁵

Il Comune di San Giorgio Canavese non è interessato da vincoli derivanti dalla presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività ubicate in Comuni contermini (DGR n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva DGR n.17-377 del 26/07/2010).



Stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti nei dintorni di San Giorgio Canavese (Regione Piemonte – Direzione Ambiente, aggiornamento dati: 31/03/2017).

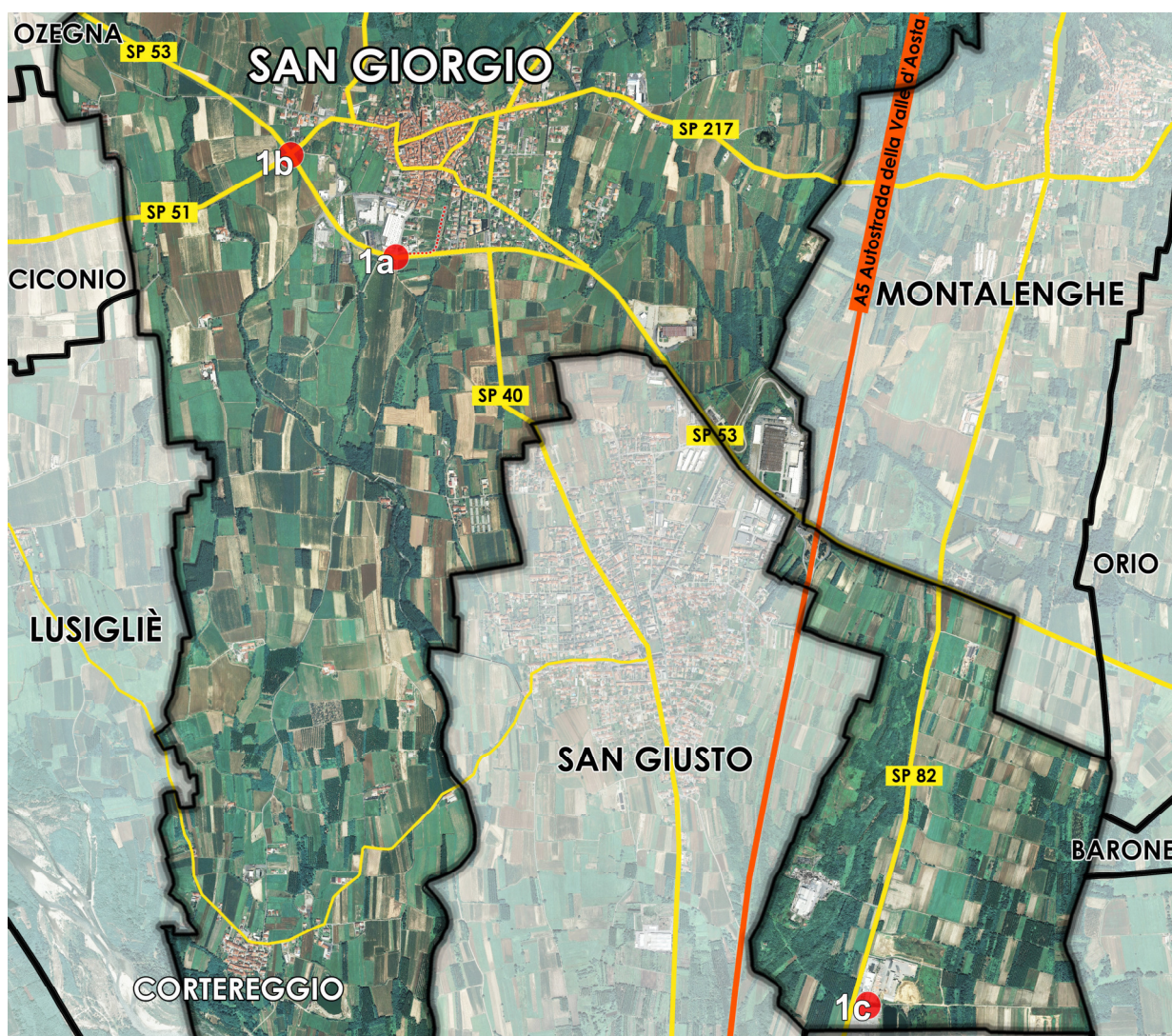
⁵ Tale situazione è verificabile sul sito web della Regione Piemonte – Ambiente, <http://www.regione.piemonte.it/ambiente/siar/registro.htm> (aggiornamento: 31/03/2017).

3. ANALISI DEGLI AMBITI INTERESSATI DALLE MODIFICHE

Le analisi di cui al presente capitolo non tengono in considerazione le modifiche esclusivamente normative, quelle non localizzabili univocamente sul territorio né quelle che non comportano cambiamenti dell'assetto urbanistico di PRG.

3.1 MODIFICHE ALLE PREVISIONI VIARIE

LOCALIZZAZIONE E ACCESSIBILITÀ



Ortofoto del capoluogo di San Giorgio Canavese (fonte: Regione Piemonte) con la sovrapposizione della rete infrastrutturale locale e localizzazione degli ambiti in oggetto.

- a. La modifica 1a interessa l'intersezione tra la SP53 e Via Umberto I, dove verrà prevista la rotatoria, e alcuni terreni liberi, in parte agricoli e in parte pertinenza dei limitrofi insediamenti, localizzati a nord della SP53 sulla riva destra del Rio Molinatto, necessari alla realizzazione della viabilità di servizio per i tessuti residenziali circostanti;



Ortofoto dell'ambito 1a oggetto di Variante (fonte: Google maps) con l'individuazione della viabilità in progetto.

- b. La modifica 1b interessa l'intersezione tra la SP53 e la SP51, dove il PRG vigente prevede la realizzazione di una rotatoria, che l'Amministrazione Comunale non intende confermare;



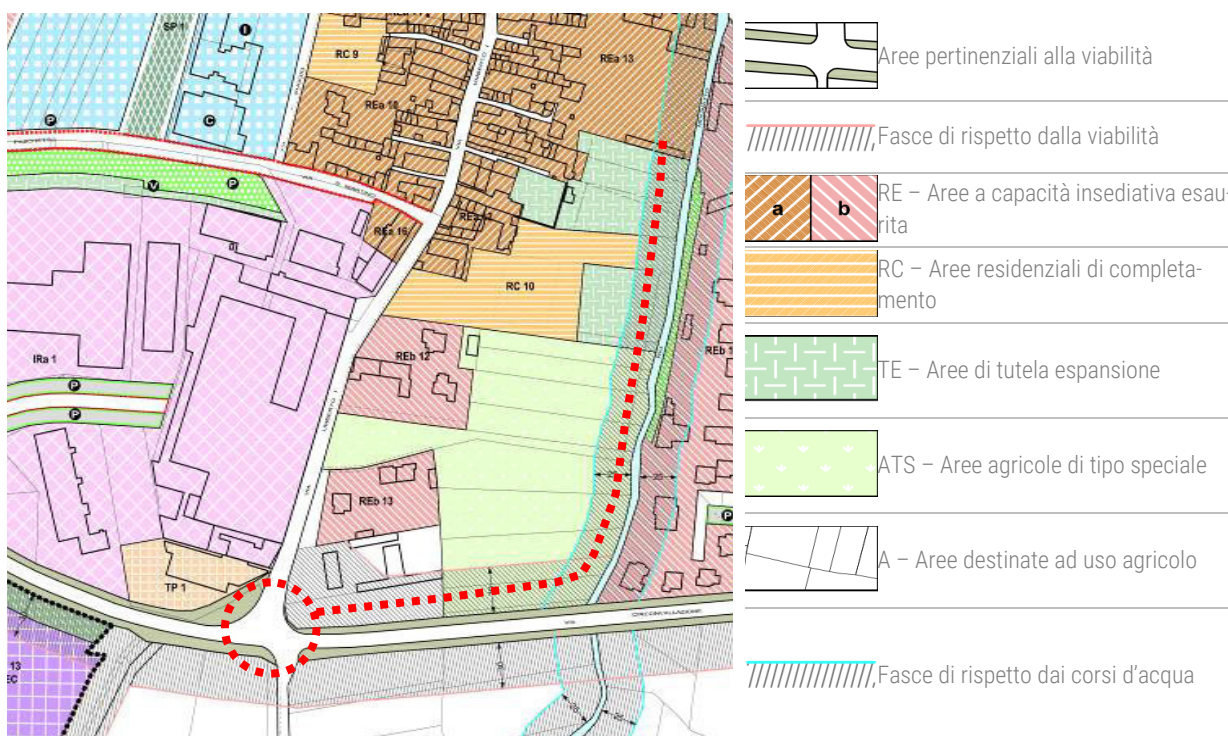
Ortofoto dell'ambito 1b oggetto di Variante (fonte: Google maps) con l'individuazione della viabilità in progetto.

- c. La modifica 1c riguarda la previsione di una viabilità secondaria (individuata con tratteggio rosso nell'immagine riportata di lato), traversa della SP82, localizzata al confine con il Comune di Foglizzo, necessaria per dare accesso ai terreni agricoli a est della provinciale, in sostituzione della strada esistente poco più a sud (individuata con tratteggio blu).



Ortofoto dell'ambito 1c oggetto di Variante (fonte: Google maps) con l'individuazione della viabilità in progetto.

DESTINAZIONE URBANISTICA

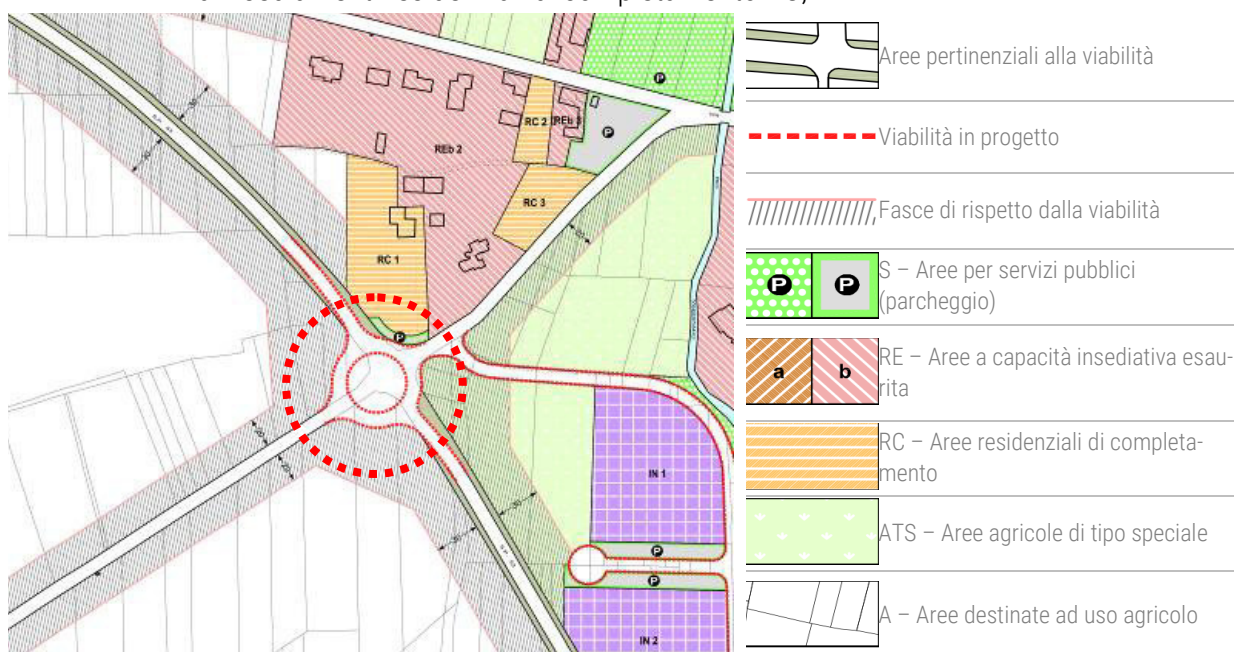


Estratto della "Tavola 24a - Aree urbanizzate e urbanizzande" (scala 1:2.000) del PRGC di San Giorgio Canavese.

- a. La previsione di rotatoria interessa aree già pertinenti alla viabilità provinciale e terreni agricoli vincolati dalla fascia di rispetto stradale relativa alla stessa SP53. Per quanto riguarda invece la nuova strada in progetto, essa insiste su terreni classificati dal PRG vigente come Aree agricole di tipo speciale (nelle quali, ai sensi dell'articolo 39 delle NTA, per motivi di ordine igienico-sanitario e ambientale, è esclusa la realizzazione di strutture tecnico-aziendali al servizio dell'agricoltura, anche al fine della salvaguardia delle zone residenziali esistenti) e Aree di tutela espan-

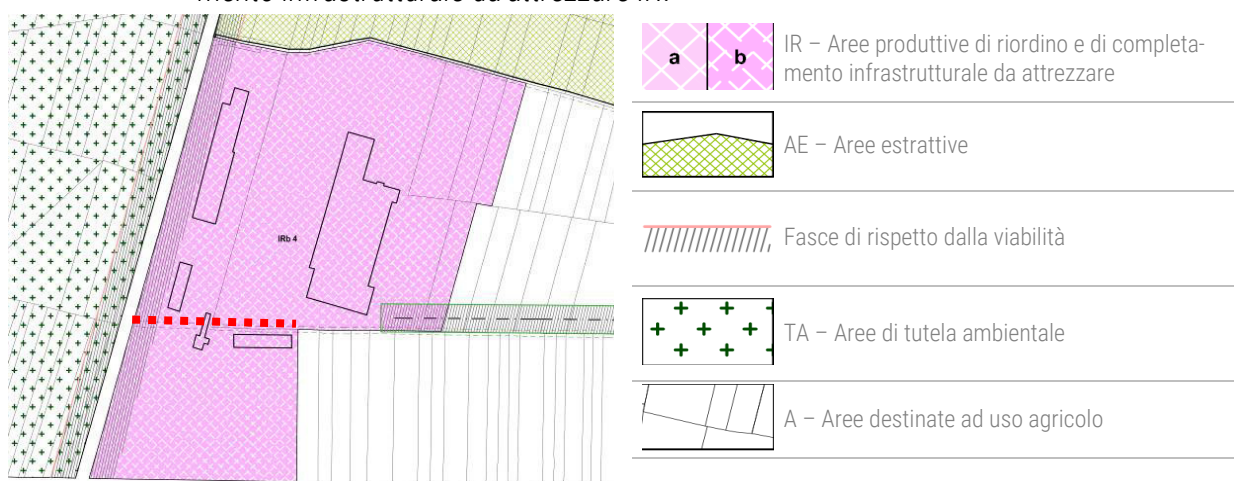
sione (che ai sensi dell'articolo 40 delle Nda sono *inedificabili a tutti gli effetti*. In esse è ammesso unicamente lo svolgimento dell'attività produttiva agricola o silvo-pastorale e lo stato dei luoghi è immodificabile), ricompresi nelle fasce di rispetto della SP53 e del Rio Molinatto;

- b. La modifica 1b riguarda lo stralcio della rotatoria all'incrocio tra la SP53 e la SP51, prevista dal PRG vigente, che insiste su terreni agricoli (A – Aree destinate ad uso agricolo e ATS – Aree agricole di tipo speciale) e in parte su aree destinate dal Piano a insediamenti residenziali di completamento RC;



Estratto della "Tavola 24a - Aree urbanizzate e urbanizzande" (scala 1:2.000) del PRGC di San Giorgio Canavese.

- c. La previsione della nuova viabilità oggetto della modifica 1c riguarda aree che secondo il PRG vigente sono destinate ad Aree produttive di riordino e di completamento infrastrutturale da attrezzare IR.



PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA



I terreni oggetto della modifica 1 sono ricompresi in classe I (mod. 1c), IIa e IIb (mod.1a e mod.1b) di pericolosità geomorfologica, dove non vi sono condizioni di pericolo che pongano restrizioni alle scelte urbanistiche, o queste sono tali da poter essere superate con interventi tecnici realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto edificatorio o nell'intorno significativo circostante.

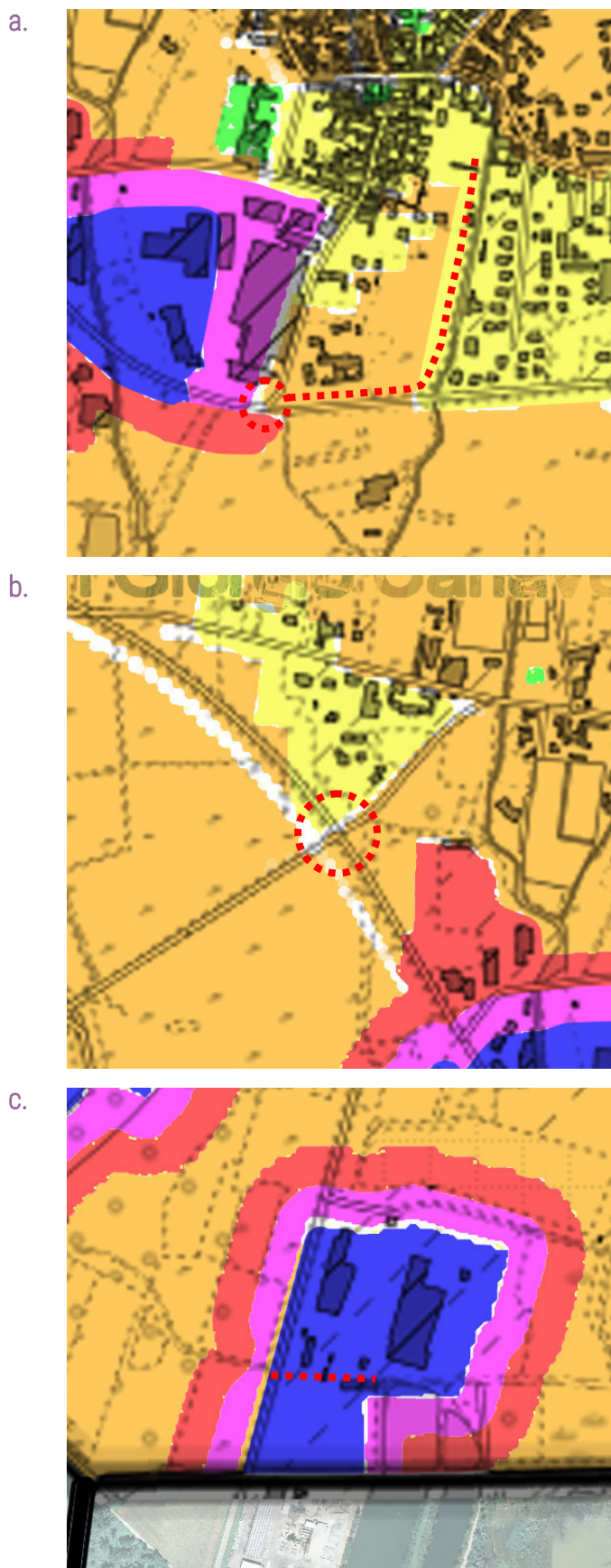
In particolare, secondo quanto disposto dalla Relazione geologico-tecnica del dicembre 1998, a cura del Ing. Giuseppe Piovano e del Dott. Luca Arione, nella **classe I** ricadono le porzioni di territorio pianeggianti decisamente sopraelevate rispetto al reticolo idrografico, dove non vi è falda freatica prossimo al piano di campagna.

Nella **classe IIa** sono ricomprese le zone di pianura interessate da possibile inondazione da parte della rete idrografica minore, con acque di esondazione di altezza decimetrica a bassa energia in cui l'edificabilità deve essere accompagnata da interventi di manutenzione e pulizia periodica dell'alveo della rete dei rii e canali artificiali.

La **classe IIb**, invece, riguarda il settore occidentale pianeggiante del territorio comunale, nel quale si segnala la presenza, anche talora solo con carattere stagionale, con la falda a modesta profondità da p.c.; in queste zone l'edificabilità è condizionata alla realizzazione di nuove opere prive di strutture interrato.

Estratti della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del Comune di San Giorgio Canavese (rielaborazione Studio Paglia).

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA



Secondo il Piano di Classificazione Acustica del Comune di San Giorgio, le modifiche 1a e 1b interessano ambiti ricompresi in classe II e III, ovvero *Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale* e *Aree di tipo misto*, in cui è ammessa la realizzazione di strade di livello locale quali quelle prevista dalla variante.

Rientrano nella **Classe II** le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività artigianali.

Invece sono ricomprese nella **Classe III** le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

La ambito oggetto della modifica 1c, invece, ricade in **Classe VI**, propria delle *Aree esclusivamente industriali*, in cui rientrano le aree interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi, pertanto compatibile con la previsione di variante.

Estratti del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di San Giorgio Canavese (rielaborazione Studio Paglia).

COMPONENTI NATURALI

a.



b.



c.

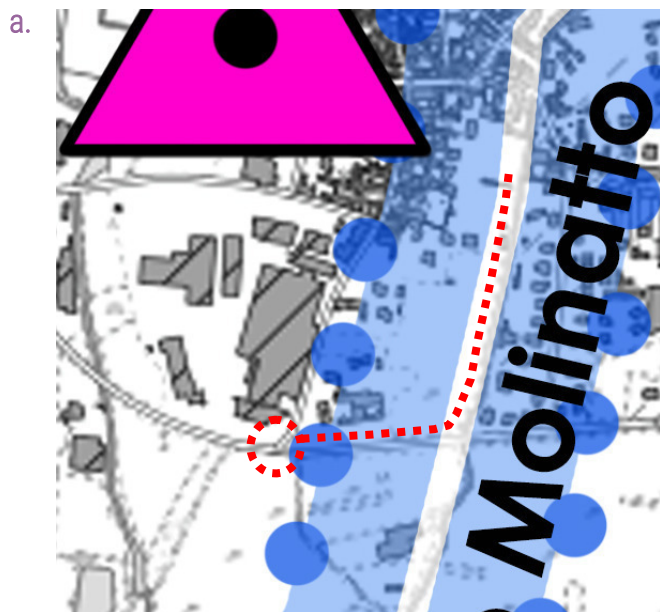


Estratti delle classi di capacità d'uso dei suoli in territorio di San Giorgio Canavese.

Capacità d'uso dei suoli

La carta della capacità d'uso dei suoli classifica i terreni oggetto delle modifiche 1a e 1b in **Classe II**, ovvero suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie, mentre in **Classe III** quelli oggetto della modifica 1c.

In ogni caso si evidenzia che si tratta di ambiti localizzati a stretto contatto con i tessuti edificati esistenti (residenziali e industriali) e già ampiamente compromessi dalla viabilità locale.



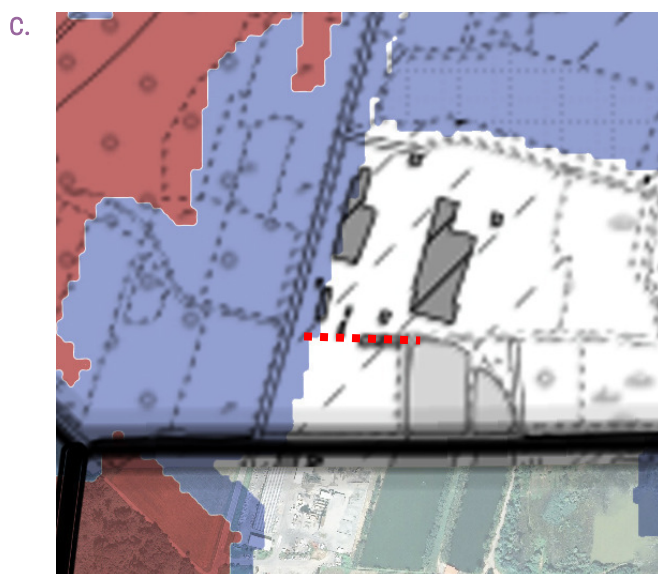
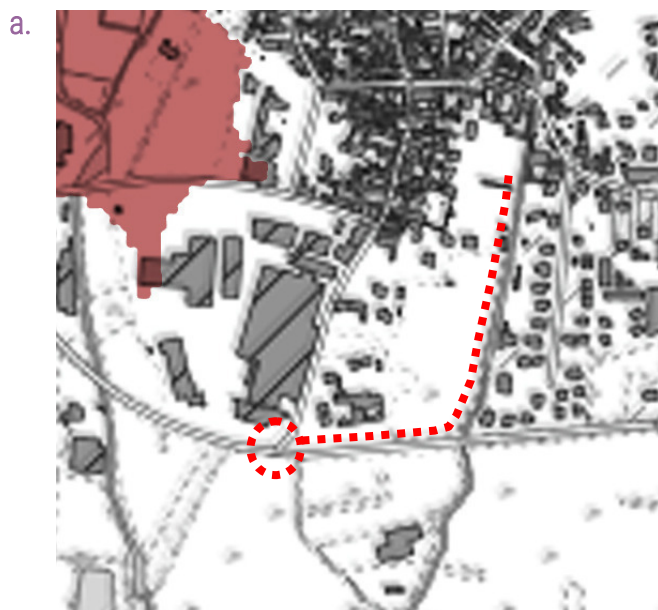
Estratti della "Tavola P2.4: Beni paesaggistici. Torinese e valli laterali" del PPR (rielaborazione Studio Paglia).

Sistema dei vincoli paesaggistico-ambientali

La viabilità a servizio degli insediamenti residenziali esistenti prevista con la modifica 1a ricade all'interno dei 150 m dal Rio Molinatto, acqua pubblica tutelata ai sensi del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.

Per questa ragione l'intervento dovrà essere sottoposto ad autorizzazione paesaggistica ex art.146 del succitato decreto, fermi restando i disposti dell'articolo 96 del RD 523/1904, *Testo unico sulle opere idrauliche*, che alla lettera f) definisce le distanze minime dal piede degli argini, fissata in 4 m per le operazioni di smovimento del terreno.

Gli altri due ambiti oggetto del presente gruppo di modifiche, non interferiscono con i vincoli riconosciuti sul territorio comunale sangiorgese.

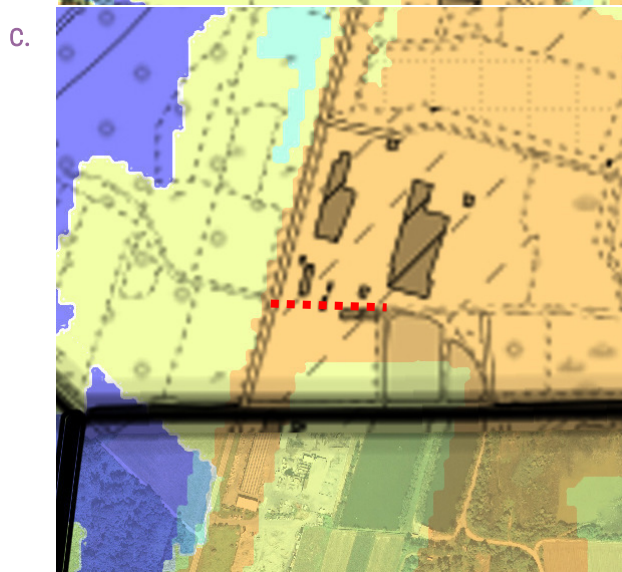


Funzionalità ecologica del territorio

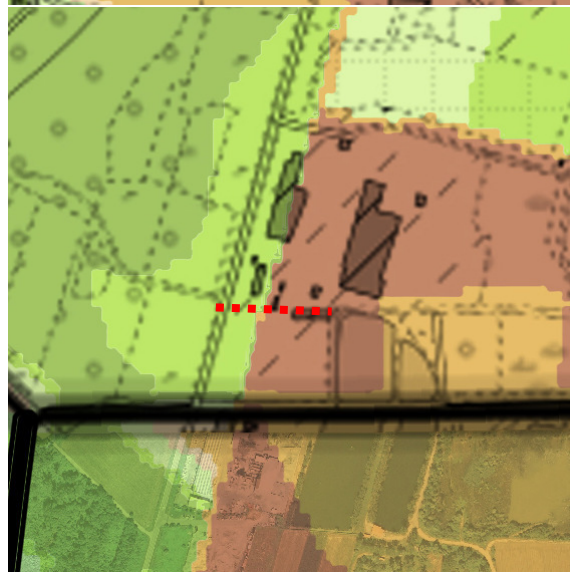
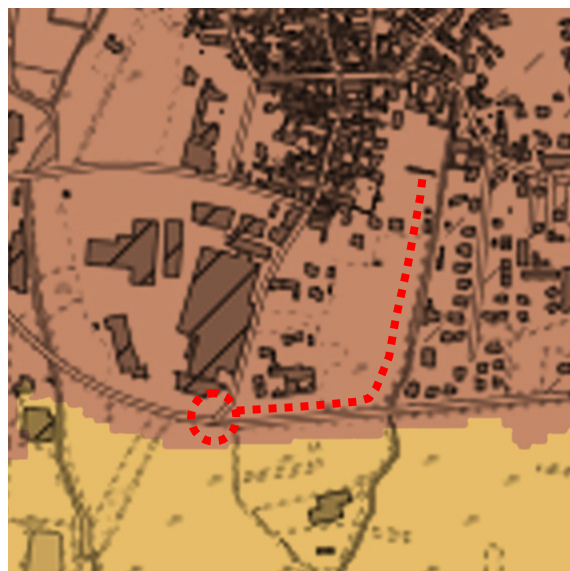
Nessuna delle modifiche contemplate dal presente gruppo interferisce con la rete ecologica locale, infatti in tutti gli ambiti si riscontrano livelli molto scarsi di biodiversità potenziale dei mammiferi e di connettività ecologica.

L'unica modifica che lambisce un **corridoio ecologico** è la 1b, che riguarda lo stralcio della rotatoria prevista dal PRG vigente e pertanto comporta il mantenimento delle attuali condizioni del sito.

Estratti della rappresentazione degli elementi della rete ecologica locale in territorio di San Giorgio Canavese.



Estratti della rappresentazione della biodisponibilità potenziale dei mammiferi in territorio di San Giorgio Canavese.



Estratti della rappresentazione della connettività ecologica in territorio di San Giorgio Canavese.

COMPONENTI ANTROPICHE

Come ampiamente descritto in precedenza, tutte le modifiche facenti parte del presente gruppo riguardano interventi alla rete viaria sangiorgese, e pertanto non necessitano di collegarsi alla rete dei sottoservizi comunali (fogna o acquedotto).

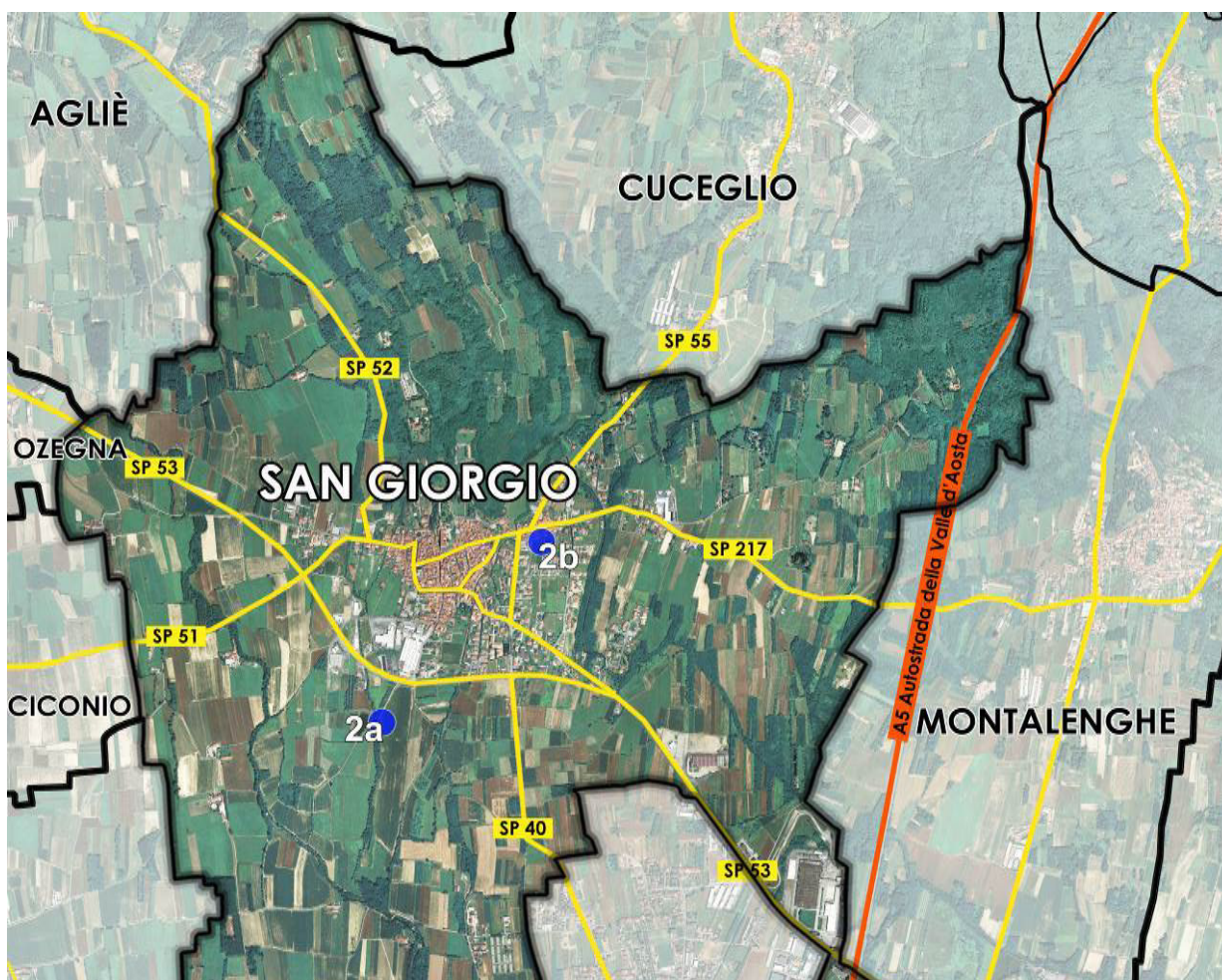
L'unico ambito che potrebbe necessitare di un collegamento con la rete di illuminazione pubblica è quello oggetto della modifica **1a**, che essendo localizzato ai margini del tessuto edificato esistente, non presenta particolari problematiche di allaccio.

Per quanto riguarda le attuali condizioni delle aree oggetto della modifica **1a**, si fa notare che si tratta principalmente di terreni liberi, in parte coltivati e in parte recintati come pertinenze private dei limitrofi insediamenti residenziali. Quasi in corrispondenza del futuro slargo di manovra, esiste un basso fabbricato realizzato a ridosso delle sponde del Rio Molinatto, che dovrà essere demolito.

3.2

MODIFICHE ALLE AREE PER SERVIZI PUBBLICI

LOCALIZZAZIONE E ACCESSIBILITÀ



Ortofoto del capoluogo di San Giorgio Canavese (fonte: Regione Piemonte) con la sovrapposizione della rete infrastrutturale locale e localizzazione degli ambiti in oggetto.

- a. Il lotto in cui il Comune intende individuare l'area per la raccolta degli sfalci interessa un'area di circa 450 mq, recintata lungo tutto il perimetro, accessibile da una strada sterrata che si dirama dalla SP53 verso sud, inoltrandosi nella campagna.



Ortofoto dell'ambito 2a oggetto di Variante (fonte: Google maps).



Foto dell'intersezione tra la SP53 e la strada sterrata che dà accesso all'area oggetto di modifica (fonte: street view www.google.it/maps).

- b. La modifica 2b interessa un ambito di circa 3.250 mq, che si affaccia su Via Michele Chiesa per una fascia di 16 m e si inoltra nel tessuto residenziale esistente a sud per una profondità di circa 160 m.

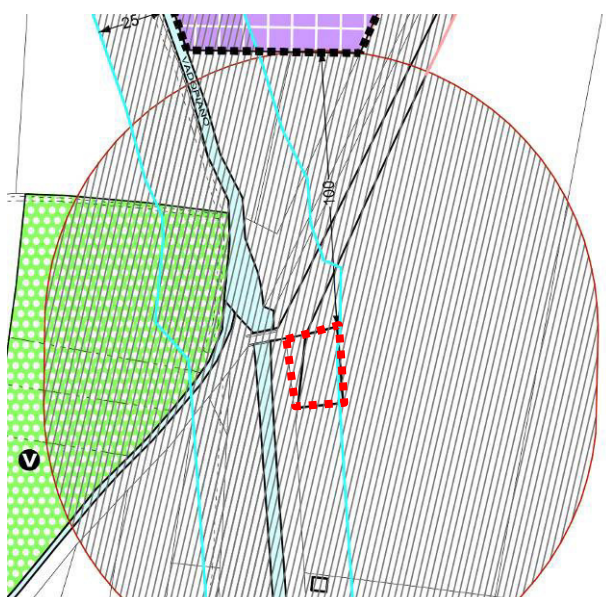


Ortofoto dell'ambito 2b oggetto di Variante (fonte: Google maps).



Foto dell'area oggetto di modifica 2b, vista da Via Michele Chiesa (fonte: street view www.google.it/maps).

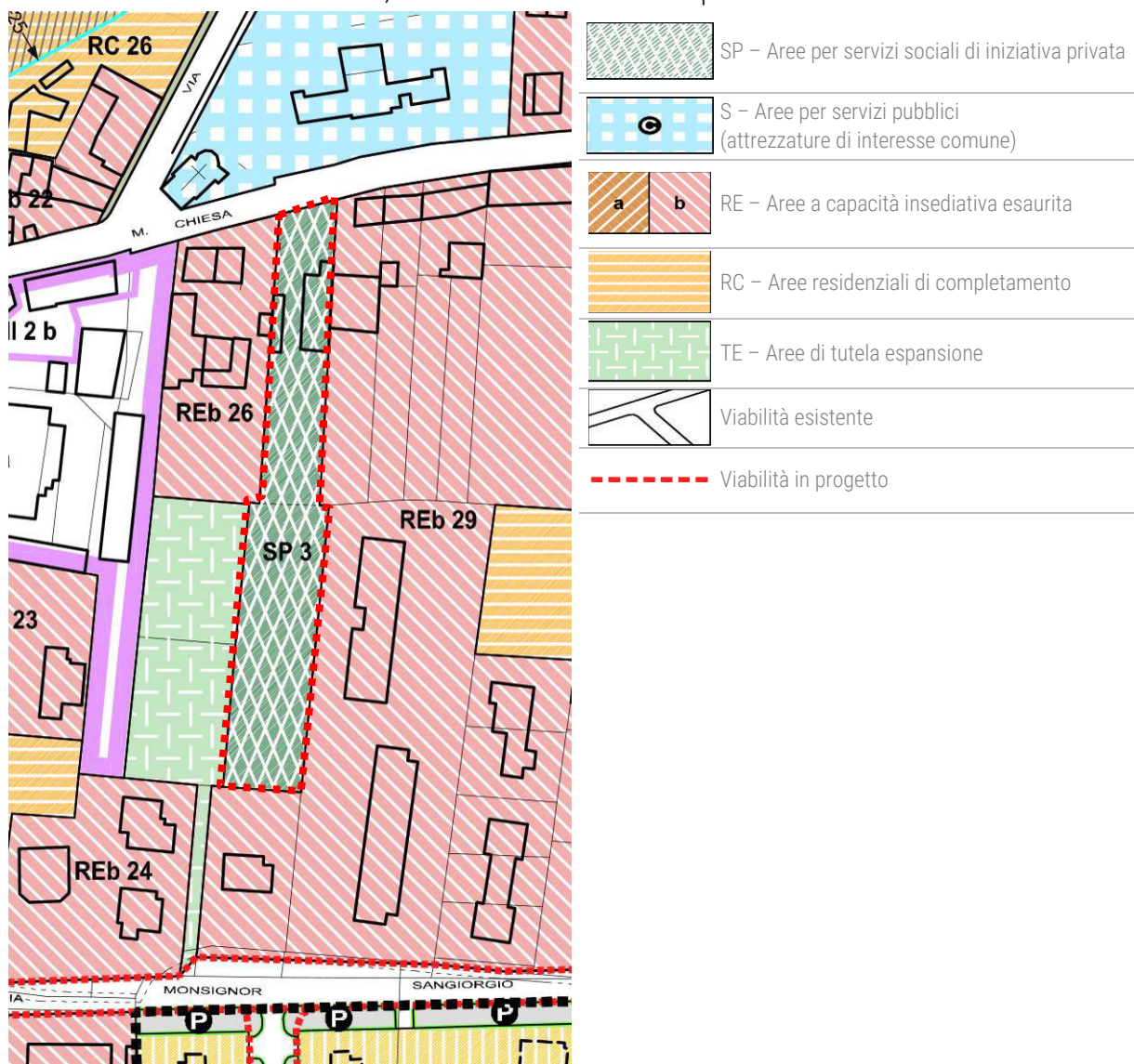
DESTINAZIONE URBANISTICA



	A – Aree destinate ad uso agricolo
	Fasce di rispetto dagli impianti di depurazione
	Fasce di rispetto dai corsi d'acqua
	Viabilità esistente
	S – Aree per servizi pubblici – verde attrezzato

Estratto della "Tavola 24a - Aree urbanizzate e urbanizzande" (scala 1:2.000) del PRGC di San Giorgio Canavese.

- a. L'area individuata come idonea per accogliere la futura raccolta degli sfalci in passato è stata occupata da un depuratore, ora dismesso e smantellato; per questa ragione il PRG vigente, le attribuisce una fascia di rispetto di 100 m, propria degli impianti di depurazione, che deve essere stralciata con la presente Variante. Inoltre, l'ambito ricade all'interno della fascia di rispetto del Rio Vadopiano: a questo proposito si ricorda che la modifica non comporta né impermeabilizzazione né trasformazione del suolo, ma il solo riconoscimento per la destinazione a servizi comunali.



Estratto della "Tavola 24a - Aree urbanizzate e urbanizzande" (scala 1:2.000) del PRGC di San Giorgio Canavese.

- b. L'area oggetto della modifica 2b è riconosciuta dal PRG vigente come *Aree per servizi sociali di iniziativa privata SP3*, in cui sono ammesse attività sportive-ricreative e l'insediamento di attrezzature di ristoro e di ricettività ad esse legate; è inoltre consentita la costruzione di un'unità abitativa per un massimo di 150 mq di Sul (cfr. articolo 22 delle Nda). Le previsioni di Piano non sono mai state attuate, e attualmente nella zona, caratterizzata dalla predominanza di tessuto residenziale a capacità insediativa esaurita e dalla vicinanza della casa di riposo, si è riscontrata la carenza di posteggi auto pubblici.

PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA

a.



b.



Estratti della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del Comune di San Giorgio Canavese (rielaborazione Studio Paglia).

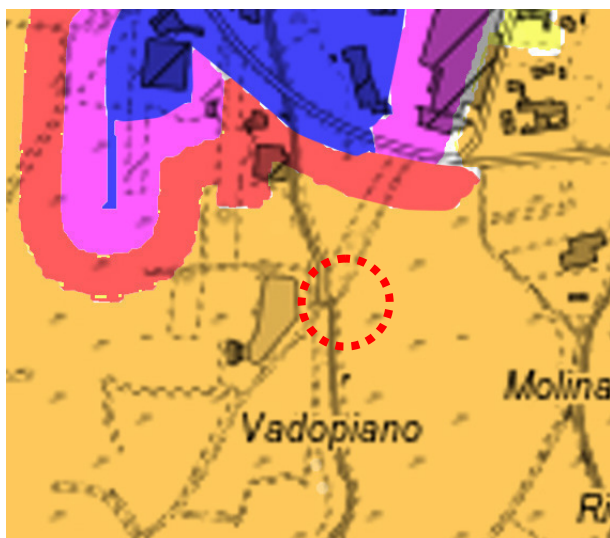
I terreni oggetto della modifica 1 sono ricompresi in classi di pericolosità geomorfologica, dove non vi sono condizioni di pericolo che pongano restrizioni alle scelte urbanistiche, o queste sono tali da poter essere superate con interventi tecnici realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto edificatorio o nell'intorno significativo circostante.

In particolare, secondo quanto disposto dalla Relazione geologico-tecnica del dicembre 1998, a cura del Ing. Giuseppe Piovano e del Dott. Luca Arione, la modifica 2a ricade in **classe IIb**, che riguarda il settore occidentale pianeggiante del territorio comunale, nel quale si segnala la presenza, anche talora solo con carattere stagionale, con la falda a modesta profondità da p.c.; in queste zone l'edificabilità è condizionata alla realizzazione di nuove opere prive di strutture interrato. A questo proposito si ricorda che la presente modifica non prevede nuove edificazioni o modificazioni dello stato di fatto dei luoghi, ma l'esclusivo riconoscimento dell'ambito come area a servizi per la raccolta di sfalci e potature derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e privato

La modifica 2b invece ricade per la porzione meridionale in **classe I**, propria delle porzioni di territorio pianeggianti decisamente sopraelevate rispetto al reticolo idrografico, dove non vi è falda freatica prossimo al piano di campagna, mentre per la porzione settentrionale in **classe IIa**, in cui sono ricomprese le zone di pianura interessate da possibile inondazione da parte della rete idrografica minore, con acque di esondazione di altezza decimetrica a bassa energia in cui l'edificabilità deve essere accompagnata da interventi di manutenzione e pulizia periodica dell'alveo della rete dei rii e canali artificiali.

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

a.



b.



Secondo il Piano di Classificazione Acustica del Comune di San Giorgio, le modifiche 2a e 2b interessano ambiti ricompresi in **Classe III**, ovvero *Aree di tipo misto*, in cui sono comprese aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Estratti del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di San Giorgio Canavese (rielaborazione Studio Paglia).

COMPONENTI NATURALI

a.



Capacità d'uso dei suoli

La carta della capacità d'uso dei suoli classifica i terreni oggetto delle modifiche 2a e 2b in **Classe III**, che ricomprende i suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie. Secondo quanto disposto dagli strumenti di pianificazione regionale e provinciale (PPR e PTC2), qualora nel territorio comunale di riferimento i suoli di classe I siano assenti o inferiori al 10%, come nel caso di San Giorgio Canavese,

b.

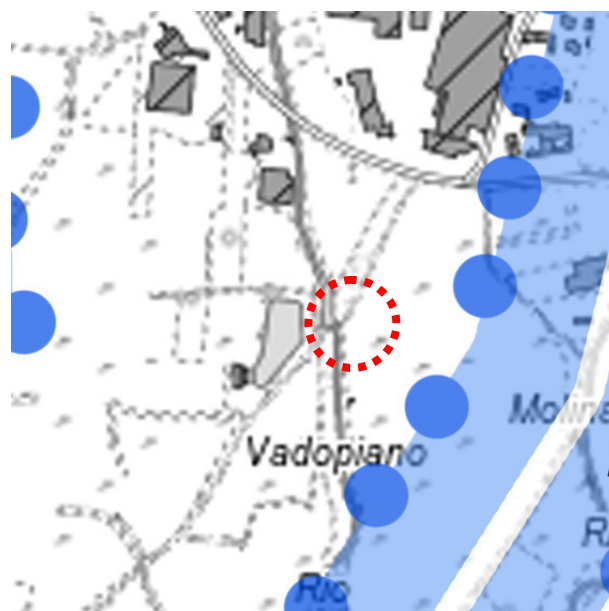


devono essere preservati dall'edificazione anche quelli ricadenti in classe III.

A questo proposito si evidenzia che la modifica 2a interessa un ambito di limitate dimensioni, già compromesso e recintato lungo tutto il perimetro, mentre la 2b è interclusa ai tessuti edificati esistenti, principalmente residenziali, e già destinata dal PRG vigente ad usi diversi da quello agricolo.

Estratti delle classi di capacità d'uso dei suoli in territorio di San Giorgio Canavese.

a.

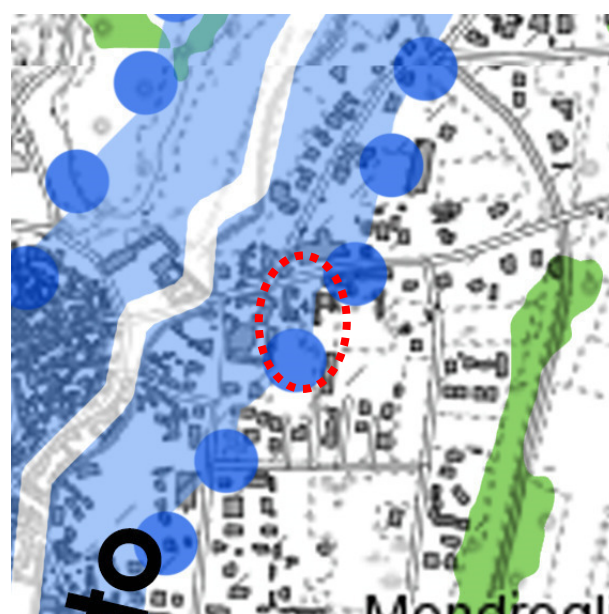


Sistema dei vincoli paesaggistico-ambientali

La modifica 2a non interferisce in alcun modo con i vincoli riconosciuti sul territorio comunale sangiorgese.

L'ambito oggetto della modifica 2b, invece, ricade in parte all'interno dei 150 m dal Rio Molinatto, acqua pubblica tutelata ai sensi del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i. Per questa ragione l'intervento dovrà essere sottoposto ad autorizzazione paesaggistica ex art.146 del succitato decreto.

b.



Estratti della "Tavola P2.4: Beni paesaggistici. Torinese e valli laterali" del PPR (rielaborazione Studio Paglia).

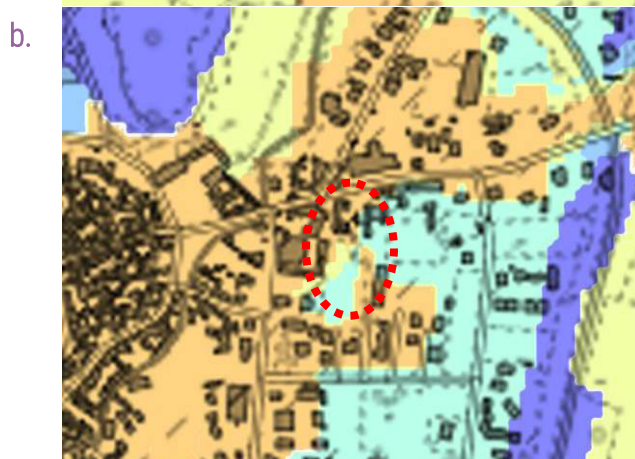


Funzionalità ecologica del territorio

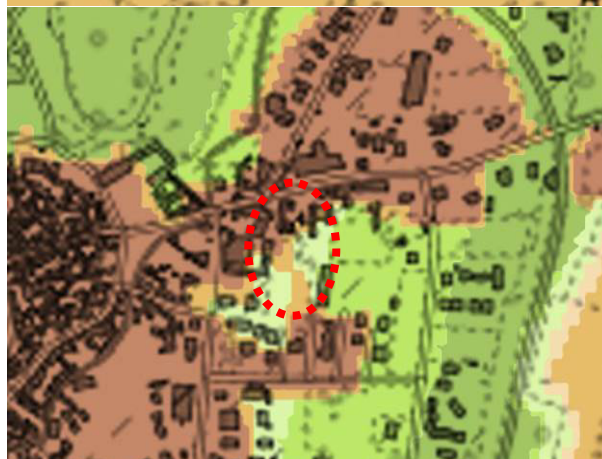
L'ambito oggetto della modifica 2a non interferisce con la rete ecologica locale, infatti si riscontrano livelli molto scarsi di biodiversità potenziale dei mammiferi e di connettività ecologica.

L'area interessata dalla modifica 2b lambisce a sud un **corridoio ecologico**, caratterizzato da valori medi di biodiversità potenziale dei mammiferi e di connettività ecologica. La Variante provvederà pertanto a introdurre delle disposizioni specifiche finalizzate a preservare le valenze ecologiche dell'ambito e a garantire elevati livelli di permeabilità del suolo.

Estratti della rappresentazione degli elementi della rete ecologica locale in territorio di San Giorgio Canavese.



Estratti della rappresentazione della biodiversità potenziale dei mammiferi in territorio di San Giorgio Canavese.



Estratti della rappresentazione della connettività ecologica in territorio di San Giorgio Canavese.

COMPONENTI ANTROPICHE

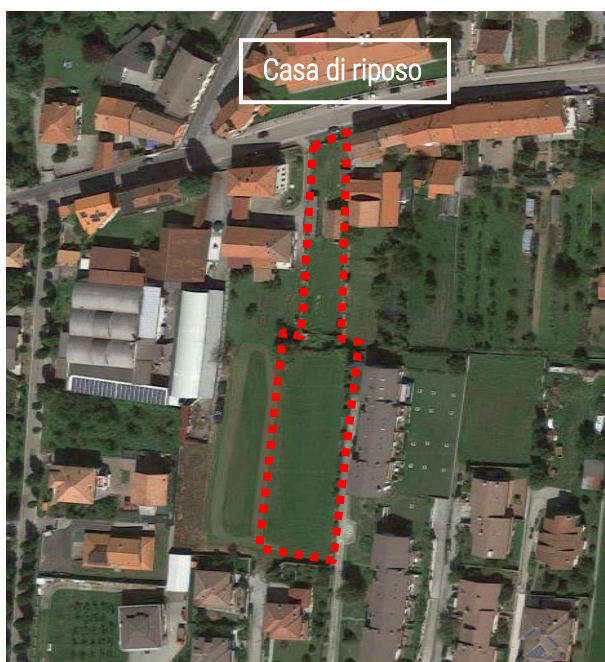
a.



La modifica 2a è finalizzata ad individuare una nuova area per servizi pubblici da destinare alla raccolta di sfalci e potature derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e privato.

L'area individuata come idonea a tale scopo corrisponde a un sito già compromesso, un tempo sede del depuratore comunale, ormai dismesso, e pertanto già allacciata alla fognatura e alla rete di illuminazione pubblica.

b.



L'ambito oggetto della modifica 2b è intercluso al tessuto edificato del capoluogo sangiorgese e pertanto facilmente allacciabile con la rete dei sottoservizi, quali acquedotto, fognatura, illuminazione pubblica, i cui tracciati passano in Via Michele Chiesa, su cui si affacciano numerosi edifici residenziali e la casa di riposo localizzata a nord.

In particolare la porzione a nord, che verrà destinata a parcheggio pubblico, potrà essere facilmente accessibile dalla strada comunale soprastante, e attraversandola si potrà giungere alla porzione a sud che assumerà destinazione residenziale.

4.

CONTENUTI DELLA VARIANTE E MISURE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

4.1

CONTENUTI INDICATIVI DELLA VARIANTE

MOD.1) MODIFICHE ALLE PREVISIONI VIARIE

- 1a) Si inserirà negli elaborati cartografici di Piano la previsione della rotatoria all'incrocio tra la SP53 e Via Umberto I e della viabilità di disimpegno dell'area residenziale; in particolare quest'ultima nascerà dalla stessa Via Umberto I, costeggiando la SP53 e il Rio Molinatto, per finire in un piccolo spiazzo in corrispondenza della traversa di Via Teresa Belloc sulla riva sinistra del rio, anch'essa viabilità a fondo cieco che termina con uno slargo necessario alla manovra degli autoveicoli. La viabilità sarà affiancata sul lato verso il Rio Molinatto dall'indicazione di una barriera verde, che possa fungere da mitigazione ambientale e paesaggistica dell'intervento.
- 1b) Dagli elaborati cartografici di Piano si stralcerà la previsione del PRG vigente relativa alla rotatoria all'incrocio tra la SP53 e la SP51-Via Ciconio.
- 1c) Si dovrà stralciare la viabilità indicata sugli elaborati cartografici di Piano al confine con Foglizzo, e inserire pochi metri più a nord la previsione di una strada privata ad uso pubblico di 5,00 m di larghezza, che collega la SP82 alla strada vicinale di accesso ai terreni agricoli. All'articolo 35 delle NdA, riferito *alle Aree produttive di riordino e di completamento infrastrutturale da attrezzare*, si inserirà una disposizione specifica finalizzata a definire le modalità di attuazione e gestione della strada in oggetto.

MOD.2) MODIFICHE ALLE AREE PER SERVIZI PUBBLICI

- 2a) La destinazione d'uso del lotto verrà modificata da agricolo ad Area per servizi tecnologici, contrassegnandola con un asterisco per distinguerla dalle altre area edificabili con stessa destinazione d'uso, e si inserirà all'art.21 delle NdA una specifica disciplina operativa in merito alla regolamentazione e gestione dell'area destinata alla raccolta temporanea di sfalci.
- 2b) Si stralcerà l'Area per servizi privati ad uso pubblico SP3 e verrà sostituita nella parte a nord da un'Area per servizi pubblici a parcheggio; la porzione meridionale dell'ambito invece assumerà destinazione residenziale (Area a capacità insediativa

esaurita REb) disciplinata da specifiche prescrizioni che ne vincolino l'edificazione a un massimo di 150 mq di Sul, corrispondenti alla quota a destinazione residenziale attualmente ammessa dal PRG vigente per le aree SP, previa dismissione dell'area necessaria alla realizzazione del parcheggio.

MOD.3) MODIFICA ALLE NdA PER INCENTIVARE IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Al fine di incentivare il recupero del patrimonio edilizio, dovrà essere integrato l'articolo 26 delle NdA, estendendo la scelta dei materiali utilizzabili in centro storico, vincolando pur sempre il progetto al giudizio della Commissione Igienico-Edilizia, che dovrà valutare la coerenza con i caratteri tipologici dell'edificio e con il contesto urbano.

MOD.4) CORREZIONE DI ERRORI MATERIALI E AGGIORNAMENTI VARI

A margine delle modifiche di cui sopra, sono stati segnalati alcuni errori materiali negli elaborati cartografici di Piano e pertanto di sprovvederà a porvi rimedio.

4.2

MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E MITIGAZIONE AMBIENTALE

MOD.1) MODIFICHE ALLE PREVISIONI VIARIE

Rispetto alle modifiche alle previsioni viarie contemplate dalla Variante, l'unica che necessita l'introduzione di adeguate misure di inserimento paesaggistico e mitigazione ambientale è quella relativa all'introduzione della nuova rotatoria sulla SP53, e in particolare della viabilità a servizio della zona residenziale localizzata a nord della provinciale.

Considerato che in seguito alle opere di arginatura recentemente ultimate, il Rio Molinatto, nel suo tratto urbano a nord della SP53, ha perso i caratteri naturali e le valenze ecologiche tipiche di un corso d'acqua, il progetto della nuova viabilità di larghezza non superiore a 6,00 m, dovrà prevedere una fascia di vegetazione costituita da essenze arboree e arbustive autoctone, finalizzata sia alla mitigazione dell'impatto visivo-percettivo dell'intervento di arginatura sia alla ricostituzione della funzionalità ecologica delle sponde.

MOD.2) MODIFICHE ALLE AREE PER SERVIZI PUBBLICI

- 2a) La gestione dell'area destinata alla raccolta temporanea di sfalci dovrà essere disciplinata da specifiche norme regolamentari (per il conferimento del materiale) e clausole contrattuali (con l'azienda gestrice del servizio di raccolta e smaltimento), soprattutto al fine di garantire il contenimento dei tempi di permanenza dei cascami vegetali ed evitare l'innesco di processi fermentativi.

Al fine di minimizzare gli impatti sull'ambiente derivanti dalla attuazione dell'intervento in oggetto, l'istituzione dell'area di raccolta temporanea degli sfalci sarà attentamente regolamentata nell'ottica di ottenere interventi ambientalmente sostenibili sotto i seguenti fronti:

- permeabilità dei suoli: non dovrà essere compromessa la permeabilità del terreno;
- inquinamento luminoso: ai sensi della LR 31/2000 e con riferimento alle "Linee guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico" redatte dal Politecnico di Torino, la fase di progettazione esecutiva degli interventi deve essere orientata a:
 - utilizzo di corpi illuminanti che, per conformazione e caratteristiche tecniche, limitino l'irraggiamento diretto verso la volta celeste,
 - contenimento della frazione luminosa diretta verso l'alto in conseguenza di fenomeni di riflessione, prevedendo l'impiego di materiali edilizi caratterizzati da bassa capacità riflessiva (con particolare attenzione alle zone interessate da illuminazione diretta).
- inserimento paesaggistico-ambientale: lungo la recinzione dell'area dovranno essere previsti filari alberati, finalizzati sia alla mitigazione dell'impatto visivo-percettivo dell'intervento sia alla ricucitura degli elementi preesistenti nell'intorno, in particolare lungo il Rio Vadopiano.

2b) Pur considerando che l'ambito oggetto della modifica 2b è già destinato dal PRG vigente ad usi edificatori, l'attuazione degli interventi previsti dalla Variante dovranno essere accompagnati da specifiche disposizioni che ne limitino gli impatti negativi sull'ambiente.

In particolare, per quanto riguarda il parcheggio pubblico:

- permeabilità dei suoli: ad eccezione degli spazi destinati al transito veicolare, tutte le altre superfici lastricate dovranno essere realizzate con l'impiego di tecniche che contribuiscano a contenere i valori di impermeabilizzazione del suolo (autobloccanti drenanti o inerbiti, prato armato, ecc.);
- contenimento dell'inquinamento luminoso, ai sensi della LR 31/2000 e delle relative "Linee guida provinciali per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso" e in considerazione dell'ambiente naturale circostante. In particolare, si raccomanda l'utilizzo di corpi illuminanti che limitino l'irraggiamento diretto verso la volta celeste e l'impiego di materiali caratterizzati da bassa capacità riflessiva;
- inserimento paesaggistico-ambientale: benché la Variante non preveda nuove aree edificabili o nuovi indici di edificabilità, è possibile adottare alcune accortezze al fine di migliorare le connessioni ecologiche di zona, considerato che l'area per servizi ricade ai margini di un corridoio ecologico; dovranno quindi essere previsti filari alberati a contorno del parcheggio, finalizzati sia alla mitigazione dell'impatto visivo-percettivo dell'intervento sia alla ricucitura degli elementi preesistenti nell'intorno.

Invece, in merito al lotto che assumerà destinazione residenziale:

- invarianza idraulica: il progetto dovrà adeguatamente dimensionare le superfici in piena terra, inerbite e alberate, prevedendo che le eventuali pavimentazioni siano realizzate con materiali permeabili alle acque meteoriche;
- risparmio dei consumi idrici: dovranno essere attuati sistemi di raccolta e recupero delle acque meteoriche non di prima pioggia, per un loro successivo riuso non potabile (irrigazione del giardino);
- contenimento dei consumi energetici: fermi restando gli obblighi di legge relativi all'efficienza dell'involucro edilizio, degli impianti e degli approvvigionamenti da fonti rinnovabili, verrà richiesto l'impiego di apparati illuminanti dotati di tecnologia LED o con lampade che consentono una migliore regolazione dei flussi luminosi e una maggiore efficienza; in particolare, verranno richiamate le indicazioni del Programma Energetico Provinciale in merito all'utilizzo di pannelli solari per la produzione di acqua calda, pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, adozione di sistemi di termoregolazione, interventi di edilizia bioclimatica;
- contenimento dell'inquinamento luminoso, ai sensi della LR 31/2000 e delle relative "Linee guida provinciali per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso" e in considerazione dell'ambiente naturale circostante. In particolare, si raccomanda l'utilizzo di corpi illuminanti che limitino l'irraggiamento diretto verso la volta celeste e l'impiego di materiali caratterizzati da bassa capacità riflessiva;
- contenimento dell'inquinamento acustico: rispetto dei requisiti acustici passivi stabiliti dal DPCM 05/12/1997; rispetto delle prescrizioni del PCA;
- inserimento paesaggistico-ambientale: benché la Variante non preveda nuove aree edificabili o nuovi indici di edificabilità, è possibile adottare alcune accortezze al fine di migliorare le connessioni ecologiche di zona, considerato che l'area ricade ai margini di un corridoio ecologico; dovranno quindi essere previsti filari alberati a contorno del lotto, finalizzati sia alla mitigazione dell'impatto visivo-percettivo dell'intervento sia alla ricucitura degli elementi preesistenti nell'intorno.

4.3

MISURE DI COMPENSAZIONE

Nei capitoli precedenti è stata ampiamente dimostrata la ridotta portata delle modifiche introdotte dalla Variante: infatti, non si prevedono nuove aree edificabili e la maggior parte delle modifiche contemplate non implica ulteriore consumo di suolo.

Le nuove aree per servizi contemplate dalla modifica 2, infatti, sono previste su ambiti già compromessi: la raccolta degli sfalci verrà istituita nell'area un tempo occupata del depuratore, mentre il parcheggio a servizio della casa di riposo sarà realizzato dove at-

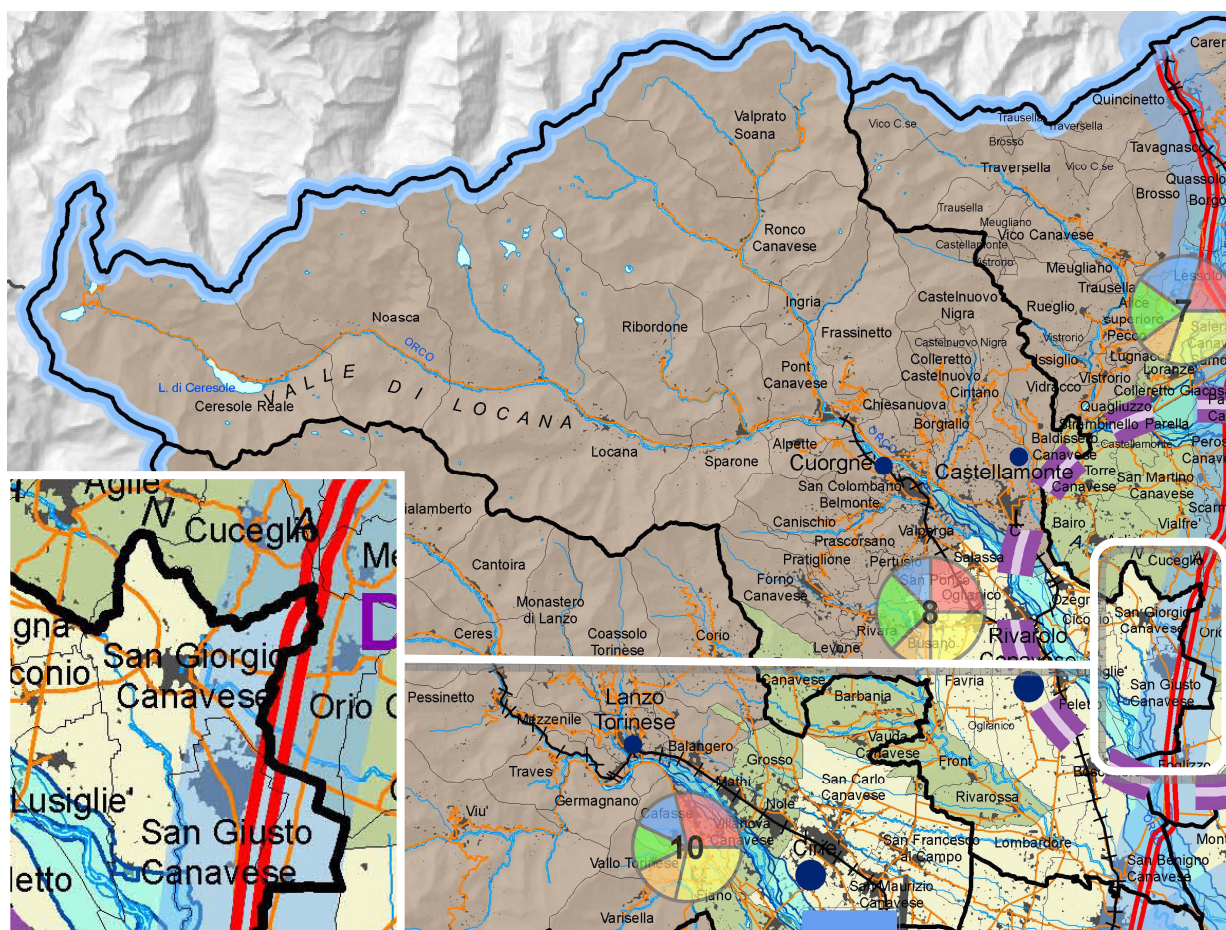
tualmente sorgono vecchi fabbricati e tettoie dismessi, su un lotto già destinato dal PRG vigente ad usi diversi da quello agricolo.

Per quanto riguarda, invece, la previsione della viabilità a servizio dell'area residenziale localizzata a nord della SP53 (cfr. mod. 1a), essa comporterà un consumo di suolo di appena 2.000 mq, ma contestualmente presupporrà la demolizione del basso fabbricato e delle recinzioni esistenti a ridosso delle sponde del rio. Si può pertanto sostenere che gli interventi connessi alla realizzazione dell'infrastruttura (demolizione del basso fabbricato e delle recinzioni esistenti e piantumazione della fascia di vegetazione costituita da essenze arboree e arbustive autoctone) svolgeranno sia funzione mitigativa delle opere di artificializzazione del Rio Molinatto, sia compensativa della funzionalità ecologica ripariale persa a causa dell'avvenuta arginatura.

5. COMPATIBILITÀ CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

I contenuti della Variante Parziale n.4 al PRGC di San Giorgio Canavese risultano coerenti con obiettivi, linee strategiche e direttive delle strumentazioni territoriali di livello sovraordinato, come si argomenta in seguito.

5.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)



Estratto della "Tavola di Progetto" del PTR.

Il PTR (approvato con DCR n.122-29783 del 21/07/2011) struttura la lettura del territorio piemontese in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), sistemi funzionali costituenti aggregazioni ottimali al fine di costruire processi e strategie di sviluppo condivisi. San Giorgio Canavese è ricompreso nell'AIT 8 "Rivarolo Canavese".

Seppure il diretto confronto tra gli obiettivi del PTR riferiti all'intero AIT 8 e quelli della Variante in oggetto non risulti così agevole, data la diversa scala di ragionamento, si possono comunque riscontrare i seguenti elementi di compatibilità:

ART.19 "I CENTRI STORICI"

Il PTR dispone che i piani locali, in coerenza con quello territoriale provinciale, disciplinino gli interventi nei centri storici elaborando specifiche normative per la tutela della qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici, attraverso azioni definite all'articolo 19 delle Norme di Attuazione, tra cui *la definizione di una normativa edilizia coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici*.

La modifica 3 della Variante Parziale n.4 si pone pertanto in sintonia con gli obiettivi del piano regionale, in quanto definisce la compatibilità di utilizzo in centro storico di determinati materiali, a fronte del parere favorevole della Commissione Igienico-Edilizia, che ne deve valutare la coerenza con i caratteri dell'edificio e del contesto.

ART.20 "LE AREE URBANE ESTERNE AI CENTRI STORICI"

Secondo il PTR, *"le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, si configurano come il luogo privilegiato per la qualificazione ambientale, mediante interventi di riassetto funzionale, valorizzazione della scena urbana, riuso del patrimonio edilizio"*.

In questa direzione, gli strumenti di pianificazione locale devono promuovere azioni volte a programmare interventi tesi a qualificare e rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e attrezzature, e riordinare il traffico veicolare.

La Variante contribuisce a concretizzare tali obiettivi a livello locale: infatti opera alcune modifiche alla viabilità comunale, finalizzate alla razionalizzazione delle infrastrutture e alla loro messa in sicurezza (mod. 1), e individua nuove aree a servizio pubblico, a fronte di reali esigenze manifestate dalla cittadinanza (mod. 2).

ART.27 "LE AREE RURALI PERIURBANE"

Le aree rurali periurbane sono aree prossime alle zone urbane che non sono in grado di esprimere una vocazione d'uso definita e stabile. In tali ambiti la pianificazione persegue prioritariamente obiettivi di limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo, e mantenimento della conduzione agricola dei fondi. A tal fine bisogna promuovere azioni volte a favorire la permanenza dell'attività agricola, migliorare la qualità ambientale attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, il mantenimento e il potenziamento dei corridoi ecologici esistenti.

In coerenza con gli obiettivi sopra descritti, la viabilità urbana introdotta con la modifica 1a è stata tracciata optando per la soluzione meno invasiva per i terreni agricoli interessati dalla previsione viaria; essa, infatti, affianca il più possibile la SP53 e il Rio Molinatto, in modo tale da non frazionare i campi e da consentirne il prosieguo dell'attività agricola. Sono inoltre previsti interventi di mitigazione e compensazione ambientale, che consentiranno di migliorare la dotazione ecologica delle sponde del corso d'acqua.

ART.30 "LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"

ART.31 "CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO"

Il PTR *"riconosce la valenza strategica della risorsa suolo in quanto bene non riproducibile"* e assume come *"obiettivo strategico la riduzione e il miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori"*, in modo da promuoverne lo sviluppo sostenibile.

La Variante n.4 contribuisce a configurare un uso parsimonioso del territorio e delle sue risorse, favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), incentivando la riduzione del consumo energetico.

5.2

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il nuovo PPR (approvato D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017) articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggio (AP). San Giorgio Canavese ricade nell'AP 28 "Eporediese" e nell'AP 30 "Basso Canavese".

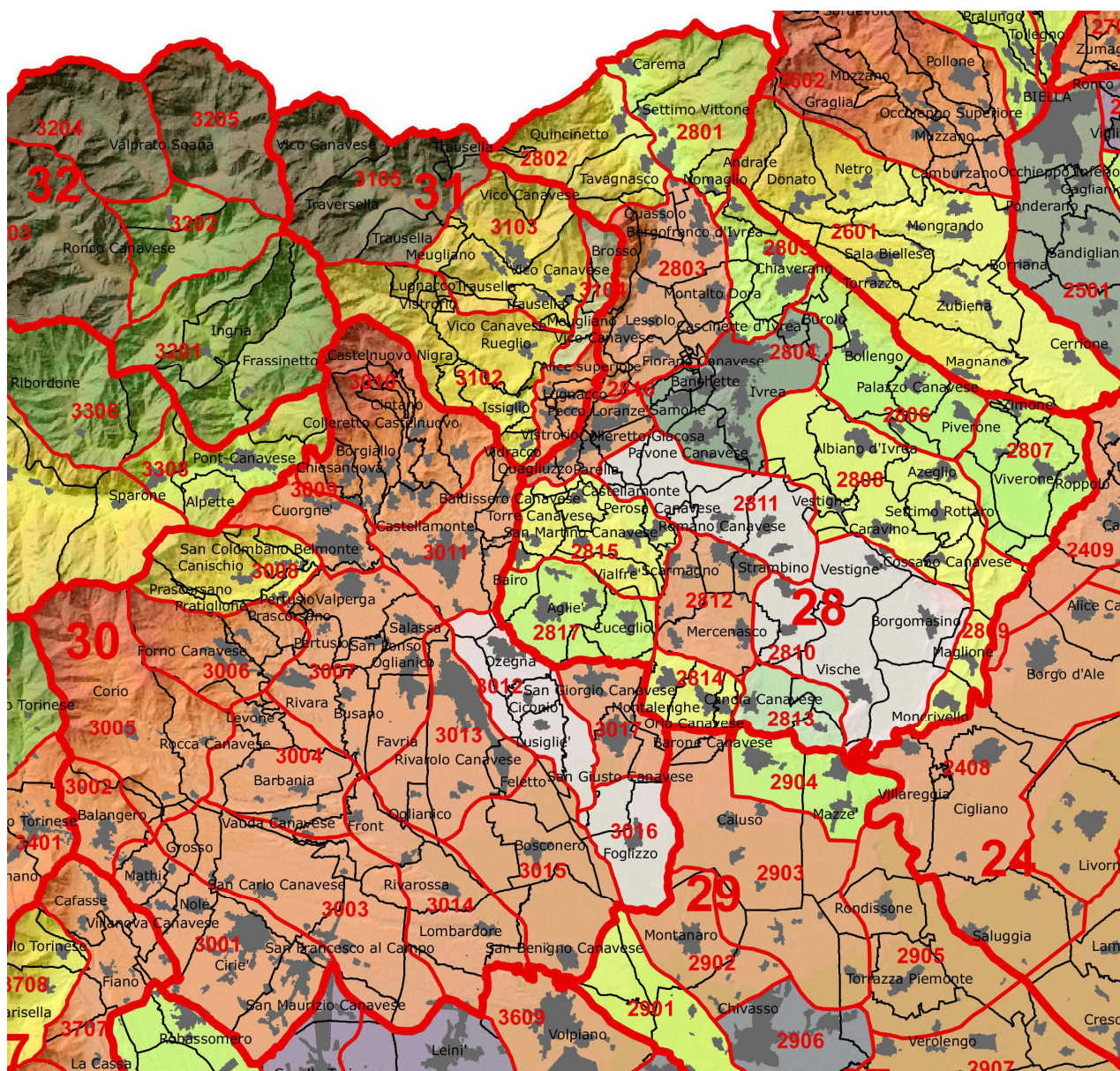
Le AP sono a loro volta strutturate in Unità di Paesaggio (UP), subambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. Interessano il territorio comunale di San Giorgio Canavese le UP 2817 denominata "Aglie" (di tipologia normativa 4: *Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti*), e 3907 "Valle della Dora Riparia tra Cesana e Oulx" (di tipologia normativa 2: *Naturale/rurale integro*), la 3012 denominata "Piana di Ozegna" e la 3016 denominata "Fogizzo" (di tipologia normativa 8: *rurale/ insediato non rilevante*), la 3015 denominata "San Benigno e Bosconero" e la 3017 denominata "San Giorgio e San Giusto Canavese" (di tipologia normativa 7: *naturale/ rurale o rurale a media rilevanza e integrità*).

Tra le linee d'azione finalizzate al conseguimento di obiettivi specifici di qualità paesaggistica all'interno dell'AP 28 e dell'AP30 figurano:

- la riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare;
- la mitigazione degli impatti prodotti dalle infrastrutture, sistemazione delle aree "irrisolte" (cantieri, parcheggi, opere idrauliche) e recupero dei siti dismessi dall'attività produttiva.

➤ la salvaguardia e/o realizzazione di fasce di vegetazione lungo il fiume e nelle sue casse d'espansione.

La Variante n.4 rivede alcune previsioni di viabilità pubbliche, in particolar modo degli svincoli di innesto sulla SP53, al fine di mettere in sicurezza le intersezioni con le strade comunali che conducono nel centro abitato, soddisfa l'esigenza di reperire due aree per servizi pubblici, da destinare alla raccolta temporanea degli sfalci e a parcheggio, definisce disposizioni specifiche per l'attuazione di interventi sul patrimonio edilizio esistente.



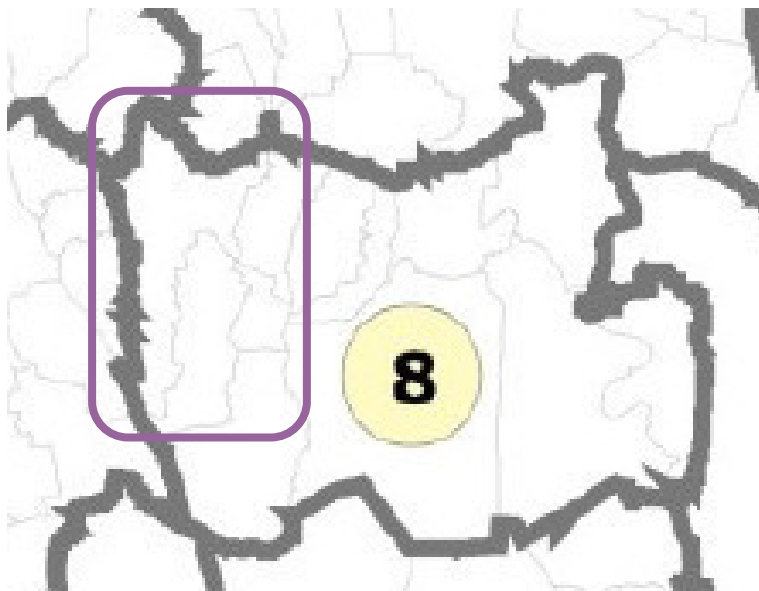
Estratto della "Tavola P3. Ambiti e unità di paesaggio" del PRP.

Per una verifica dettagliata della coerenza delle modifiche precedentemente descritte con Indirizzi, Direttive e Prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale, si rimanda all'**Appendice** della presente relazione Illustrativa, [Verifica di coerenza della variante con la disciplina di beni e componenti del PRP.](#)

5.3

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)

Il PTC2 (approvato con DCR n.121-29759 del 21/07/2011) individua 26 Ambiti di Approfondimento Sovracomunale (AAS), che costituiscono una prima articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovracomunale. San Giorgio Canavese è ricompreso nell'AAS 8 denominato "Caluso".



Estratto dalla "Relazione illustrativa" del PTC2 (fig. 29 a pag. 65).

Tra gli obiettivi principali del Piano provinciale figurano il contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali, lo sviluppo socio-economico, la riduzione delle pressioni ambientali.

Nonostante la diversa scala territoriale di riferimento dei due strumenti, anche la Variante n.4 al PRG del Comune di San Giorgio Canavese opera in coerenza con tali finalità:

ART.13 "MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI (DIRETTIVA)"

Il PTC2 dispone che *"gli impatti negativi, conseguenti alla realizzazione di insediamenti, opere, manufatti, infrastrutture, dovranno essere prioritariamente mitigati"*, mentre *"gli impatti residui, che non è possibile evitare e mitigare, dovranno essere oggetto di opportune compensazioni ambientali, culturali e sociali"*.

Tutte le trasformazioni previste dalla Variante sono accompagnate da misure di mitigazione volte a garantire un equilibrato rapporto con le componenti ambientali (aria, acqua, suolo e sottosuolo, elementi naturali, paesaggio).

Per quanto riguarda, invece, la modifica 1a, gli interventi connessi alla realizzazione dell'infrastruttura, ovvero la fascia di vegetazione costituita da essenze arboree e arbustive autoctone e la demolizione del basso fabbricato e delle recinzioni a ridosso delle sponde del rio Molinatto, svolgeranno sia funzione mitigativa delle opere di artificializzazione del Rio, sia compensativa della funzionalità ecologica ripariale persa a causa dell'avvenuta arginatura.

TITOLO II, CAPO I. REGOLE GENERALI PER LIMITARE IL CONSUMO DI SUOLO LIBERO

Il Piano provinciale attribuisce agli strumenti urbanistici generali e relative varianti *"l'obiettivo strategico del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling"*, privilegiando, *"per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente"*. Promuove pertanto i mutamenti più idonei della destinazione d'uso e il recupero delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate, esclude nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero (non urbanizzato), persegue il fine di realizzare forme compatte degli insediamenti, disciplina gli interventi edilizi allo scopo di procurare un'adeguata qualità architettonica, prestazionale e funzionale degli edifici e di conseguire strutture volte ai principi di efficienza energetica, del contenimento del consumo delle acque e delle risorse non rinnovabili, di riduzione delle emissioni in atmosfera, della salubrità e comfort degli ambienti abitativi e della produzione.

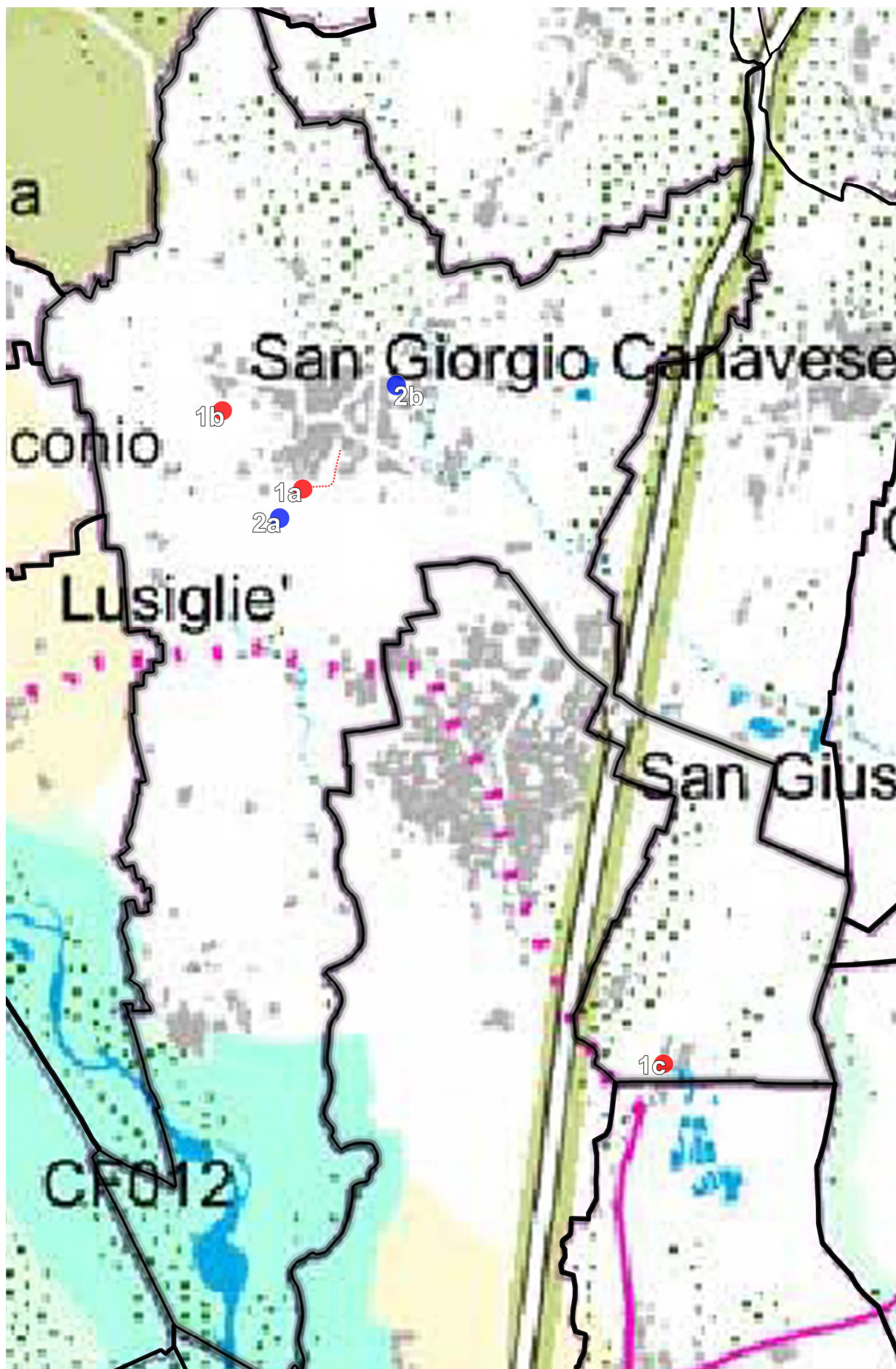
La Variante n.4 contribuisce a concretizzare tutte queste azioni a livello locale.

Inoltre, nelle aree libere di cui all'art.16 il PTC2 non ammette nuovi insediamenti né la nuova edificazione nelle aree non urbanizzate. Benché l'intervento oggetto della modifica n.2a si situi in ambito libero, non si configura in alcun modo come nuova previsione insediativa, in quanto riguarda esclusivamente il riconoscimento di un'area per servizi pubblici da utilizzare per lo stoccaggio temporaneo per sfalci e potature derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e privato.

ART.27 "AREE AD ELEVATA VOCAZIONE E POTENZIALITÀ AGRICOLA"

Come si evince dalla Tavola 3.1 del PTC2, di seguito allegata, sul territorio comunale di San Giorgio Canavese non sono riconosciuti suoli ricadenti in Classe I e II di capacità d'uso. Ad ogni modo, secondo quanto disposto dagli strumenti di pianificazione sia regionale che provinciale, qualora nel territorio comunale di riferimento i suoli di classe I siano assenti o inferiori al 10%, devono essere preservati dall'edificazione anche quelli ricadenti in classe III.

A questo proposito si evidenzia che tutte le modifiche oggetto di variante interessano ambiti localizzati a stretto contatto con i tessuti edificati esistenti (residenziali e industriali) e già ampiamente compromessi dalla viabilità locale o da precedenti utilizzi (ex depuratore).



Estratto della "Tavola 3.1 Sistema del verde e delle aree libere" del PTC2.

ART.34 "AREE PERIURBANE E AREE VERDI URBANE"

Per aree agricole periurbane si intendono aree limitrofe alla città costruita, caratterizzate da scarsa qualità paesaggistica ed ecologica, basso grado di naturalità e elevato grado di disgregazione del tessuto agricolo. La modifica 1a contemplata dalla Variante n.4 interessa un'area agricola periurbana, delimitata verso nord-est dal tessuto edificato esistente, verso sud dalla SP53 e verso ovest dal Rio Molinatto.

All'interno di tali aree il PTC si pone i seguenti obiettivi:

- *"tutela, mantenimento e aumento della sostenibilità ambientale delle attività agricole esistenti;*
- *recupero della multifunzionalità e del valore dell'agricoltura come presidio del territorio e come costruzione e tutela del paesaggio;*
- *miglioramento della naturalità e della qualità ambientale, anche attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche, mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici e delle aree di pregio ambientale/naturalistico esistenti."*

Si può affermare che la Variante opera in questa direzione, in quanto, stabilita la necessità di individuare un nuovo tracciato viario che risolva evidenti problemi di accesso e di sicurezza, predilige un percorso che limita il frazionamento dei campi coltivati, consentendo il prosieguo dell'attività agricola. Inoltre, gli interventi connessi alla realizzazione dell'infrastruttura, ovvero la fascia di vegetazione costituita da essenze arboree e arbustive autoctone e la demolizione del basso fabbricato e delle recinzioni a ridosso delle sponde del rio Molinatto, sono finalizzate al recupero della funzionalità ecologica e al miglioramento della naturalità ripariale persa a causa dell'avvenuta arginatura.

ART.44 "ARIA, ATMOSFERA, ELETTROMAGNETISMO ED INQUINAMENTO LUMINOSO"

Al fine di controllare e limitare le pressioni ambientali, il PTC2 recepisce le disposizioni dei piani settoriali in materia di emissioni in atmosfera e inquinamento acustico, nonché le *"Linee guida provinciali per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso"* approvate in applicazione della legge regionale n.31/2000.

Come si è visto, anche le NdA della Variante n.4 conterranno specifici indirizzi per il contenimento dell'inquinamento luminoso, acustico e derivante dalle esigenze di riscaldamento/produzione acqua calda sanitaria nell'area residenziale e nel parcheggio pubblico in progetto.

6.

ELEMENTI DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS (D.LGS 152/2006 – PARTE SECONDA – ALLEGATO I)

L'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 "Codice dell'ambiente" e s.m.i. individua puntualmente i criteri per stabilire se il piano o programma oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente e fornisce un elenco di informazioni da inserire nel documento di *screening*.

Di seguito si esaminano sotto vari aspetti i contenuti della Variante Parziale n.4 al PRG del Comune di San Giorgio Canavese, verificando a ogni punto come le sue caratteristiche concorrano a definirla escludibile dal procedimento di VAS.

6.1

CARATTERISTICHE DEL PIANO

RUOLO DELLE PREVISIONI IN QUANTO QUADRO DI RIFERIMENTO PER ALTRI PROGETTI

Dall'approvazione della Variante n.4 dipendono interventi puntuali aventi rilevanza limitata rispetto all'estensione dell'intero territorio comunale. Infatti, la Variante:

- rivede la previsione di alcune viabilità pubbliche, in particolar modo degli svincoli di innesto sulla SP53, al fine di mettere in sicurezza le intersezioni con le strade comunali che conducono nel centro abitato;
- individua due nuove aree per servizi pubblici, da destinare alla raccolta temporanea degli sfalci e a parcheggio a servizio della limitrofa casa di riposo;
- definisce disposizioni specifiche per l'attuazione di interventi sul patrimonio edilizio esistente, al fine di incentivarne il recupero e il riuso, in particolar modo nel nucleo di più antica formazione;
- corregge errori normativi e cartografici riscontrati negli elaborati di Piano e aggiorna le tavole rispetto all'effettivo stato di fatto dei luoghi.

INFLUENZA DELLE PREVISIONI SU ALTRI PIANI O PROGRAMMI

Le modifiche consistono in puntuali riclassificazioni urbanistiche di aree e circostanziate specificazioni normative, che sono di rilevanza unicamente comunale; sono pertanto da escludersi ricadute su piani o programmi di rango sovraordinato.

PERTINENZA DELLE PREVISIONI IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Pur ribadendo la scarsa portata delle previsioni di Variante, si può affermare che esse concorrano allo sviluppo sostenibile del territorio sangiorgese, poiché intervengono sui seguenti fronti:

- sociale: la riorganizzazione della viabilità e in particolar modo la rotatoria all'incrocio tra la SP53 e Via Umberto I e l'individuazione di un tracciato che consenta un accesso sicuro alla zona residenziale a nord della provinciale, risponde a effettivi bisogni di messa in sicurezza delle strade comunali e di riordino del traffico locale;
- economico: la riorganizzazione della viabilità e delle aree per servizi previste dal PRG di San Giorgio Canavese consente all'Amministrazione di convogliare le risorse comunali verso quei progetti ritenuti più funzionali e per i quali è fattibile una imminente attuazione;
- ambientale: grazie alle prescrizioni normative che vincolano l'attuazione degli interventi di trasformazione di cui alle modifiche 1 e 2 all'adozione di specifiche misure di mitigazione, non vengono a crearsi impatti di significativa rilevanza sul paesaggio o sull'ambiente. Inoltre la stessa modifica 2a, che prevede l'individuazione di un idoneo sito per lo stoccaggio temporaneo degli sfalci, previene l'abbandono selvaggio dei rifiuti di questa natura.

PRINCIPALI PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI ALLE PREVISIONI

Come appena puntualizzato, la 4° Variante non introduce modifiche in grado di alterare lo stato dell'ambiente.

In particolar modo, le modifiche localizzate nell'area tutelata ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., a meno di 150 metri in linea d'aria dal corso del Rio Molinatto, sono accompagnate da disposizioni specifiche finalizzate alla tutela delle condizioni naturali, alla qualità architettonica e al corretto inserimento paesaggistico. Inoltre, tali interventi dovranno essere sottoposti ad autorizzazione paesaggistica ex art.146 del succitato decreto.

RILEVANZA DELLE PREVISIONI IN RELAZIONE ALLA NORMATIVA AMBIENTALE COMUNITARIA

Si è visto (cap.5 e Allegato A) che le modifiche al PRG di San Giorgio Canavese non contrastano con indirizzi, direttive e prescrizioni dei Piani regionali e provinciali in materia territoriale e ambientale-paesaggistica, i quali derivano i propri elementi di governo dalle normative di settore elaborate a scala europea.

6.2

CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE

PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI EFFETTI INDOTTI DALLE PREVISIONI

Per quanto riguarda gli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione delle previsioni di Variante, è ragionevole ipotizzare un bilancio positivo. Infatti:

- la previsione della viabilità a servizio dell'area residenziale localizzata a nord della SP53 (cfr. mod. 1a), comporterà un consumo di suolo di appena 2.000 mq, ma contestualmente presupporrà la demolizione del basso fabbricato e delle recinzioni esistenti a ridosso delle sponde del Rio Molinatto e la piantumazione di una fascia di vegetazione costituita da essenze arboree e arbustive autoctone, che svolgerà sia funzione mitigativa delle opere di artificializzazione del Rio, sia compensativa della funzionalità ecologica ripariale persa a causa dell'avvenuta arginatura;
- le aree per servizi introdotte con la modifica 2 sono previste su ambiti già compromessi: la raccolta degli sfalci verrà istituita nell'area un tempo occupata del depuratore, mentre il parcheggio a servizio della casa di riposo sarà realizzato dove attualmente sorgono vecchi fabbricati e tettoie dismessi, su un lotto già destinato dal PRG vigente ad usi diversi da quello agricolo;
- la trasformazione residenziale della porzione meridionale dell'area attualmente destinata dal PRG vigente a servizi privati SP3, ad oggi libera da costruzioni, è attentamente disciplinata al fine di garantire il mantenimento di elevati valori di permeabilità dei suoli, l'integrazione paesaggistica nel contesto ed elevate prestazioni energetiche dell'involucro edilizio.

CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI

In virtù di quanto sopra, si può affermare che la Variante n.4 favorisce un miglioramento dello stato di fatto, promuovendo una maggiore funzionalità e qualità della rete dei servizi comunali e una maggiore valorizzazione dell'ambiente naturale in contesto urbano.

NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

Le modifiche introdotte nel PRG assumono rilevanza locale; non si verifica quindi la possibilità di ricadute ambientali della 4ª Variante a livello transnazionale.

RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE

La 4° Variante non concerne l'inserimento sul territorio di attività produttive o di funzioni urbane generatrici di intenso carico antropico; non si determinano pertanto rischi per la popolazione né per l'ambiente.

AREA GEOGRAFICA E POPOLAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATA DAGLI EFFETTI

Date la natura e le finalità delle modifiche, la loro scarsa entità e la localizzazione in ambiti urbanizzati interclusi o ai margini del concentrico, è possibile circoscrivere le ricadute della 4° Variante ai lotti direttamente sede degli interventi e a quelli limitrofi. In particolare, la popolazione maggiormente interessata dalle esternalità negative (riscontrabili quasi esclusivamente in fase di cantiere) coincide pertanto con quella residente nelle immediate vicinanze dell'area oggetto della modifica 1a.

Si è però già detto che le NdA disporranno affinché i progetti delle opere siano accompagnati da mirate misure di sostenibilità ambientale e, una volta attuate le previsioni, si avranno soltanto benefici; in particolare, i sangiorgesi vedranno un deciso miglioramento in termini di accessibilità e sicurezza del capoluogo.

Per quanto riguarda invece le influenze positive del secondo gruppo di modifiche, non è possibile circoscrivere un'area precisa di ricaduta per l'attuazione dell'area di raccolta sfalci, in quanto l'intero Comune potrà trarne giovamento, mentre il parcheggio pubblico potrà essere utilizzato oltre che dai visitatori della casa di riposo anche dai residenti della zona.

VALORE E VULNERABILITÀ DELLE AREE INTERESSATE DALLE PREVISIONI

Le analisi di cui ai precedenti capitoli 2 e 3, documentano che tutte le aree di Variante sono prive di criticità geologiche, non presentano incompatibilità con gli interventi sotto il profilo acustico e non registrano valori ecologico-ambientali tali da ostare le operazioni prospettate.

EFFETTI SU AMBITI PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

I contenuti della Variante non interferiscono con aree protette o siti individuati a livello nazionale, comunitario o internazionale, ma alcuni di essi interessano ambiti tutelati ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D.Lgs 42/2004 e s.m.i.); per questa ragione, tutti gli interventi prospettati dovranno essere sottoposti ad autorizzazione paesaggistica ex art.136 del succitato decreto.

7.

CONCLUSIONI

Il presente documento è stato predisposto in ottemperanza ai disposti dell'art.6 c.3 e dell'art.12 del D.Lgs "Codice dell'ambiente" e s.m.i.

Considerato che la Variante n.4:

- è volta a soddisfare esigenze locali in termini di accessibilità e sicurezza viaria, in accordo con i competenti uffici della Città Metropolitana, e di integrazione funzionale degli spazi pubblici;
- le modifiche che prefigurano una sostanziale trasformazione dei luoghi (1a e 2b) coinvolgono piccolissime aree a livello locale (per un totale di circa 5.250 mq su un totale di 20,41 kmq di estensione superficiale comunale, pari allo 0,026%), e sono accompagnate da opportune misure di mitigazione e compensazione;
- non produce un incremento di carico antropico e non modifica la morfologia del territorio;
- riguarda aree appartenenti a classi geologiche idonee all'edificazione, che non sono interessate da fenomeni dissestivi o altri fattori di pericolosità geomorfologiche;
- non provoca accostamenti critici dal punto di vista acustico;
- non interessa ambiti interni ad aree protette o a siti della Rete "Natura 2000";
- non altera la rete ecologica locale e non è suscettibile di interrompere la funzionalità del territorio in questo senso;
- sostanzia a scala locale direttive e indirizzi delle principali strumentazioni di pianificazione territoriale e paesaggistica di livello regionale e provinciale;
- a corredo normativo degli interventi, dispone l'adozione di criteri volti alla sostenibilità ambientale e di misure di mitigazione degli effetti ambientali e paesaggistici.

Tutto ciò valutato, e richiamato interamente quanto illustrato nei precedenti capitoli, si ritiene che la fase di *screening* possa portare a **escludere la necessità di assoggettare al processo di Valutazione Ambientale Strategica** la Variante Parziale n.4 al PRG del Comune di San Giorgio Canavese.

appendice

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR

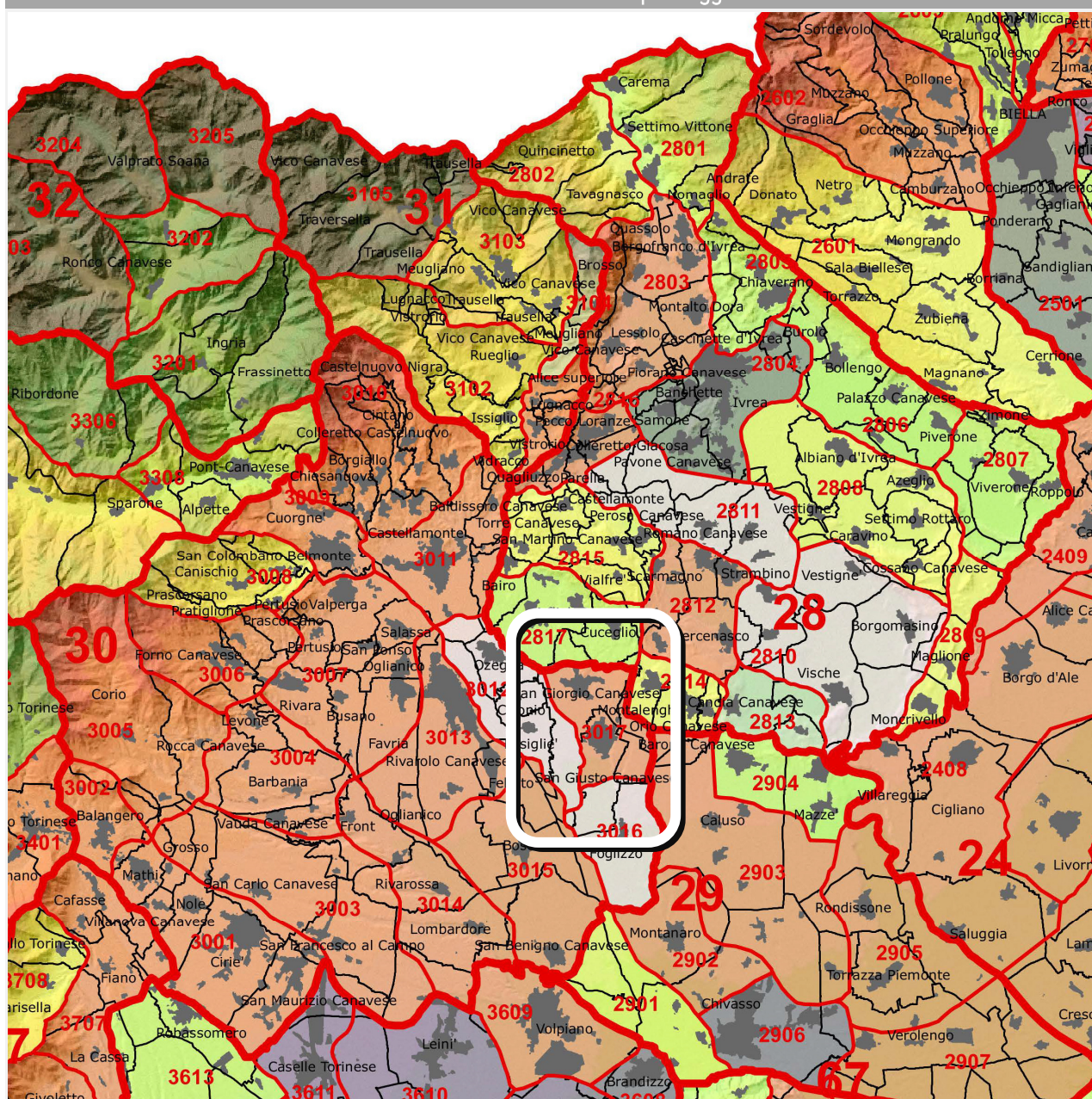
I testi riportati nella colonna sinistra del presente documento, estratti dalla Scheda Descrittiva dell'Ambito di Paesaggio e dalle Norme di Attuazione, presentano alcune omissioni (indicate con il simbolo [...]) inerenti le indicazioni e gli aspetti non direttamente riguardanti il territorio di San Giorgio Canavese, o connessi a esigenze operative e/o di adeguamento afferenti esclusivamente rapporti tra il Piano Paesaggistico Regionale e altri Piani di settore.

⚠ Si ricorda inoltre che la presente Variante Parziale non integra la procedura di adeguamento al PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggi (AP).

Il comune di SAN GIORGIO CANAVESE, come evidenziato sullo stralcio cartografico sotto allegato, fa parte di due AP differenti: l'AP 28 "Eporediese" e l'AP 30 "Basso Canavese".

Tavola P3 • Ambiti e unità di paesaggio



Di seguito si riporta una sintesi dei principali elementi di analisi e di orientamento strategico desumibili dalle schede relative agli ambiti di paesaggio in questione, e i relativi schemi "obiettivi - linee di azione" (allegato B delle Norme di Attuazione del PPR):

AP 28 - scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

- Si segnala l'espansione urbanizzativa nei centri maggiormente accessibili dalle strade di scorrimento e lungo gli assi viari di maggiore traffico;

- nell'area urbana di Ivrea, si rileva che, al progressivo processo di dismissione delle attività Olivetti e alla connessa crisi del sistema economico, ma anche insediativo, con aree che attendono una riconversione industriale anche di cospicue dimensioni, si associa da qualche anno un programma di valorizzazione di alcuni contenitori e delle aree di servizio, con l'organizzazione di un museo a cielo aperto dell'architettura moderna, legata ad architetti di fama e alla committenza della stessa famiglia Olivetti. Nelle aree esterne alla città, soprattutto negli insediamenti maggiori, dopo un periodo di interventi non sempre accorti sulle architetture storiche, è attualmente in fase di attuazione un'estesa campagna di restauri del patrimonio soprattutto ecclesiastico, che annovera esempi di valore (edifici di Vittone, Costanzo Michela, edifici romanici minori, architetture eclettiche);
- si segnala che il paesaggio agroforestale è sostanzialmente stabile, dominato dalla pianura cerealicola alluvionale contrapposta ai contrafforti morenici a bosco ceduo; crescono gli utilizzi per impianti a legnose, vigneti, frutteti, oliveti;
- si riscontra un rapido aumento delle superfici forestali, per l'abbandono di coltivi relitti, e anche delle utilizzazioni del bosco, a causa della crescita della domanda delle legna da ardere o per paleria;
- si ravvisa che i processi naturali di interrimento di alcuni ambienti paludosi sono velocizzati dalla diminuzione della scabrezza di alcuni canali, che aumentano il trasporto solido.

Criticità e rischi

Dal punto di vista naturalistico le criticità maggiori sono imputabili alla situazione della rete ecologica, caratterizzata dalle aree di interesse naturalistico, in buona parte protette, dalle superfici forestali di maggiore valore, da corsi e specchi d'acqua e dalle formazioni legnose a prevalente sviluppo lineare. Essa si presenta poco interconnessa, soprattutto all'interno del cordone morenico, ove mancano strutture minori di collegamento, come le formazioni lineari.

È da notare inoltre che gli assi viari e ferroviari (ferrovia Chivasso-Aosta, SS26) costituiscono un limite talvolta insuperabile per la fauna. In particolare le autostrade (A5 e raccordo A4-A5) con i loro rilevati suddividono nettamente il territorio pianeggiante anche dal punto di vista della rete ecologica.

Si segnalano i castagneti degradati (per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono) e il taglio delle ultime grandi querce campestri e dei grandi alberi nei boschi, con rischi di un prelievo indiscriminato e della sparizione delle rare riserve di querce a fustaia.

L'interrimento degli stagni e delle paludi può portare alla diminuzione di ambienti di interesse naturalistico.

Gli ambienti agrari della pianura intramorenica sorgono su terre dalla tessitura grossolana, con profondità talora ridotta a causa del contatto con lo scheletro o con falde superficiali, quindi con limitate capacità di protezione nei confronti della falda acquifera. Queste zone devono quindi considerarsi a notevole fragilità ambientale, specialmente per gli aspetti di eco-compatibilità delle attività agrarie (spandimento dei liquami, impiego di fitofarmaci).

Lo sviluppo di infrastrutture viarie e di zone industriali tende a cancellare il paesaggio agrario tradizionale; si segnala a riguardo la criticità determinata dal progetto "Mediapolis" in ambiti ad elevata qualità paesaggistica e con presenza di elementi di valore storico-culturale e percettivo-identitario di assoluto rilievo (Casello di Masino, Serra di Ivrea, piana irrigua della Dora Baltea).

Dal punto di vista della continuità dei paesaggi con valore storico-culturale, si segnalano alcuni processi preoccupanti:

- abbandono delle aree produttive terrazzate (alcune a vigneto, altre ad alberi da frutto) a favore di aree più piane e facilmente coltivabili in modo meccanico;
- interventi di ristrutturazione puntuale nei nuclei storici e di ampliamento dei medesimi, privi di attenzione alla qualità dell'architettura e dell'inserimento ambientale (banalizzazione delle soluzioni, eccessivo ricorso all'*hightech* e alle soluzioni ultramoderne senza contestualizzazione o interventi "in stile");
- tendenza all'urbanizzazione lineare lungo le strade principali o all'espansione indiscriminata dei nuclei storici, specialmente in prossimità del nucleo radiale di Ivrea, con la crescita delle aree commerciali (visibile anche a Borgofranco, Caluso, Feletto);
- invasività delle opere di arginatura, cementificazione degli alvei o di contenimento del dissesto idrogeologico;
- crescita di insediamenti privi di matrice storica, legati ai caselli autostradali, senza organicità, e rapidamente sede di "capannoni" industriali o di deposito non sempre compatibili con le qualità paesaggistiche;
- adeguamento delle infrastrutture viarie storiche privo delle attenzioni al valore documentario dei manufatti stradali e infrastrutturali;

- abbandono di alcuni insediamenti minori posti lungo la viabilità più antica ed esclusi da quella nuova di fondovalle;
- dismissione delle attività legate alla Olivetti e conseguente rischio di interventi snaturanti, nel tentativo di un reimpiego delle architetture olivettiane.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

[...]

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del gruppo di cipressi secolari esistenti sul piazzale antistante la Chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire (D.M. 01/02/1927);

- [...]

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966);

[...]

Indirizzi e orientamenti strategici

Il territorio presenta indubbie emergenze che definiscono un comprensorio unico in Piemonte. La componente di maggiore pregio e rarità risulta dalle caratteristiche morfologiche del territorio, che mantengono un'elevata stabilità temporale, intrecciate con un ricchissimo sedimento di testimonianze storiche e dei modelli insediativi tradizionali, spesso caratterizzati dalle localizzazioni particolari e dai micro-paesaggi di contesto di assoluta specificità (piccoli laghi, versanti morenici, terrazzi fluviali).

Le specificità geomorfologiche e l'altissima intervisibilità dei contesti rendono di grande interesse paesaggistico anche i fattori insediativi e la ricca componente delle testimonianze storico-culturali, che sono sistematicamente situate in posizioni di grande visibilità e panoramicità.

A questi aspetti di valore specifico fanno da contrappunto alcuni aspetti di rarità, di fragilità o di criticità che impongono strategie di particolare attenzione per la valorizzazione paesaggistica dell'intero sistema.

In generale per la tutela e la qualificazione ambientale sono prioritari:

- il mantenimento/ripristino delle superfici a prato stabile, al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio della CO2 nel suolo;
- la difesa delle zone lacuali e delle zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali a prevalenza boscate circostanti per il miglioramento dell'habitat;
- un'attenta riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche con la formazione di specifici corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare; tale intervento è da favorire anche nei canali affluenti degli stagni, per limitare la velocità di flusso dell'acqua e conseguentemente il minore apporto di materiale solido in sospensione, e quindi rallentare i processi di interrimento.

Inoltre costituiscono interventi da favorire:

- l'integrazione di fasce di vegetazione forestale riparia lungo la Dora e nelle sue casce d'espansione;
- la ricostituzione di un reticolo di formazioni lineari di ontano nero e di altre specie, sia nelle forme tradizionali sia per uso energetico specializzato, che connetta in più punti i due lati dell'anfiteatro morenico, collegando le micro-aree umide presenti nella pianura intramorenica.

Per quanto riguarda gli aspetti di fragilità e di rischio, tenendo conto della rarità di alcuni ambienti planiziali, emerge che:

- la falda freatica abbastanza alta e la presenza di terreno asfittico impone attenzioni nel tipo di colture; è mediamente da favorire lo sviluppo della pioppicoltura, anche nelle sue forme di ripa;
- nella piana intramorenica il rischio di inquinamento delle acque impone particolare attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili e nei depositi di materiali inquinanti industriali o di discarica.

Per gli aspetti insediativi sono di particolare importanza per l'intero ambito:

- il contenimento e la razionalizzazione delle espansioni insediative, in particolare dove diminuiscono gli intervalli consolidati storicamente tra borghi e centri differenti o rendono meno leggibili le specificità morfologiche dei siti e delle modalità insediative originarie (pedemontane, di crinale, di terrazzo);
- la mitigazione degli impatti dovuti alle infrastrutture e la definizione delle aree "irrisolte" (aree di cantiere, parcheggi siti di eventi, opere idrauliche o altre attrezzature);
- il recupero delle borgate in via di abbandono e soprattutto dei percorsi storici;

- la realizzazione di percorsi che consentano il riconoscimento di sistemi di beni utili per la comprensione complessiva della storia del territorio, con la sistemazione dei contesti, la difesa dal bosco e la mitigazione degli impatti antropici; in particolare costituiscono i riferimenti strutturali dell'intero ambito:
 - le emergenze facenti parte del sistema dell'antica diocesi di Ivrea;
 - il sistema fortificatorio "minore" delle torri, dei lacerti, dei borghi nuovi e dei ricetti;
 - il complesso di Settimo Vittone, con particolare riguardo all'area del castello, in posizione paesaggistica preminente;
 - l'area archeologica di Ivrea, che richiede adeguati percorsi mirati (romano, altomedioevale, bassomedioevale);
 - le residenze signorili (da inserire in un circuito di visite programmate su prenotazione);
 - i grandi canali storici (Canale Cavour, Naviglio d'Ivrea);
 - gli insediamenti protoindustriali (Quincinetto, Lessolo);
 - le architetture olivettiane, secondo circuiti di "archeologia industriale" (anche in connessione con ambiti limitrofi, quali Val Chiusella e Cuorognatese).

AP 28 - schema Obiettivi / Linee di azione

	Obiettivi	Linee di azione
1.2.3	Conservazione a valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici a prato stabile al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio dell'anidride carbonica nel suolo.
1.2.4	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero delle borgate in via di abbandono, dei percorsi storici, e del sistema di testimonianze architettoniche ed urbanistiche del progetto Olivetti.
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento e mitigazione delle espansioni insediative, soprattutto lungo le direttrici a est e ovest del comune di Ivrea, estendendosi al territorio dei comuni di Burolo e Banchette, dove diminuiscono gli intervalli tra borghi e centri. Rispetto delle specificità morfologiche dei luoghi e delle modalità insediative originarie.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.7.1	Integrazione a livello del bacino padano delle	Salvaguardia e difesa delle zone lacuali e delle

1.7.5	strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale. Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale.	zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali circostanti, in prevalenza boscate, per il miglioramento dell'habitat. Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare.
1.8.1	Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Promozione di buone pratiche per la gestione del bosco. Recupero delle borgate e degli insediamenti minori lungo la viabilità anche al fine di salvaguardare le aree produttive terrazzate.
1.8.4	Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Recupero delle borgate in via di abbandono e dei percorsi storici, con la sistemazione dei contesti, la difesa dal bosco e la mitigazione degli impatti antropici.
1.9.1	Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Mitigazione degli impatti prodotti dalle infrastrutture, sistemazione delle aree "irrisolte" (cantieri, parcheggi, opere idrauliche) e recupero dei siti dismessi dall'attività produttiva.
2.1.1	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Promozione di misure di attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili.
2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e degli alberi maturi, in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.
2.6.1	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Salvaguardia e/o realizzazione di fasce di vegetazione lungo il fiume e nelle sue casse d'espansione.

AP 30 - scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

- Diffuso abbandono dell'agricoltura tradizionale marginale nell'area delle Vaude;
- diffuso abbandono di prato-pascoli e coltivi nella fascia pedemontana e della gestione attiva del bosco;
- erosione naturale accelerata nei terrazzi e lungo le fasce fluviali;
- espansione consistente dei nuclei principali (Cuornè, Castellamonte, Rivarolo, Valperga e, verso la piana, Felletto, San Giorgio, San Giusto e San Benigno), con aree di nuova conurbazione o di servizio al commercio (centri commerciali) non rispettose dell'originario rapporto tra insediamento e paesaggio. A scapito dello sviluppo periferico si colloca un consistente processo di abbandono (in alcuni casi semplice mancanza di manutenzione) delle aree più interne, con perdita di leggibilità del tessuto pluristratificato;
- processi di riconversione delle antiche manifatture (manifattura di Cuornè) con nuove funzioni e nuovi rapporti con il contesto urbano;
- interventi diffusi di regimazione dei corsi d'acqua, con estese arginature non sempre coerenti con la salvaguardia della naturalità dei luoghi e con la struttura storica del territorio;
- diffusione delle seconde case (specie nelle vallette laterali a Cuornè) secondo modelli architettonici non coerenti con la tradizione locale;

- diffusione di un'edilizia minuta, sparsa sul territorio (specialmente nelle aree pianeggianti di Feletto e San Benigno), di scarso valore architettonico;
- abbandono o incuria nei confronti delle antiche grandi residenze di villeggiatura che punteggiano sin dalla parte piana le valli verso Castelnuevo Nigra e Colletterto Castelnuevo.

Condizioni

Caratteri di unicità sono riscontrabili nella zona pedemontana di Valperga e nel paesaggio della Vauda.

La stabilità degli ambienti è media, e dipende dalla maggiore o minore accelerazione dei processi di abbandono agricolo del territorio rurale. Scarso finora è l'impatto delle infrastrutture viarie e industriali.

Una notevole difformità nella gestione del territorio contraddistingue l'area del corso alto dell'Orco rispetto al corso più basso e allo sbocco sulla piana, con caratteristiche che si riflettono anche sulla struttura dell'insediamento. La densa urbanizzazione degli insediamenti principali si associa ad ampie aree sfrangiate, a deposito o commerciali, non sempre compatibili con una idonea gestione del paesaggio. Il comprensorio della residenza sabauda di Agliè e del suo parco si configura come polo di assoluto pregio, ma sganciato dalle logiche dell'intera area, che meriterebbe una più estesa campagna di valorizzazione. Alcuni spazi archeologici di rilievo, ma anche tracce antiche della colonizzazione del territorio (centuriazione) o della più recente organizzazione produttiva, dovrebbero essere messi a sistema. Fondamentali le aree di cerniera verso l'ambito dell'Eporediese, con il rapporto di scavalco della collina morenica, e verso il Chivassese, caratterizzato dal paesaggio di pianura.

Si manifestano fenomeni preoccupanti perché indicatori di vulnerabilità o specifiche situazioni critiche:

- fenomeni di scarsa manutenzione all'interno dei nuclei storici hanno compromesso in alcuni casi la leggibilità dell'impianto originario, mentre in vari punti il patrimonio edilizio storico cosiddetto "minore", individuabile in non poche borgate anche di media quota, risulta in precarie condizioni;
- sporadici interventi di evidenziazione di singole emergenze, anche con ambiziosi progetti di riuso funzionale (manifattura di Cuornè) o enfaticizzazione di un aspetto rilevante (museo della ceramica di Castellamonte), o ancora di restauro-musealizzazione (scavi archeologici all'abbazia di Fruttuaria) non permettono l'inserimento dell'emergenze stesse all'interno di una logica di struttura storica del territorio e di comprensione delle logiche territoriali;
- ampie aree agricole (seppure segnate da coltivazioni molto disomogenee) sono in fase di consistente riduzione e in molti casi di completo abbandono, e al loro posto trovano spazio nuovi contenitori commerciali o di deposito, anche in aree paesaggisticamente di rilievo, con relativi impatti sul contesto;
- degrado e disconnessione degli elementi della rete ecologica: aree di interesse naturalistico, superfici forestali di maggiore interesse, corsi e specchi d'acqua e formazioni legnose lineari, soprattutto in ambito pianiziale;
- perdita di valenze paesaggistiche di pregio legate alla tradizionale presenza antropica nella fascia pedemontana e sui terrazzi antichi, anticamente ben armonizzata con la natura dei luoghi;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco; in particolare tagli a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;
- disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario, dovute all'abbassamento generalizzato delle falde e conseguenti diffuse morie di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

[...]

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966).

Indirizzi e orientamenti strategici

Per gli aspetti di valorizzazione naturalistica e del patrimonio rurale sono da seguire indirizzi di:

- promozione della gestione attiva di presidio del paesaggio rurale delle Vaude e pedemontano;
- gestione unitaria multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, soprattutto in zone a rischio di asportazione di massa, mantenendo popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallen-

tanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, in caso di fluitazione, non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento;

- incentivo alla creazione di nuovi boschi paraturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurre l'insularizzazione, e su terre a debole capacità di protezione della falda, a ridotta capacità d'uso, golenali in corsi d'acqua compresi o meno nel PAI;
- promozione della gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco.

In particolare, per quanto riguarda i boschi:

- perseguire una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo bisogna prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere lo sviluppo della robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici, soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- occorre valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità.

Per gli aspetti di valorizzazione del sistema di testimonianze storico-culturali sono da seguire indirizzi di:

- conservazione più diffusa del rapporto storicamente definito tra insediamenti e contesto ambientale e soprattutto degli originali rapporti insediamento/corsi d'acqua, insediamento/vie di comunicazione e connessione, insediamento/sfruttamento delle risorse naturali;
- valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito (non limitate alle sole manifatture);
- ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori (aree commerciali, di deposito, interstiziali, argini dei corsi d'acqua);
- controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- potenziamento della connessione tra il polo della Reggia di Agliè e altri poli non meno rilevanti sul territorio (residenze minori, castelli, abbazie, edifici di pregio).

AP 30 - schema Obiettivi / Linee di azione

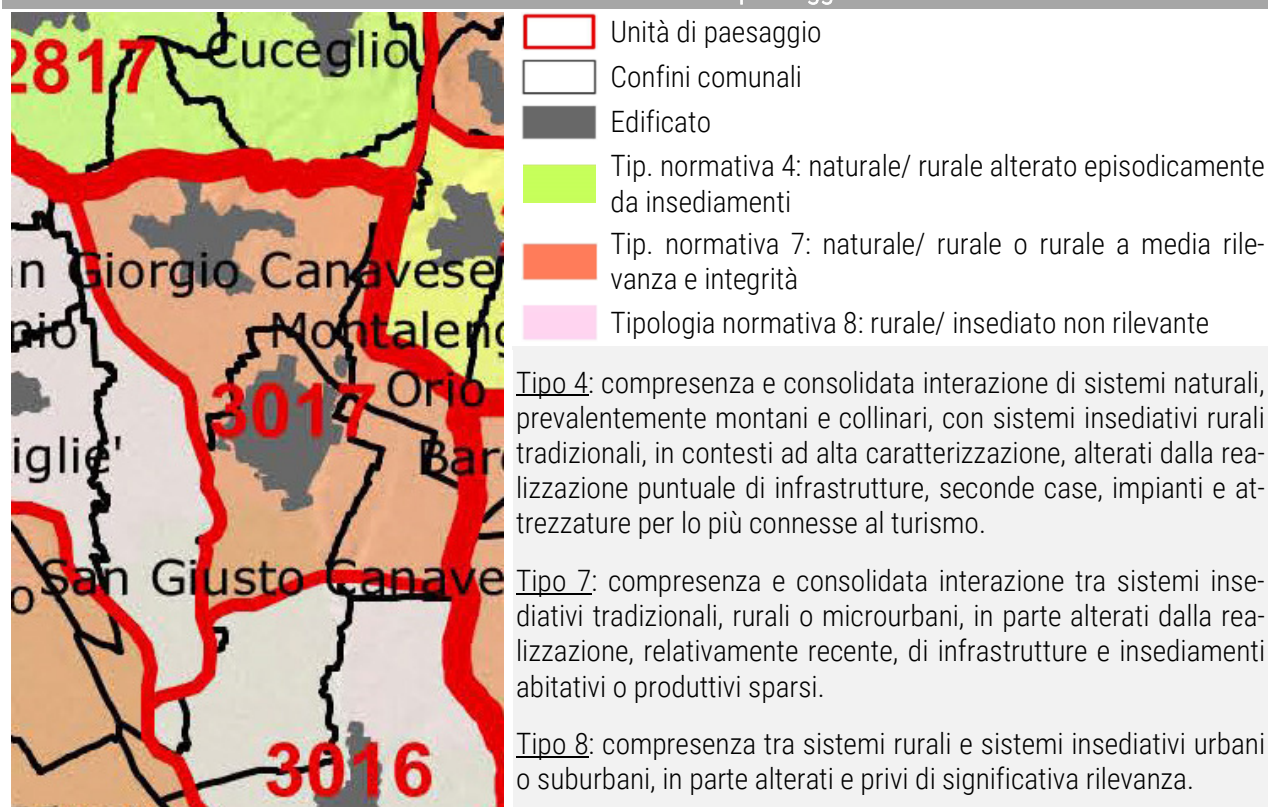
	Obiettivi	Linee di azione
1.1.1	Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati.	Valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito.
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media e su terre a debole capacità di protezione della falda.
1.2.3	Conservazione a valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare.
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori.
1.5.3	Qualificazione paesistica delle aree agricole in-	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono.

	terstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	no, valorizzazione della ree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati.	Promozione di una gestione attiva per il presidio del paesaggio rurale delle Vaude e di quello pedemontano.
1.6.2	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Tutela delle aree di fondovalle con contenimento delle espansioni nelle aree agricole in riduzione o abbandono.
1.8.2	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Promozione di misure per preservare i varchi non costruiti e il rapporto tra insediamenti e contesto ambientale (soprattutto nei nuclei di Prascorsano, Pratiglione e Forno Canavese e nelle frazioni pedemontane) e valorizzazione delle aree di porta urbana.
2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e mantenimento degli alberi maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità.
2.4.2	Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Previsione di interventi selvicolturali finalizzati a prevenire l'ulteriore diffusione di specie esotiche, soprattutto nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
2.6.1	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, mantenendo popolamenti forestali giovani, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fluitazione.
4.1.1	Integrazione paesaggistico- ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Promozione di buone pratiche per il completamento o il nuovo insediamento produttivo in aree di porta o di bordo urbano (insediamenti lineari di Cuorgnè, Castellamonte, Rivarolo, Valperga a verso la piana Feletto, S.Giorgio, S.Giusto e S.Benigno).
4.5.1	Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Potenziamento delle connessioni tra il polo della Reggia di Agliè e gli altri poli rilevanti sul territorio.

Gli AP sono ulteriormente suddivisi in Unità di Paesaggio (UP), sub - ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario.

SAN GIORGIO CANAVESE ricade su cinque diverse UP: la 2817 denominata "Agliè", la 3012 denominata "Piana di Ozegna", la 3015 denominata "San Benigno e Bosconero", la 3016 denominata "Foglizzo" e la 3017 denominata "San Giorgio e San Giusto Canavese".

Tavola P3 • Ambiti e unità di paesaggio



Di seguito si riportano gli stralci delle tavole "P 2.2 - Beni paesaggistici: Eporediese - Basso Canavese e valli laterali" e "P 4.7 - Componenti paesaggistiche: Eporediese" che individuano i principali elementi di tutela e di gestione paesaggistico ambientale, nonché gli articoli delle Norme di Attuazione ai quali devono fare riferimento i contenuti della presente Variante.

Tavola P2.2 • Beni paesaggistici

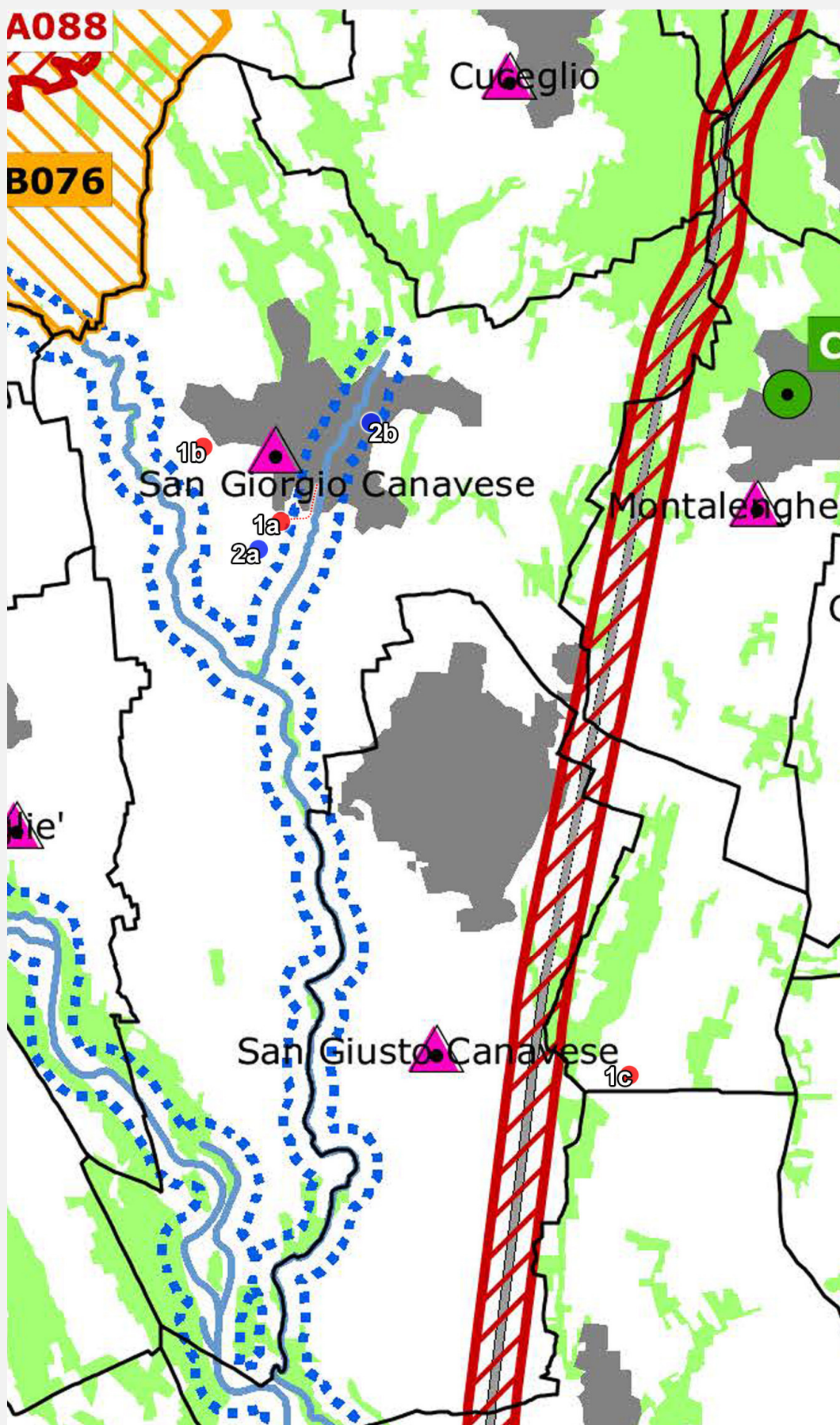


Tavola P4.7 • Componenti paesaggistiche

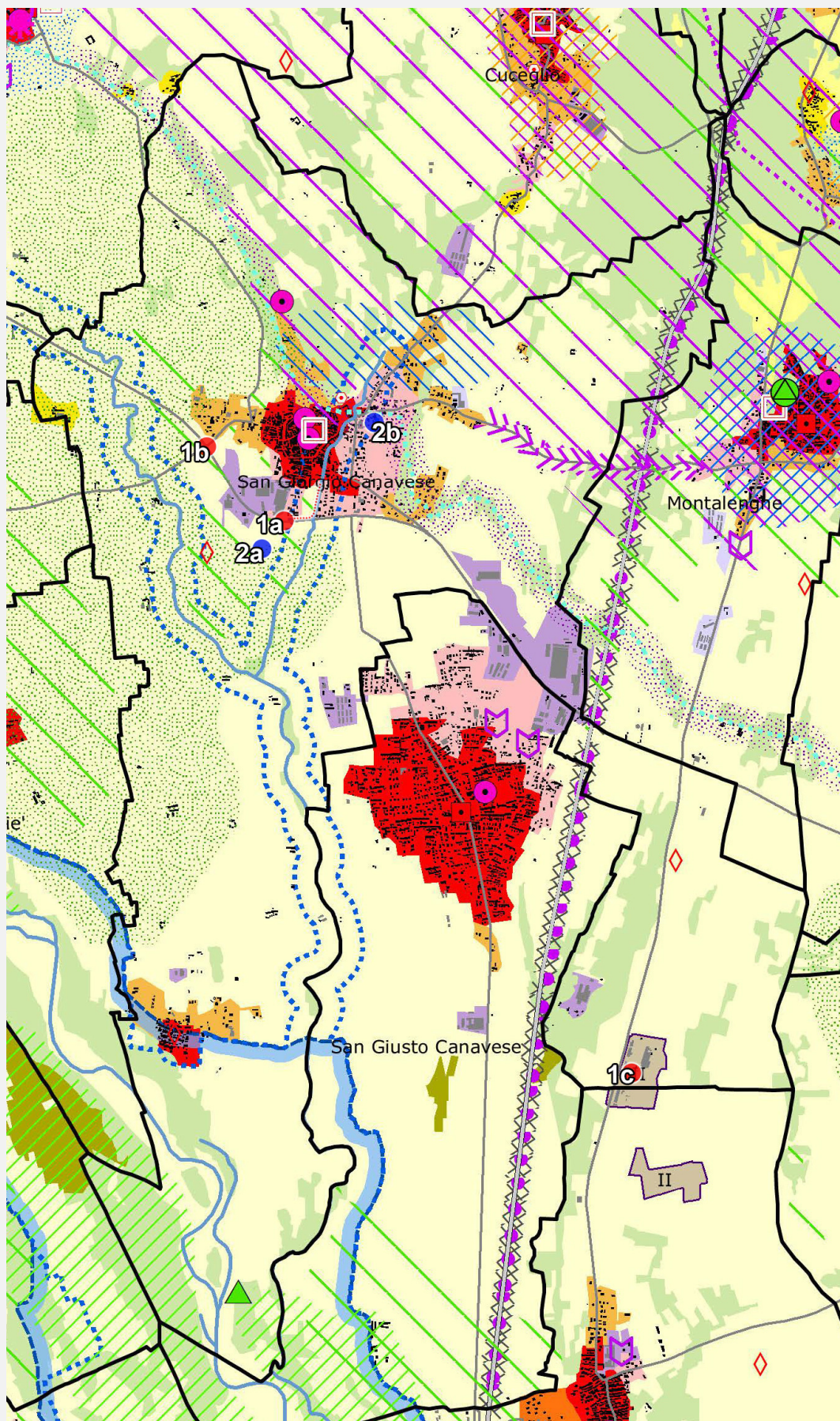


Tavola P2.2 • Beni paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. n.42/2004

 Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004

 Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)

 Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento [art.2, c. 2 e 6, del D.Lgs. n. 227/2001] (art. 16 NdA)

 Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA)

Tavola P4.7 • Componenti paesaggistiche

COMPONENTI NATURALISTICO - AMBIENTALI

 Zona fluviale allargata (art.14 NdA)

 Zona fluviale interna (art.14 NdA)

 Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)

 Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (art. 17)

 Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)

 Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

COMPONENTI STORICO - CULTURALI

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

 Torino e centri di I - II - III rango (art. 24)

 Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

 Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)

 Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)

COMPONENTI PERCETTIVO - IDENTITARIE

 Percorsi panoramici (art.30)

 Fulcri naturali (art. 30)

 Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

 Insediamenti pedemontani e di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati

 Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

 Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali (confluenze fluviali)

COMPONENTI MORFOLOGICO - INSEDIATIVE

 Varchi tra aree edificate (art. 34)

 Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i. 2

 Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i. 4

 Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i. 5

 Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i. 6

 Aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i. 7

 "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i. 8

 Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i. 11

 Aree rurali di pianura (art. 40) m.i. 14

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

 Elementi di criticità lineari (art. 41)

SISTEMA IDROGRAFICO [articolo 14]	
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004	
Tav. P.2.2	 Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna
Componenti naturalistico - ambientali	
Tav. P.4.7	 Zona fluviale allargata  Zona fluviale interna

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
1. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25. 2. Il Ppr individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto: a) del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C); b) delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici; c) delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice. 3. Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a), b), c) del comma 2; le zone fluviali "interne" comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b) del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche. 4. Ai fini dell'applicazione della normativa relativa alle zone fluviali, con riferimento alla lettera a. del comma 2, per i comuni già adeguati al PAI la delimitazione delle fasce corrisponde con quella di dettaglio stabilita in sede di adeguamento al PAI stesso ai sensi dell'articolo 27 delle norme di attuazione del PAI; con riferimento alla lettera c) del comma 2, sino alla delimitazione della fascia dei 150 metri secondo le modalità di cui all'Allegato C alle presenti norme in sede di adeguamento o variante successiva all'approvazione del Ppr, risultano operanti le attuali delimitazioni.	

5. Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.

6. La Tavola P2, in scala 1:100.000, e il Catalogo, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela. Ai fini dell'autorizzazione paesaggistica, di cui all'articolo 146 del Codice, per corpi idrici tutelati (e relativa fascia di 150 metri dalla sponda) ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice, si intendono tutti i corpi idrici denominati "fiumi" o "torrenti" per il loro intero percorso, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice.

Eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici individuati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati dai comuni, in coerenza con l'articolo 45 delle presenti norme.

Indirizzi

7. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- a) limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b) assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c) favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento

Gli interventi oggetto della modifica 2b saranno disciplinati da prescrizioni specifiche volte alla salvaguardia dell'ambiente, alla qualità architettonica e al corretto inserimento paesaggistico. In particolare:

- invarianza idraulica: i progetti dovranno adeguatamente dimensionare le superfici in piena terra, inerbite e alberate, prevedendo che le eventuali pavimentazioni siano realizzate con materiali permeabili alle acque meteoriche;
- risparmio dei consumi idrici: dovranno essere attuati sistemi di raccolta e recupero delle acque meteoriche non di prima pioggia, per un loro successivo riuso non potabile (irrigazione delle aree verdi).

Per quanto riguarda le modifiche localizzate a meno di 150 metri in linea d'aria dal corso del Rio Molinatto, tutelato ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del D.Lgs 42/04, la loro attuazione sarà vincolata all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica ex art.146 del succitato decreto.

La Variante n.4 comprende due modifiche ricadenti nella zona fluviale interna del Rio Molinatto, ma nessuna di esse interferisce con i fattori caratterizzanti il corso d'acqua, né danneggia la vegetazione arborea ripariale.

In particolare:

- la mod. 1a consiste nella previsione di una nuova rotatoria all'incrocio tra la SP53 e Via Umberto I (al di fuori della zona fluviale) e di una viabilità urbana di servizio alla zona residenziale localizzata a nord della provinciale, in cui si sono riscontrati reali problemi di accesso e di sicurezza; il nuovo tracciato stradale costeggia in parte il corso del Rio Molinatto, ponendosi a una distanza minima di 4,00 m, rispettando quindi i disposti dell'articolo 96 del RD 523/1904, *Testo unico sulle opere idrauliche*, che alla lettera f). La realizzazione della strada presuppone la demolizione del basso fabbricato e delle recinzioni esistenti a ridosso delle sponde del rio e la piantumazione di una fascia di vegetazione costituita da essenze arboree e arbustive autoctone, che svolgeranno la funzione di rigenerazione della naturalità e dell'ambiente

mento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;

- d) migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Direttive

8. All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

- a) verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a) e b), anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;
- b) nelle zone fluviali "interne" prevedono:
- I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
 - II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
 - III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
 - IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
 - V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;
- c) nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

9. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i Comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c) del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione

ecologico ripariale, persi a causa delle opere di arginatura eseguite sul corso d'acqua;

- la mod. 2b ricade solo in parte all'interno della zona fluviale del Rio Molinatto, ma nonostante ciò entrambi gli interventi (il parcheggio e il lotto residenziale di completamento) saranno accompagnati da attente e precise disposizioni che limitino le esternalità negative sul suolo e definiscano le accortezze da adottare per incentivare la funzionalità ecologica del luogo.

San Giorgio Canavese rientra tra i 116 Comuni piemontesi esonerati dall'adeguamento al PAI ai sensi dell'art.18, c.1 delle Norme Tecniche d'Attuazione e per effetto della DGR n.63-5679 del 25/03/2002, in quanto all'epoca dell'approvazione del Piano stralcio (2001) erano già dotati di strumenti urbanistici predisposti in sintonia con i contenuti della Circ. n.7/LAP/96.

La presente Variante, in quanto Parziale, non incide sulla classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico e quindi non riguarda l'individuazione delle aree di cui al comma 2, lettere a e b) del presente articolo.

Ad ogni modo l'unico intervento di nuova edificazione previsto con la modifica 2b dovrà conseguire la compatibilità con le condizioni naturali, paesaggistiche e di sicurezza del contesto, in particolare sui seguenti fronti:

- invarianza idraulica: il progetto dovrà adeguatamente dimensionare le superfici in piena terra, inerbite e alberate, prevedendo che le eventuali pavimentazioni siano realizzate con materiali permeabili alle acque meteoriche;
- risparmio dei consumi idrici: dovranno essere attuati sistemi di raccolta e recupero delle acque meteoriche non di prima pioggia, per un loro successivo riutilizzo non potabile;
- contenimento dell'inquinamento luminoso,
- contenimento dell'inquinamento acustico.

La Variante Parziale n.4 non integra la procedura di adeguamento al PPR.

degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.

10. Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il Comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.

Prescrizioni

11. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a) le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
- b) la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

La Variante Parziale n.4 non integra la procedura di adeguamento al PPR.

Come dimostrato nel capitolo 3 del Documento di verifica di assoggettabilità alla VAS, nessuna delle modifiche contemplate dalla variante incide sulla funzionalità ecologica del territorio sangiorgese né interferisce con i corridoi ecologici esistenti. Al contrario la modifica 1a sarà accompagnata da una serie di accorgimenti volti all'integrazione e alla rifunzionalizzazione dell'ambiente naturale delle sponde del Rio Molinatto, compromesso dalle opere di arginatura e messa in sicurezza.

AREE RURALI DI ELEVATA BIOPERMEABILITÀ [articolo 19]

Tav.
P.4.7

Componenti naturalistico - ambientali



Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
1. Il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da: a) praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea; b) praterie costituite da prati, prato-pascoli e pascoli di montagna e di collina e cespuglieti; c) prati stabili, prato-pascoli e pascoli di pianura costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, normalmente sfalciate e pascolate; d) aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari. 2. Il Ppr sulla base dei dati della Carta Forestale e delle altre coperture del territorio rilevati alla scala 1:10.000, disponibili sul sito informatico della Regione, individua nella Tavola P1 le aree di cui alla lettera c. del comma 1 e nella Tavola P4 le aree di cui alle lettere a., b. e d. del comma 1. 3. Le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a) e b) del comma 1 sono i territori connotati da formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggiere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate e utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici. Il Ppr, riconoscendo l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico delle superfici prato-pascolive, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione. 4. Il Ppr incentiva lo sviluppo dei sistemi zootecnici basati sul pascolo, favorendo l'adeguamento funzionale delle strutture per le attività zootecniche, per la prima trasformazione dei prodotti e per l'alloggiamento degli addetti, compatibilmente con quanto normato dall'articolo 40 sugli insediamenti rurali. 5. Il Ppr promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli, nonché delle formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano le aree rurali non montane di elevata biopermeabilità, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, con particolare riferimento alle loro caratteristiche di basso impatto, elevata biodiversità e connettività, protezione del suolo e delle falde, fissazione dei gas serra.	
Indirizzi	
6. I piani settoriali, in coerenza con gli orientamenti legislativi del settore forestale, ai fini della conservazione e valorizzazione delle aree rurali di elevata biopermeabilità, per quanto di rispettiva competenza, provvedono a: a) incentivare prioritariamente la conservazione degli equilibri delle risorse foraggiere e dei prato-pascoli e dei pascoli connessi a sistemi zootecnici finalizzati a produzioni tipiche, nonché delle risorse foraggiere caratterizzate da formazioni fragili o di interesse naturalistico; b) incentivare l'analisi delle risorse vegetazionali al fine del-	

la corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle specie animali più idonee, evitando l'utilizzo irrazionale e il degrado del cotico erboso;

- c) prevenire i fenomeni erosivi;
- d) incentivare il recupero dell'utilizzo della risorsa foraggiera prato-pascoliva di basso versante montano, con forme di gestione organizzate per fasce altimetriche diverse.

7. I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:

- a) promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;
- b) incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.

8. I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruttive integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

Direttive

9. I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:

- a) idoneità pedologica e geomorfologica;
- b) esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti;
- c) acclività e accessibilità;
- d) grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali;
- e) frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie;
- f) potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive;
- g) presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20;
- h) relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.

10. Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-

La modifica 2a è finalizzata ad individuare una nuova area per servizi esclusivamente destinata allo stoccaggio temporaneo di sfalci e potature provenienti dalla manutenzione del verde pubblico e privato; il sito riconosciuto come idoneo ricade all'interno delle aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari, secondo la tavola P4.7 del PPR. Si precisa però che si tratta di un lotto già compromesso, in quanto un tempo era occupato dal depuratore comunale, è recintato lungo tutto il perimetro e non è interessato da siepi o da alberi ad alto fusto. Per questa ragione la variante introdurrà delle specifiche disposizioni volte alla piantumazione di un filare alberato che funga da mitigazione dell'intervento e contestualmente da riconnessione ecologica con gli elementi circostanti.

La modifica 2a non comporta l'impegno di suolo libero per scopi insediativi, ma l'utilizzo di un ambito già compromesso per fini pubblici, ovvero la raccolta temporanea di sfalci derivanti dalla manutenzione ordinaria delle aree verdi.

Non sono presenti aspetti peculiari da preservare e

utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.

pertanto la variante disporrà affinché l'intervento venga piantumata un filare alberato a contorno dell'area.

AREE DI ELEVATO INTERESSE AGRONOMICO [articolo 20]

Tav. Componenti storico - culturali

P.4.7  Aree di elevato interesse agronomico

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
1. Il Ppr riconosce le aree a elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione; esse sono costituite dai territori riconosciuti come appartenenti alla I e II classe nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte", adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010, individuati nella Tavola P4 limitatamente ai territori ancora liberi, e da quelli riconosciuti dai disciplinari relativi ai prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine. 2. Il Ppr nelle aree a elevato interesse agronomico di cui al comma 1 persegue, in comune con il Ptr, gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 e in particolare: a) la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico; b) la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali; c) il mantenimento dell'uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e, nel contempo, la conservazione del paesaggio; d) la salvaguardia della risorsa suolo attraverso il contenimento della crescita di insediamenti preesistenti e della creazione di nuovi nuclei insediativi, nonché della frammentazione fondiaria; e) la promozione delle buone pratiche agricole, la tutela e la valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (siepi, filari, canalizzazioni).	
Indirizzi 3. Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%. 4. Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.	La modifica 2a non comporta nuove edificazioni nell'area ad elevato interesse agronomico, ma esclusivamente l'utilizzo di un ambito già compromesso per fini pubblici, ovvero la raccolta temporanea di sfalci derivanti dalla manutenzione ordinaria delle aree verdi.
Direttive 5. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani locali, anche in relazione a quanto contenuto al comma 3, specificano alla scala di dettaglio le aree di interesse agronomico rappresentate nella Tavola P4. 6. Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88-13271 dell' 8	La Variante Parziale n.4 non integra la procedura di adeguamento al PPR.

febbraio 2010 "Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale".

7. Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali:

- a) riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine; possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari;
- b) all'interno delle aree perimetrare di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo;
- c) incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi;
- d) promuovono gli aspetti culturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali.

8. Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

9. Nelle aree di interesse agronomico, fermo restando quanto specificato al comma 7, lettera b., la realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.

Il sito riconosciuto come idoneo ad accogliere l'area per servizi esclusivamente destinata allo stoccaggio temporaneo di sfalci e potature provenienti dalla manutenzione del verde pubblico e privato corrisponde a un lotto di ridotte dimensioni, già compromesso, in quanto un tempo era occupato dal depuratore comunale, è recintato lungo tutto il perimetro e non è utilizzato per fini coltivi.

TESSUTI DISCONTINUI SUBURBANI [articolo 36]

Tav. Componenti morfologico - insediative

P.4.7 Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
1. Il Ppr identifica, nella Tavola P4, le aree di tipo m.i. 4 contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o a inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria. 2. Il Ppr persegue i seguenti obiettivi: - riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia; - contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; - qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane, con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano; - riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti, anche in funzione del contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi; - formazione di zone verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell'impatto ambientale delle grandi infrastrutture; - integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, a partire dalle loro caratteristiche progettuali.	-
Indirizzi 3. I piani locali garantiscono: - la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; - il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; - l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.	Due delle modifiche contemplate dalla Variante Parziale n.4 sono localizzate all'interno del tessuto discontinuo suburbano che caratterizza l'espansione nord-ovest del capoluogo sangiorgese. In accordo con gli obiettivi del PPR, la Variante introduce un nuovo tracciato viario finalizzato a garantire un comodo accesso all'area residenziale localizzata a nord della SP53 e attualmente accessibile soltanto da vicoli a fondo cieco talvolta privati, utilizzabile anche in situazioni di emergenza da eventuali mezzi di soccorso (mod. 1a), e consente l'edificazione di un'area "pizzicata" tra isolati residenziali, altamente accessibili e ben servita dai sottoservizi di rete, permettendo la ricucitura e la qualificazione del tessuto edilizio esistente (mod. 2b).
Direttive 4. I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche: - della contiguità con aree urbane di m.i. [...] 2 e 3, di cui all'articolo 35, e della presenza di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli; - della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a	

- insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche;
- c) della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate;
 - d) della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete.
5. Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:
- a) il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.
 - b) la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;
 - c) il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;
 - d) la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;
 - e) la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;
 - f) eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.

Gli interventi oggetto di Variante sono vincolati al rispetto di una serie di norme, volte alla qualità architettonica, al corretto inserimento paesaggistico, alla salvaguardia dell'ambiente e ove necessario al potenziamento delle connessioni ecologiche, anche se, come evidenziato nel capitolo 3 del Documento di verifica di assoggettabilità alla VAS, nessuna delle aree oggetto di variante possiede valenze ecologico-ambientali di particolare pregio.

"INSULE" SPECIALIZZATE E COMPLESSI INFRASTRUTTURALI [articolo 39]

Tav. Componenti morfologico - insediative

P.4.7 I "Insule" specializzate (m.i. 8)

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
1. Il Ppr individua, nella Tavola P4, le principali aree edificate per funzioni specializzate, distinte dal resto del territorio e in particolare: a) le insule specializzate (m.i. 8), che comprendono in particolare: I. le aree militari o carcerarie; II. le principali aree estrattive e minerarie; III. i complessi ospedalieri; IV. le piste motoristiche, gli impianti da golf e gli altri impianti sportivi, i campeggi, le grandi strutture commerciali, i grandi vivai, i parchi tematici e i cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; V. i depuratori, le discariche, gli impianti speciali, le attrezzature produttive speciali e le raffinerie. b) i complessi infrastrutturale (m.i. 9), che comprendono in particolare: I. gli svincoli autostradali; II. i nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; III. le aree e gli impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; IV. i principali impianti per la produzione di energia; V. le reti di trasporto internazionale e nazionale; VI. i principali aeroporti e le relative pertinenze. 2. Per le aree di cui al comma 1 il Ppr persegue i seguenti obiettivi: a) integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, delle piattaforme logistiche, delle aree per le produzioni innovative e degli altri insediamenti produttivi, terziari, commerciali o turistici a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno); b) mitigazione degli impatti delle infrastrutture autostradali e ferroviarie mediante il ripristino delle connessioni da esse intercettate, la riduzione della frammentazione e degli effetti barriera, l'integrazione funzionale degli edifici esistenti destinati all'abbandono perché ricadenti all'interno delle aree di pertinenza delle infrastrutture; c) incentivazione della qualità della progettazione al fine di ottimizzare l'integrazione degli interventi nel contesto circostante; d) localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e delle altre attrezzature tecnologiche di interesse pubblico, necessarie per l'efficienza territoriale e la qualità della vita urbana, in siti adatti a minimizzare l'impatto paesaggistico-ambientale, in contesti già compromessi oggetto di progetti complessivi di riqualificazione comprendenti le necessarie mitigazioni e compensazioni.	
Indirizzi	
3. Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità: a) limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni	La modifica 1c accoglie l'istanza della Bitux Spa, azienda piemontese specializzata nell'asfaltatura di strade ed autostrade, avente sede nel Comune di Fo-

paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;

- b) privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;
- c) razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarità e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole;
- d) definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.

Direttive

4. I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.

5. In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:

- a) localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;
- b) scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.

6. Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole occupate sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.

7. I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.

8. I piani locali disciplinano le aree destinate a campeggio privilegiando gli interventi di riqualificazione delle strutture esistenti, promuovendo il loro adeguamento igienico-sanitario, dettando norme e criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi.

Prescrizioni

9. La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.

glizzo a confine con quello di San Giorgio Canavese, la quale ha manifestato la volontà di ampliare lo stabilimento sui terreni sangiorgesi già a destinazione produttiva e ricompresi all'interno di un'insula specialistica I, come riconosciuta dal PPR.

Considerato che l'area già sede dell'azienda è separata dal lotto libero da una viabilità sterrata necessaria all'accesso ai terreni agricoli retrostanti, è necessario traslare più a nord tale strada, in modo da eliminare la divisione dell'ambito industriale, e al contempo garantire il passaggio verso la campagna.

La Variante opera pertanto in sintonia con gli obiettivi del Piano paesaggistico, favorendo l'ampliamento dell'azienda all'interno di un'area industriale già esistente, confermata sia dal PRG vigente sia dalla pianificazione sovracomunale, comodamente accessibile e già collegata alla rete dei sottoservizi.

La modifica 1c non comporta un ampliamento dell'attuale area industriale ma si limita a inserire una previsione viaria necessaria a dare accesso ai terreni agricoli retrostanti nel momento in cui la viabilità attualmente utilizzata verrà assorbita all'interno dello stabilimento della Bitux Spa.

INSEDIAMENTI RURALI [articolo 40]

Tav. Componenti morfologico - insediative

P.4.7 Aree rurali di pianura (m.i. 14)

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
1. Il Ppr individua, nella Tavola P4, le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi. 2. Gli insediamenti rurali sono distinti nelle seguenti morfologie insediative: a) aree rurali di pianura o collina (m.i. 10); b) sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (m.i. 11); c) villaggi di montagna (m.i. 12); d) aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (m.i. 13); e) aree rurali di pianura (m.i. 14); f) alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (m.i. 15). 3. Con riferimento alle aree di cui al comma 2 il Ppr persegue i seguenti obiettivi: a) in generale: I. sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali; II. contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività di cui agli articoli 20 e 32; III. salvaguardia dei suoli agricoli di cui all'articolo 20; IV. potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola che qualificano l'immagine del Piemonte; V. sviluppo, nelle aree protette e nei corridoi ecologici, delle pratiche forestali che uniscono gli aspetti produttivi alla gestione naturalistica; b) per le m.i. 10, 11 e 14, in contesti esposti alla dispersione urbanizzativa: I. sviluppo, nei contesti periurbani, delle pratiche culturali e forestali innovative che uniscono gli aspetti produttivi alla fruizione per il tempo libero e per gli usi naturalistici; c) per le m.i. 12, 13, 15: I. contrasto all'abbandono del territorio, alla riduzione della varietà paesaggistica e all'alterazione degli equilibri idrogeologici e paesaggistici; II. riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari.	
Direttive 4. I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2. 5. Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione	La modifica 2a non comporta nuovi interventi edifica-

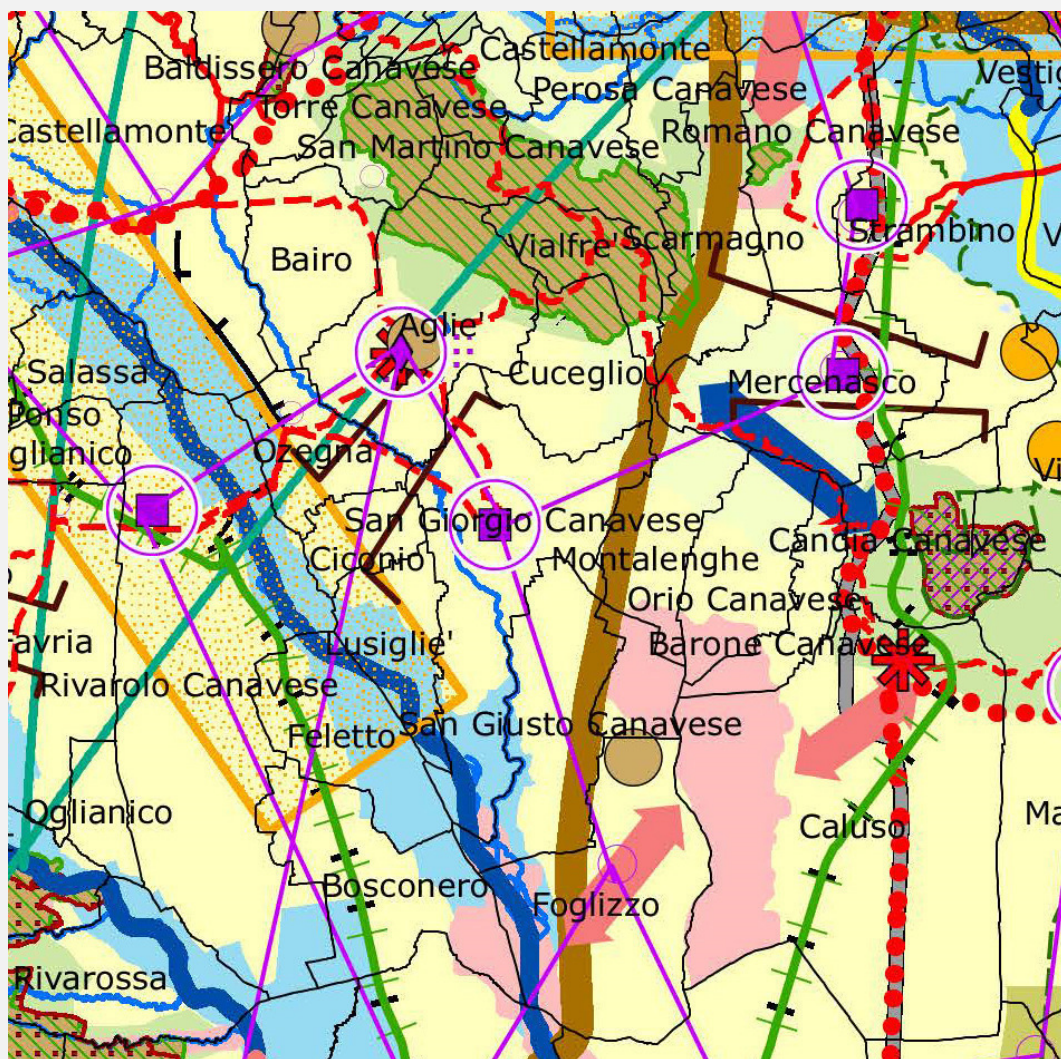
settoriale (lettere b., e.) territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:

- a) disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;
- b) collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);
- c) contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;
- d) disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;
- e) disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;
- f) definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;
- g) consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f) qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;
- h) consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

tori o di trasformazione perenne del suolo, e neanche previsioni di rilevante interesse pubblico, ma è esclusivamente finalizzata ad individuare una nuova area per servizi destinata allo stoccaggio temporaneo di sfalci e potature provenienti dalla manutenzione del verde pubblico e privato; il sito riconosciuto come idoneo ricade all'interno delle aree rurali di pianure, secondo la tavola P4.7 del PPR. Si precisa però che si tratta di un lotto già compromesso, in quanto un tempo era occupato del depuratore comunale, è recintato lungo tutto il perimetro e non è interessato da siepi o da alberi ad alto fusto.

Di seguito si riporta lo stralcio della tavola "P 5 - Rete di connessione paesaggistica" e la relativa sezione dell'articolato normativo del PPR di riferimento.

Tavola P5 • Rete di connessione paesaggistica



RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA [articolo 42]

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

— Da mantenere

Fasce di connessione sovraregionale:

— Principali rotte migratorie

Aree di progetto

— Contesti fluviali

Aree di riqualificazione ambientale

— Contesti periurbani di rilevanza regionale

— Contesti periurbani di rilevanza locale

— Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

○ — ■ 2 - sistema dei castelli del Canavese

Rete di fruizione

— Ferrovie "verdi"

Tav.
P.5

 - - - - Rete sentieristica

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
1. Il Ppr promuove la formazione della Rete di connessione paesaggistica (Rete), anche mediante l'attuazione dei progetti strategici di cui all'articolo 44; la Rete di connessione paesaggistica è costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico culturale e fruitiva. 2. Il Ppr riconosce la rete ecologica regionale, nell'ambito della predisposizione della Carta della Natura prevista dalla l.r. 19/2009, inquadrata nella rete ecologica nazionale ed europea, quale sistema integrato di risorse naturali interconnesse, volto ad assicurare in tutto il territorio regionale le condizioni di base, anche per la sostenibilità ambientale dei processi di trasformazione e, in primo luogo, per la conservazione attiva della biodiversità. 3. Il Ppr riconosce nella Tavola P5 gli elementi che concorrono alla definizione della rete ecologica regionale di seguito elencati: a) i nodi principali e secondari (core areas), formati dal sistema delle aree protette, dai siti della Rete Natura 2000 (i siti di importanza comunitaria - SIC, le zone di protezione speciale - ZPS e, in prospettiva, le zone speciali di conservazione - ZSC), dalle zone naturali di salvaguardia, dalle aree contigue, da ulteriori siti di interesse naturalistico e dagli ecosistemi acquatici; i nodi sono le aree con maggiore ricchezza di habitat naturali; b) le connessioni ecologiche, formate dai corridoi su rete idrografica [...] e dalle principali fasce di connessione sovraregionale; le connessioni mantengono e favoriscono le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete; c) le aree di progetto, formate [...] dai contesti fluviali [...] così definiti: I. le aree tampone sono aree in cui modulare l'impatto antropico fra il nodo della rete e l'ambiente esterno; II. i contesti dei nodi sono i luoghi di integrazione tra la rete ecologica e il territorio in cui sono inseriti, che richiedono prioritariamente la considerazione delle principali interdipendenze che si producono in termini ecologici, funzionali, paesaggistici e culturali; III. i contesti fluviali sono definiti dalle terre alluvionali poste lungo le aste principali (fiume Po e affluenti maggiori), nonché lungo i corsi d'acqua minori, quando interessati da situazioni di stretta relazione con aree protette o per necessità di ricostruzione delle connessioni; IV. i varchi ecologici sono pause del tessuto antropico funzionali al mantenimento della connettività ecologica; d) le aree di riqualificazione ambientale, comprendenti i contesti periurbani di rilevanza regionale e locale, le aree agricole in cui ricreare connettività diffusa [...] nonché, al fine di completare il mosaico dell'uso dei suoli, le aree urbanizzate. Gli elementi della rete sono maggiormente approfonditi o integrati in relazione ai piani, progetti e programmi strategici di cui all'articolo 44 e all'attuazione dell'articolo 3 della l.r. 19/2009 (Carta della Natura). 4. La rete storico-culturale è costituita dalle mete di fruizione di interesse naturale e culturale, dai sistemi di valorizza-	

zione del patrimonio culturale (sistemi delle residenze saubaude, dei castelli, delle fortificazioni, delle abbazie, dei santuari, dei ricetti, degli insediamenti Walser, degli ecomusei e dei Sacri Monti) dai siti archeologici di rilevanza regionale e dai siti inseriti nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco, individuati nella Tavola P5, la cui interconnessione svolge un ruolo cruciale ai fini della valorizzazione complessiva del paesaggio regionale; alcuni elementi della rete storico-culturale, pur non essendo direttamente interconnessi tra loro, costituiscono mete della rete di fruizione di cui al comma 5.

5. La rete di fruizione è costituita da un insieme di mete storico-culturali e naturali, di diverso interesse e capacità attrattiva, collegate tra loro da itinerari, caratterizzabili a tema e strutturati per ambiti territoriali, rappresentativi del paesaggio regionale; le connessioni della rete di fruizione sono formate dagli assi infrastrutturali di tipo stradale o ferroviario e dalla rete escursionistica e sentieristica, nonché dalle interconnessioni della rete storico-culturale di cui al comma 4, come individuati nella Tavola P5, in funzione della valorizzazione complessiva del patrimonio storico-culturale regionale, con particolare riferimento agli accessi alle aree naturali e ai punti panoramici.

6. Le individuazioni cartografiche della Tavola P5 assumono carattere di rappresentazione indicativa, volte a definire le prestazioni attese per gli elementi della rete nei diversi contesti territoriali.

7. Con riferimento alla Rete di cui al comma 1 il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

- a) assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità;
- b) assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche;
- c) ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente;
- d) valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità;
- e) migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale.

Indirizzi

8. I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specificino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.

9. Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.

Nonostante la diversa scala territoriale di riferimento dei due strumenti, anche la Variante n.4 al PRG del Comune di San Giorgio Canavese opera in coerenza con gli obiettivi fissati dal PPR per la rete ecologica.

Infatti, come hanno dimostrato le analisi sviluppate al capitolo 3 del Documento di verifica di assoggettabilità alla VAS, le aree oggetto di modifica non presentano valenze ambientali o ecologiche di particolare pregio.

Gli unici ambiti parzialmente interessati dalla rete ecologica locale sono quelli oggetto delle mod.1be 2b: la prima riguarda lo stralcio della rotatoria prevista dal PRG vigente all'incrocio tra la SP53 e Via Ciconio e pertanto comporta il mantenimento delle attuali condizioni del sito, senza aggravarne i caratteri naturali; la

10. In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5:

- b) i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario;
- c) le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, greenway e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica;
- d) le connessioni lineari (ad es. siepi e filari) esistenti, anche minime, rappresentano gli elementi da conservare e incrementare, in particolare a tutela delle falde, dei canali e lungo i percorsi individuati nella Tavola P5;
- e) i contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casce di espansione esistenti.

11. Con riferimento alle indicazioni relative alla rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:

- a) adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;
- b) prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a

seconda lambisce a sud un corridoio ecologico, caratterizzato da valori medi di biodisponibilità potenziale dei mammiferi e di connettività ecologica. La Variante provvederà pertanto a introdurre delle disposizioni specifiche finalizzate a preservare le valenze ecologiche dell'ambito e a garantire elevati livelli di permeabilità del suolo.

La variante quindi non produce interferenze con la rete ecologica esistente e in progetto, ma al contrario dispone specifiche direttive di intervento per la salvaguardia dell'ambiente (invarianza idraulica, risparmio idrico e contenimento dell'inquinamento acustico e luminoso) e per il corretto inserimento nel paesaggio.

Tutti gli interventi di maggior consistenza saranno accompagnati da prescrizioni specifiche volte a mitigare e minimizzare gli impatti sull'ambiente derivanti dalla loro attuazione, descritte nel dettaglio nel capitolo 4 della Relazione Illustrativa.

In particolare:

- rispetto alle modifiche alle previsioni viarie contemplate dalla Variante, l'unica che necessita l'introduzione di adeguate misure di inserimento paesaggistico e mitigazione ambientale è quella relativa all'introduzione della nuova rotatoria sulla SP53,

- quelle considerate agli articoli 30 e 33;
- c) prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;
 - d) adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.

e in particolare della viabilità a servizio della zona residenziale localizzata a nord della provinciale. Considerato che in seguito alle opere di arginatura recentemente ultimate, il Rio Molinatto, nel suo tratto urbano a nord della SP53, ha perso i caratteri naturali e le valenze ecologiche tipiche di un corso d'acqua, il progetto della nuova viabilità di larghezza non superiore a 6,00 m, dovrà prevedere una fascia di vegetazione costituita da essenze arboree e arbustive autoctone, finalizzata sia alla mitigazione dell'impatto visivo-percettivo dell'intervento di arginatura sia alla ricostituzione della funzionalità ecologica delle sponde.

Direttive

12. I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.

13. I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.

14. La Rete costituisce riferimento per:

- a) le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;
- b) le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.